SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

466ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 30 SETTEMBRE 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente DINI
e del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XXII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-106

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 107-169

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 171-200

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1950)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 2

Variazioni. Discussione e reiezione di proposta di modifica:

PRESIDENTE 2
BRUTTI Massimo *(DS-U)* 3
MALAN *(FI)* 3
MALABARBA *(Misto-RC)* 4
TOFANI *(AN)* 4
BOCO *(Verdi-U)* 5
DEL PENNINO *(Misto-PRI)* 5
CALDEROLI *(LP)* 6

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 7
VITALI *(DS-U)* 6

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2474) ***Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica*** *(Relazione orale)*:

GARRAFFA *(DS-U)* 7, 8, 20
COVIELLO *(Mar-DL-U)* . . . . *Pag.* 10, 28, 29 e *passim*
* DEBENEDETTI *(DS-U)* 15
CHINCARINI *(LP)* 16
DETTORI *(Mar-DL-U)* 16, 35
MUGNAI *(AN)* 18, 20, 21
ROTONDO *(DS-U)* 21, 51
BETTAMIO *(FI), relatore* . . . . . 24, 28, 49 e *passim*
PONZO (FI), *relatore* 25, 28, 35
DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive* . . . . . 25, 28, 36 e *passim*
MONTI *(LP)* 28
MACONI *(DS-U)* 30
TURRONI *(Verdi-U)* . . . . . 32, 33, 36 e *passim*
BARATELLA *(DS-U)* . . . . . 46, 47, 48 e *passim*
SPECCHIA *(AN)* 50, 61
BONFIETTI *(DS-U)* 56
MORO *(LP)* 64
AZZOLLINI *(FI)* 64
CHIUSOLI *(DS-U)* 65, 77, 78
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 74

Verifiche del numero legale 29, 37, 38

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 39, 40, 44 e *passim*

Seguito della discussione:

(1514) ***Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro)*

(58) ***EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica***

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

(112) ***TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita***

(197) ***ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni***

(282) ***PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita***

(501) ***CALVI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita***

(961) ***RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita***

(1264) ***ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita***

(1313) ***TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita***

(1521) ***Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita***

(1715) ***D'AMICO ed altri. – Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita***

(1837) ***TONINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita***

(2004) ***GABURRO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita***

(Relazione orale):

D'AMICO *(Mar-DL-U)* . . . . . *Pag.* 81, 85
PEDRIZZI *(AN)* 86
VIVIANI *(DS-U)* 91
SALINI *(FI)* 96
GABURRO *(UDC:CCD-CDU-DE)* 100, 102

GOVERNO, TRASMISSIONE DI DOCUMENTI E DEFERIMENTO. COMMISSIONI PERMANENTI, AUTORIZZAZIONE ALLA CONVOCAZIONE 105

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 1º OTTOBRE 2003 . . *Pag.* 105

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2474:

Ordini del giorno 107, 132
Articolo 1 del disegno di legge di conversione 111
Emendamenti 112
Emendamento al titolo del decreto-legge e del disegno di legge di conversione 169

Decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239:

Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno 132
Emendamenti tendente ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 133
Articolo 2 165

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 171

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 192
Trasmissione di documenti 192

INTERROGAZIONI

Annunzio 105
Interrogazioni 193
Da svolgere in Commissione 200

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 16,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 25 settembre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Comunica le variazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea per la seduta odierna e per quelle di domani deliberate dalla Conferenza dei Capigruppo. Nella seduta odierna, dopo l'esame del decreto-legge sul sistema elettrico nazionale che si protrarrà fino alle 20,30, i lavori proseguiranno fino alle 22 con il seguito della discussione generale del disegno di legge sulla procreazione medicalmente assistita. Nella seduta antimeridiana di domani, dopo l'esposizione economico-finanziaria del ministro Tremonti, proseguirà l'esame del disegno di legge n. 2474 fino alla sua conclusione; nella seduta pomeridiana, il cui ordine del giorno è già noto, i lavori proseguiranno a partire dalle 20,30 con il seguito della discussione generale e le repliche dei relatori e del Governo sul disegno di legge sulla procreazione medicalmente assistita.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Tenendo conto dell'imminente inizio della sessione di bilancio e dunque dell'inopportunità di prolungare le sedute pomeridiane di oggi e di domani, propone di limitare l'esame del disegno di legge sulla procreazione medicalmente assistita alla discussione generale e alle repliche dei relatori e del Governo, rinviando la fase relativa alle votazioni al termine dell'esame dei documenti finanziari.

MALAN *(FI)*. Dichiara la propria contrarietà alla proposta testè formulata in quanto appare quanto mai utile proseguire il confronto fra le diverse posizioni emerse in materia di procreazione assistita.

MALABARBA *(Misto-RC)*. È favorevole alla proposta di modifica del calendario avanzata dal senatore Brutti in quanto occorre dedicare particolare attenzione all'esame del provvedimento sulla procreazione assistita che insiste su valori di grande rilievo dal punto di vista etico.

TOFANI *(AN)*. Dichiara la propria contrarietà alla proposta del senatore Brutti considerato che il calendario deliberato dalla Conferenza dei Capigruppo offre la possibilità di un ampio confronto sul disegno di legge sulla procreazione assistita, che peraltro è già stato lungamente discusso in Commissione.

BOCO *(Verdi-U)*. Ritenendo gravoso il lavoro che attende il Senato sulla finanziaria, è favorevole alla proposta del senatore Brutti.

DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. La forzatura che si intende operare in ordine alla discussione del disegno di legge n. 1514 conferma il rifiuto della maggioranza e del Governo di ricercare una conciliazione delle diverse impostazioni culturali e, quindi, di modificare il disegno di legge. Pertanto, è favorevole alla proposta di modifica del calendario avanzata dal senatore Brutti. *(Applausi del senatore Passigli)*.

CALDEROLI *(LP)*. La Lega concorda sulla necessità di proseguire l'*iter* del disegno di legge n. 1514 giungendo anche alla votazione di eventuali questioni pregiudiziali.

Il Senato respinge la proposta di modifica del calendario dei lavori, avanzata dal senatore Massimo Brutti. Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

VITALI *(DS-U)*. Sollecita lo svolgimento dell'interrogazione 3-01246 riguardante le cause dell'incidente ferroviario avvenuto nella giornata

odierna nei pressi della stazione di Casalecchio Garibaldi e, più in generale, i problemi del trasporto ferroviario.

PRESIDENTE. La questione sarà affrontata nella prossima Conferenza dei Capogruppo.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2474) ***Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la discussione generale.

Presidenza del vice presidente DINI

GARRAFFA *(DS-U)*. Il *blackout* nazionale verificatosi nella giornata di domenica è la dimostrazione evidente dell'inutilità delle misure previste nel decreto-legge e dell'incapacità del Governo, in particolare del ministro Marzano, di delineare una politica energetica efficace, considerato peraltro che il provvedimento in materia è bloccato in Commissione alla Camera dai conflitti interni alla maggioranza. Protesta inoltre per gli effetti disastrosi causati dal *blackout* in Sicilia, dove il ripristino della corrente elettrica è avvenuto in forte ritardo rispetto al resto del Paese con conseguenze particolarmente pesanti per quanto riguarda gli ospedali e l'approvvigionamento idrico. Il fatto che la produzione di energia elettrica in Sicilia è maggiore rispetto al suo consumo evidenzia con forza l'assenza di qualsiasi automatismo di protezione a causa della mancata elaborazione di un qualsiasi piano energetico regionale da parte del Governo siciliano. Occorre invece investire con forza sulle fonti rinnovabili, in particolare l'eolico e il solare, poco sviluppate rispetto agli altri Paesi europei nonostante l'Italia goda di condizioni climatiche favorevoli, nonché individuare soluzioni di risparmio attraverso politiche tariffarie differenziate su fasce orarie, secondo quanto emerso nel corso delle audizioni svolte in Commissione. *(Applausi dal Gruppo DS-U)*.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Il Governo, in maniera paradossale, utilizza l'incidente di domenica scorsa per polemizzare con l'opposizione in Parlamento, laddove nei primi due anni della legislatura le emergenze del settore energetico sono state affrontate in maniera disorganica, mentre la Margherita ha contribuito a sbloccare la costruzione di 24 nuove centrali per garantire la fornitura di 12.000 megawatt entro il 2004. Rispetto

al documento conclusivo dell'indagine svolta dalla Commissione attività produttive del Senato, alla cui stesura il suo Gruppo ha contribuito per giungere al più presto al completamento della privatizzazione del settore e all'instaurazione di un regime di concorrenza compatibile con le esigenze della tutela ambientale, il Governo non solo non ha coinvolto le Regioni e gli enti locali per evitare contestazioni, ma non ha operato alcun contenimento dei costi, che pure, rispetto a quelli degli altri Paesi dell'Unione Europea, sono superiori del 40 per cento per quanto riguarda le imprese e del 20 per cento per i consumi delle famiglie. Occorrerebbe invece, come richiesto con l'ordine del giorno G3, incentivare la produzione di energia rinnovabile, differenziare le reti elettriche di importazione (e il decreto-legge contiene una prima indicazione in tal senso, che il suo Gruppo vaglierà con grande attenzione), superare la profonda distanza nelle condizioni di sicurezza delle reti del Nord e del Mezzogiorno ed elaborare un piano programmatico strategico. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Del Turco. Congratulazioni).*

DEBENEDETTI *(DS-U)*. Le modalità della brusca interruzione nella fornitura di energia elettrica verificatasi domenica scorsa, a distanza di quattro mesi dalla prima interruzione programmata nel mese di giugno, rendono evidente che il vero problema non riguarda l'insufficienza della offerta, bensì la questione completamente diversa dell'inadeguatezza e della mancanza di sicurezza della rete elettrica. Il delicato processo di liberalizzazione del settore iniziato nel 1999 deve proseguire ed essere accompagnato da provvedimenti specifici, non ridimensionato da confuse dichiarazioni catastrofiste o al contrario tese a minimizzare. Il nodo centrale riguarda la riserva operativa per fronteggiare le emergenze, che deve essere affrontato tenendo presente che il Gestore della rete non ha alcun potere nel senso di obbligare alla produzione le centrali eventualmente spente. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

CHINCARINI *(LP)*. Nell'illustrare il contenuto dell'ordine del giorno G1, relativo alla necessità di valutare con attenzione le deroghe all'innalzamento della temperatura delle acque per gli scarichi delle centrali elettriche, invita il Governo a non perdere tempo nelle chiacchiere che scaturiscono dagli incerti equilibri politici, ma ad agire in tempi rapidi per la soluzione dell'emergenza energetica. *(Applausi dal Gruppo LP e del senatore Peterlini).*

DETTORI *(Mar-DL-U)*. Il decreto-legge ricalca il contenuto dell'analogo provvedimento, già decaduto, per l'introduzione di deroghe ai limiti delle emissioni nell'atmosfera e alla temperatura delle acque di raffreddamento, che appaiono espedienti frettolosi e pericolosi per l'equilibrio ambientale. E' ormai indifferibile la necessità di allentare la dipendenza del Paese dal petrolio ed incrementare la produzione di energia alternativa, in linea con i principi fissati nel Protocollo di Kyoto. Poiché qualsiasi innovazione e transizione tecnologica comporta certamente un impatto sul-

l'ambiente, invita il Governo a delineare un progetto chiaro, che rassicuri altresì i cittadini rispetto ai timori suscitati domenica scorsa dal *blackout*. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U)*.

MUGNAI *(AN)*. Coloro che accusano il Governo e la maggioranza di ritardi e di inefficienza dovrebbero riflettere sull'incapacità del centrosinistra, dimostrata nell'arco di ben sette anni alla guida del Paese, di scongiurare l'obsolescenza del sistema elettrico nazionale e di delineare un programma per affrontare con tempestività le carenze segnalate da anni dagli esperti del settore. Peraltro, anche rispetto al confronto sviluppatosi presso la Camera dei deputati sul programma elaborato dal Governo, non sempre l'opposizione ha operato con spirito costruttivo, come peraltro è già accaduto in passato rispetto alle esigenze di bilancio. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e LP)*.

ROTONDO *(DS-U)*. La vera emergenza segnalata drammaticamente dal *blackout* di sabato notte riguarda la sicurezza della rete di distribuzione e non attiene alla carenza di capacità produttiva; è da segnalare in particolare il vergognoso caso della Sicilia, dove nonostante la presenza di numerose centrali, la fornitura di energia è stata riattivata solo nella tarda serata di domenica. La situazione produttiva è comunque instabile e presenta un'effettiva carenza in alcuni periodi dell'anno, particolarmente in alcune ore, ma il decreto-legge risponde a tale problema reale in maniera sbagliata. Anziché prevedere deroghe ai limiti di rilascio di inquinanti in atmosfera e alla temperatura dell'acqua di raffreddamento, peggiorando così la già pessima qualità dell'aria nelle città nel periodo invernale e legalizzando un danno ambientale, si sarebbe dovuto rimodulare le tariffe sulla base delle fasce orarie, istituire la borsa elettrica, programmare le manutenzioni, prevenire le avarie e la carenza di combustibile; la scelta compiuta dal Governo conferma invece la sua estraneità ai valori della tutela ambientale e della salute umana. *(Applausi dal Gruppo DS-U. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BETTAMIO, *relatore*. Le difficoltà del sistema energetico nazionale sono imputabili ai Governi, che a partire dal 1980 hanno nei fatti rinunciato a realizzare una politica energetica in grado di assicurare energia sufficiente in condizioni di sicurezza; parallelamente va rimarcato l'elemento frenante rappresentato dagli ambientalisti rispetto alle scelte dei Governi di centrosinistra. Occorre pertanto accogliere l'invito del Presidente della Repubblica per la realizzazione di grandi infrastrutture europee e la creazione di un mercato unico dell'energia, invito con il quale ha segnalato il salto culturale che l'Italia e l'Europa devono compiere per fronteggiare il previsto incremento della richiesta di energia. Gli Stati devono pertanto investire nelle reti e nella ricerca, ma è indispensabile che l'intera classe dirigente operi per la modernizzazione del sistema ed in tal senso si

muovono gli emendamenti presentati, anche se la loro efficacia riguarda più il breve ed il medio termine che le prospettive di lungo periodo. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

PONZO, *relatore*. Invita l'Assemblea ad una tempestiva conversione del decreto-legge.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il dibattito svoltosi in queste ore nel Paese e in Parlamento è inadeguato alla grave situazione evidenziata dal *blackout*, di fronte alla quale non è eticamente possibile da parte di chiunque rivendicare estraneità, in quanto è responsabilità dell'intera classe politica non aver saputo in questi anni garantire la copertura del fabbisogno energetico nazionale. Di fronte a tale obiettivo non è accettabile l'ostruzionismo di chi si oppone, sempre e comunque, alla realizzazione di nuove infrastrutture, così come l'eccessiva preferenza dei produttori per le fasce orarie più remunerative ed è significativo che il Presidente della Repubblica abbia sottolineato come l'energia sia una risorsa primaria, indispensabile per il regolare e ordinato svolgimento della vita nazionale. Sul Governo incombe quindi la responsabilità di garantire la continuità delle forniture elettriche, sia con interventi strutturali, sia con misure di carattere transitorio ed eccezionale come quelle in discussione, che consentono un incremento della potenza elettrica pari a 1.500 megawatt, quantitativo che il Gestore della rete ritiene indispensabile per garantire la stabilità del sistema; l'analisi dei costi e dei benefici consente di preferire l'inconveniente di un piccolo danno ambientale conseguente alle deroghe previste dal decreto-legge, rispetto ai danni ben più gravi che deriverebbero al Paese da una prolungata carenza di energia elettrica. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge e sugli emendamenti presentati. *(v. Resoconto stenografico).* Passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

BETTAMIO, *relatore*. Esprime parere contrario sugli ordini del giorno G1 e G3 e favorevole sul G2. Invita i presentatori a ritirare l'ordine del giorno G4, in quanto estraneo alla materia.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Concorda con il relatore e dunque accoglie l'ordine del giorno G2.

MONTI *(LP)*. Ritira l'ordine del giorno G1.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Chiede chiarimenti sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente relativamente agli emendamenti del relatore, che attengono materia a legislazione concorrente. Insiste per la vo-

tazione dell'ordine del giorno G3, che chiede sia preceduta dalla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica del numero legale. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,10, è ripresa alle ore 18,31.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. L'esito della precedente verifica del numero legale dimostra l'insufficiente attenzione della maggioranza ai problemi del Paese: i senatori della Margherita rinunciano, per senso di responsabilità, a chiedere ulteriori verifiche del numero legale, ma annunciano fin d'ora la contrarietà a tutte le proposte di deroga ai limiti in materia di emissioni atmosferiche e di modifica ai poteri dell'Autorità per l'energia ed il gas. Preannunciano, al contrario, il voto favorevole sugli emendamenti che modificano la struttura dell'ente gestore.

Il Senato respinge l'ordine del giorno G3.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G4 è stato ritirato. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti all'unico articolo del decreto-legge da convertire. Ricorda infine che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.67, 1.73, 1.15, 1.18, 1.102, 1.109, 1.7, 1.0.301/7 e 1.0.300a (limitatamente al comma 8).

MACONI *(DS-U)*. L'appello ad un impegno *bipartisan* sulle questioni di politica energetica lanciato nel corso del dibattito dal ministro Marzano e dal relatore Bettamio viene disatteso soprattutto dalla maggioranza, che ha utilizzato la discussione a fini politici per scaricare la responsabilità di quanto avvenuto domenica scorsa sull'opposizione e sui precedenti Governi e che tenta di forzare il provvedimento inserendo argomenti estranei alle sue finalità iniziali, così facendo un uso distorto della decretazione d'urgenza. Le proposte emendative in esame dimostrano la volontà costruttiva dei Democratici di sinistra che cercano di migliorare il testo del Governo, nella convinzione che nuovi impianti di produzione di energia elettrica sono necessari, ma che debbono essere costruiti nel rispetto delle norme di tutela ambientale e del ruolo delle Regioni e delle comunità locali. Si propongono inoltre incentivi per l'uso

delle fonti alternative di energia e per politiche di risparmio energetico, la differenziazione delle tariffe a seconda della fascia oraria per razionalizzare il consumo e misure per difendere le regole del mercato nel processo di liberalizzazione. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni).*

TURRONI *(Verdi-U)*. Rileva l'inammissibilità di alcuni emendamenti del relatore che trattano materie estranee al contenuto del decreto-legge e che, peraltro, sono stati presentati oltre i termini previsti dal Regolamento.

PRESIDENTE. La Presidenza ha ritenuto ammissibili tali emendamenti.

TURRONI *(Verdi-U)*. La discussione generale ha finito per vertere più sulle comunicazioni del ministro Marzano che non sull'oggetto del decreto-legge che autorizza a derogare ai limiti alle emissioni inquinanti in atmosfera ed ai limiti di temperatura degli scarichi termici nelle acque, il tutto non, come sostenuto, per far funzionare in via eccezionale alcune centrali elettriche, ma per favorire gli interessi economici di alcuni produttori di energia. Il recente *blackout*, infatti, è stato causato non dall'insufficienza ma dallo spegnimento delle centrali elettriche e quindi non vi è ragione di violare le norme di tutela ambientale per far funzionare altre centrali. Gli emendamenti presentati, oltre ad avversare tale impostazione, cercano in subordine di limitare i danni che tali deroghe arrecheranno alla salute dei cittadini e ad attività economiche fortemente radicate sul territorio, in particolare quello costiero della laguna veneta.

DETTORI *(Mar-DL-U)*. La maggioranza sembra andare in senso contrario all'invito del Presidente della Repubblica ad un confronto sulla questione energetica, considerato che stato è respinto un ordine del giorno le cui proposte sono analoghe a quelle formulate dal Gestore della rete. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

BETTAMIO, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.106, 1.76, 1.28, 1.77, 1.113, limitatamente alla laguna di Venezia, 1.0.200, 1.0.120 (testo 2) con una modifica di carattere formale, 1.0.300ª, che modifica nel senso indicato dalla Commissione bilancio, 1.0.301/20, 1.0.301/23, 1.0.301 e 1.0.302. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.1 (identico all'1.16), 1.100, 1.13, 1.17 prima parte (risultando conseguentemente preclusa la restante

parte e l'1.8). Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore TURRONI (Verdi-U), sono respinti gli emendamenti 1.101 e 1.14. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TURRONI, è respinto l'emendamento 1.12. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TURRONI, è respinto l'1.18.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.102 è improcedibile.

Sono altresì respinti gli emendamenti dall'1.20 (identico all'1.105) all'1.3 nonché gli emendamenti 1.107, 1.4 (identico all'1.22), 1.5, 1.108, 1.27 e dall'1.6 all'1.41. Risultano invece approvati gli emendamenti 1.106, 1.76 e 1.28.

TURRONI *(Verdi-U)*. L'emendamento 1.42, di cui chiede la votazione con il sistema elettronico, tenta di riparare gli effetti dannosi del decreto-legge sull'ambiente e pertanto ne raccomanda l'approvazione.

Con votazione nominale elettronica è respinto l'emendamento 1.42.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.109 è improcedibile.

Sono altresì respinti gli emendamenti dall'1.46 all'1.50 nonché l'1.54 (identico all'1.110). Il Senato approva l'emendamento 1.77.

TURRONI *(Verdi-U)*. L'emendamento 1.51, di cui chiede la votazione con il sistema elettronico, è volto ad assicurare a tutte le centrali il rispetto dei valori limite di emissione previsti dalla normativa europea.

Con votazione nominale elettronica, è respinto l'emendamento 1.51. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BARATELLA (DS-U), è respinto l'emendamento 1.7. Risulta altresì respinto l'emendamento 1.55 nonché gli emendamenti dall'1.11 (identico all'1.57) all'1.70. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BARATELLA, è respinto l'emendamento 1.111 prima parte (con la conseguente preclusione della restante parte e dei successivi 1.60 e 1.112).

BETTAMIO *(FI)*. Poiché è stato approvato l'emendamento 1.76 che prolunga al 30 giugno 2005 il termine entro cui procedere alle eventuali deroghe, è necessaria una norma di coordinamento anche al comma 3 dell'articolo e quindi presenta l'emendamento 1.500. *(v. Allegato A)*.

Il Senato approva l'emendamento 1.500.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.67, 1.73 e 1.15 sono improcedibili, mentre l'1.115 è stato ritirato.

Sono quindi respinti gli emendamenti dall'1.61 all'1.72, nonché l'1.68. Il Senato approva l'emendamento 1.113 (testo 2).

SPECCHIA *(AN)*. Ritira l'emendamento 1.114 e lo trasforma nell'ordine del giorno G1.100 *(v. Allegato A)*.

BETTAMIO, *relatore*. È favorevole.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Lo accoglie.

È quindi respinto l'emendamento 1.0.4 prima parte (risultando conseguentemente preclusi la restante parte e il successivo 1.0.116). Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BARATELLA (DS-U), è respinto l'emendamento 1.0.117.

ROTONDO *(DS-U)*. L'emendamento 1.0.300, di cui chiede la votazione con il sistema elettronico, è volto ad escludere dall'applicazione delle disposizioni le centrali termoelettriche collocate in aree dichiarate ad alto rischio ambientale.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore ROTONDO (DS-U), è respinto l'emendamento 1.0.300. Risulta altresì respinto l'emendamento 1.0.6 mentre è approvato l'1.0.200.

BARATELLA *(DS-U)*. L'emendamento 1.0.119, di cui chiede la votazione elettronica, prevede misure a favore dei soggetti danneggiati dalle centrali termoelettriche, in particolare le imprese che gestiscono impianti di pesca e di allevamento ittico.

Con votazione nominale elettronica, è respinto l'emendamento 1.0.119. Risulta altresì respinto l'emendamento 1.0.7. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore TURRONI (Verdi-U), sono respinti gli emendamenti 1.0.120/1 (testo 2) e 1.0.120/4. Risulta altresì respinto l'emendamento 1.0.120/2 (testo 2), prima parte, con la conseguente preclusione della restante parte e del successivo 1.0.120/3 (testo 2).

BONFIETTI *(DS-U)*. Sottoscrive l'emendamento 1.0.120/5 e ne chiede la votazione con il sistema elettronico.

Con votazione nominale elettronica, è respinto l'emendamento 1.0.120/5. Risultano altresì respinti gli emendamenti 1.0.120/6, 1.0.120/7, 1.0.120/9, 1.0.120/10, 1.0.120/13 e 1.0.120/14. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste rispettivamente dai senatori BARATELLA (DS-U) e TURRONI (Verdi-U), sono respinti gli emendamenti 1.0.120/8

e 1.0.120/11 prima parte (risultando conseguentemente preclusa la restante parte e l'1.0.120/12).

TURRONI *(Verdi-U).* L'emendamento 1.0.120 (testo 3), di cui chiede la votazione con il sistema elettronico, interviene su una questione totalmente estranea all'oggetto del decreto legge e pertanto dichiara il voto contrario.

Con votazione nominale elettronica, è approvato l'emendamento 1.0.120 (testo 3). Sono quindi respinti gli emendamenti 1.0.300a/1 e 1.0.300a/2.

TURRONI *(Verdi-U).* Dichiara il voto a favore dell'emendamento 1.0.300a/3, che sottoscrive, in quanto rafforza il rapporto tra il Governo e il Parlamento.

SPECCHIA *(AN).* Dichiara il voto a favore dell'emendamento 1.0.300ª/3 in quanto ritiene doverosa l'informazione al Parlamento sull'andamento delle autorizzazioni e chiede al relatore e al rappresentante del Governo di modificare il parere contrario.

BETTAMIO, *relatore*. Esprime parere favorevole.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Anche il Governo è favorevole.

È quindi approvato l'emendamento 1.0.300a/3.

BETTAMIO, *relatore*. Indica una correzione formale al comma 7 dell'articolo introdotto con l'emendamento 1.0.300a e conferma il ritiro del comma 8. *(v. Allegato A).*

TURRONI *(Verdi-U).* Chiede la votazione nominale elettronica sull'emendamento del relatore, dissentendo dalla frettolosa previsione mediante decretazione d'urgenza di disposizioni per la realizzazione di impianti di produzione elettrica e di terminali per il processo di rigassificazione del gas naturale liquefatto, che si svolge in impianti dislocati soprattutto lungo le coste.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 1.0.300a (testo 2), nel testo emendato. Sono quindi respinti gli emendamenti da 1.0.301/1 a 1.0.301/4, nonché l'1.0.301/6.

MORO *(LP).* Presumendo che il parere contrario della Commissione bilancio riguardi il termine di decorrenza del nuovo metodo di calcolo dei canoni, sottoscrive l'emendamento 1.0.301/7 e modifica tale termine posponendolo al 1° gennaio 2004. *(v. Allegato A).*

AZZOLLINI *(FI)*. A nome della Commissione bilancio, esprime parere favorevole sul nuovo testo dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ricorda che il relatore ed il rappresentante del Governo avevano già espresso parere favorevole su tale modifica.

CHIUSOLI *(DS-U)*. Sbalordisce che la Lega abbia potuto accettare di infliggere un'umiliazione ai Comuni dei bacini imbriferi montani e chiede la votazione nominale elettronica sull'emendamento 1.0.301/7 (testo 2). *(Applausi dal Gruppo DS-U. Commenti dal Gruppo LP)*.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 1.0.301/7 (testo 2). Sono quindi respinti gli emendamenti 1.0.301/8 (identico all'1.0.301/9), 1.0.301/10, 1.0.301/12, 1.0.301/13 (identico all'1.0.301/14), 1.0.301/16, 1.0.301/17 e 1.0.301/18. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore BARATELLA (DS-U), sono altresì respinti gli emendamenti 1.0.301/11, 1.0.301/15, 1.0.301/19 e 1.0.301/27. Sono quindi respinti gli emendamenti 1.0.301/21 e 1.0.301/22, tra loro identici, e gli emendamenti da 1.0.301/24 a 1.0.301/25.

Il Senato approva gli emendamenti 1.0.301/20 (testo corretto), 1.0.301/23 e 1.0.301(testo corretto), nel testo emendato.

Con successive votazioni, sono respinti gli emendamenti 1.0.302/1 e 1.0.302/2. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), è respinto l'emendamento 1.0.302/3.

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiede la votazione nominale elettronica sull'emendamento 1.0.302/4, che prevede l'applicazione della procedura di VIA per i procedimenti autorizzatori, al fine di contenere i danni per un settore già segnato dall'incapacità gestionale dei produttori di energia, nonostante il sostegno garantito dal Governo.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento 1.0.302/4. Sono quindi respinti, con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore BARATELLA (DS-U), gli emendamenti 1.0.302/8 e 1.0.302/10. Sono altresì respinti gli emendamenti 1.0.302/5, 1.0.302/6, 1.0.302/7, 1.0.302/9 e 1.0.302/11.

TURRONI *(Verdi-U)*. L'emendamento 1.0.302/12, di cui chiede la votazione elettronica, propone di incrementare la produzione e l'utilizzo dell'energia solare termica e fotovoltaica, oltre all'attuazione di misure di risparmio energetico.

Con votazione nominale elettronica, è respinto l'emendamento 1.0.302/12. E' quindi respinto l'emendamento 1.0.302/13.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Dichiara il voto contrario di Rifondazione comunista all'emendamento 1.0.302, che riduce i tempi per la co-

struzione degli impianti di energia elettrica, già decurtati con il cosiddetto decreto sbloccacentrali del febbraio 2002, con l'unico intento per il Governo di evitare il confronto con le popolazioni delle Regioni interessate. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), approva l'emendamento 1.0.302. E' quindi respinto l'emendamento 1.0.121.

BARATELLA *(DS-U)*. Chiede la votazione nominale elettronica sull'emendamento 1.0.2, che incentiva la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Con votazione nominale elettronica, è respinto l'emendamento 1.0.2.

PRESIDENTE. Ricorda che gli emendamenti 1.0.122 e 1.0.123 sono stati ritirati e passa all'esame degli emendamenti riferiti al disegno di legge di conversione, che si intendono illustrati.

BETTAMIO, *relatore*. Indica una riformulazione dell'emendamento x1.200 ed esprime parere contrario ai restanti emendamenti. *(v. Allegato A).*

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. È favorevole agli emendamenti x1.200 (testo 2) e x1.100 ed è contrario agli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento x1.200/4 è improcedibile.

Il Senato, con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CHIUSOLI (DS-U), respinge gli emendamenti x1.200/1 e x1.200/2. Sono quindi respinti gli emendamenti x1.200/3, x1.200/5 e x1.200/6. Sono infine approvati gli emendamenti x1.200 (testo 2) e x1.100.

BETTAMIO, *relatore*. Illustra un emendamento al titolo del decreto-legge e del disegno di legge di conversione. *(v. Allegato A).*

Il Senato approva l'emendamento Tit. 1.

PRESIDENTE. Poiché le dichiarazioni di voto finale e la relativa votazione si svolgeranno nella seduta antimeridiana di domani, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge. Sospende la seduta fino alle ore 20,30.

La seduta, sospesa alle ore 19,53, è ripresa alle ore 20,31.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1514) ***Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro)*

(58) ***EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica***

(112) ***TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita***

(197) ***ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni***

(282) ***PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita***

(501) ***CALVI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita***

(961) ***RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita***

(1264) ***ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita***

(1313) ***TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita***

(1521) ***Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita***

(1715) ***D'AMICO ed altri. – Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita***

(1837) ***TONINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita***

(2004) ***GABURRO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita***

(Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 25 settembre è proseguita la discussione generale.

Presidenza del presidente PERA

D'AMICO *(Mar-DL-U)*. Interviene a titolo personale per segnalare che le numerose contraddizioni del disegno di legge, giuridiche e morali, testimoniano con evidenza che lo stesso non è il risultato di una mediazione, quanto piuttosto l'espressione estrema di una precisa scelta ideologica, estranea ai principi di uno Stato liberale. La procreazione assistita viene limitata ai casi di sterilità di uno dei membri della coppia, escludendone l'applicazione ai portatori di malattie geneticamente trasmissibili, che se non sono sterili dovranno per forza ricorrere alla procreazione naturale ed, eventualmente, all'aborto terapeutico; è una norma priva di senso giuridico e morale, che presenta oltretutto evidenti profili di incostituzionalità per disparità di trattamento. Il testo, inoltre, nonostante definisca la procreazione assistita un metodo terapeutico, non si astiene dal prescrivere normativamente ciò che andrebbe invece affidato alla professionalità dei medici. La previsione dell'irrevocabilità del consenso all'impianto conduce all'assurdo giuridico per cui il medico è obbligato ad impiantare coattivamente l'embrione, perché non può né sopprimerlo né congelarlo, mentre non trova riscontri nella normativa degli altri Paesi un divieto assoluto alla fecondazione eterologa; anche in questo caso la norma conduce ad un assurdo giuridico e morale, in quanto non può vietare la fecondazione naturale a fini procreativi al di fuori della famiglia di fatto e di diritto. Infine, il testo determina un notevole freno alla ricerca scientifica, vietata anche ai fini della produzione di cellule staminali sugli embrioni non più vitali. Invita pertanto il Senato a riesaminare il testo, in quanto il legislatore non può consapevolmente approvare una legge contraddittoria e dannosa per il Paese. *(Applausi dal Gruppo DS-U)*.

PEDRIZZI *(AN)*. Il disegno di legge esprime giuridicamente un complesso di valori condivisi, che non necessariamente coincidono con valori religiosi, riconosciuti anche dal Parlamento europeo che ha sancito la necessità dell'orientamento etico della ricerca scientifica. Il testo, pur essendo preferibile rispetto all'attuale caos nel settore della procreazione, non soddisfa pienamente laddove prevede l'accesso alle tecniche di procreazione assistita anche alle famiglie di fatto, esclude l'adottabilità degli embrioni già prodotti e congelati e derubrica alcune sanzioni penali ad amministrative. Si tratta comunque di un positivo punto di equilibrio, che avvicina la legislazione italiana a quella europea, ponendo fine al caos procreativo e tutelando in particolare i diritti del più debole, rispetto ai quali l'interesse degli adulti ad avere un figlio non può prevalere ad ogni costo. Il disegno di legge riconosce la soggettività dell'embrione, prevedendo tecniche di impianto che privilegiano la vita rispetto all'efficienza; inoltre, esclude la fecondazione eterologa preservando l'unitarietà

della famiglia, tutelando il diritto del bambino all'identità ed evitando la separazione tra la genitorialità genetica, affettiva e legale. Pertanto, anche in considerazione dell'approfondito esame presso la Commissione di merito, auspica che il disegno di legge, un aspetto qualificante della legislatura, possa proseguire il suo *iter* anche durante la sessione di bilancio ed in tal senso rivolge un appello ai senatori, anche al di là degli schieramenti politici. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC e dei senatori Salzano e Carrara).*

VIVIANI *(DS-U)*. Suscita amarezza la constatazione che al Senato viene di fatto impedito di contribuire al miglioramento della legge sul delicatissimo tema della fecondazione medicalmente assistita, tanto più che il testo approvato dalla Camera, rigidamente blindato da una maggioranza alla ricerca affannosa di legittimazioni esterne, appare largamente inadeguato alla serietà dei problemi emersi nel corso dell'approfondito lavoro istruttorio condotto dalla Commissione di merito. Non può essere sostenuta, infatti, la considerazione, più volte emersa nel corso del dibattito, che il testo in esame, nonostante le evidenti contraddizioni, meriti di essere approvato per la sua positività complessiva rispetto ad un sistema di valori di riferimento largamente condiviso, dal momento che compito della politica è distinguere l'ambito specifico dei principi da quello della legge, che deve regolare efficacemente le situazioni di fatto in una società pluralista e cercare punti di sintesi laddove interviene in materie afferenti la coscienza libera e responsabile dei singoli e delle coppie, la tutela della dignità umana dell'embrione e della salute delle persone coinvolte, la libertà e i vincoli etici della ricerca scientifica e della deontologia medica. Da tale punto di vista, il disegno di legge approvato dalla Camera si colloca al di sotto di una possibile mediazione di profilo politico ed etico più alto: ricorda, in particolare, l'opportunità di consentire la fecondazione eterologa nel caso accertato della trasmissione di gravi malattie ereditarie; la necessità di superare la contraddizione tra la piena e radicale tutela dell'embrione e la contemporanea liceità dell'aborto, prevista dalla legge n. 194, che sarebbe sbagliato e controproducente rimettere oggi in discussione; l'esigenza di tutelare la madre eliminando, nella fase di impianto, le difficoltà ed incertezze provocate dalla limitazione della produzione del numero di embrioni e dal divieto di crioconservazione. Singolare è poi l'ammissione alla fecondazione assistita delle coppie semplicemente conviventi, quelle stesse che non si vuole riconoscere ai fini dell'erogazione di sostegni economici nel quadro delle politiche di *welfare*. E' auspicabile che il rinvio previsto dal calendario consenta di correggere i limiti più vistosi del testo, garantendo una rapida conclusione dell'*iter* parlamentare. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni).*

SALINI *(FI)*. L'impetuoso avanzamento della ricerca scientifica ha messo in crisi il complesso dei diritti e delle tutele attinenti la persona, evidenziando concezioni etiche, filosofiche, religiose, giuridiche e scientifiche a volte radicalmente antitetiche. Proprio per tale ragione, è necessa-

rio improntare il dibattito sul delicato tema della procreazione medicalmente assistita, sul problema della sterilità e dell'infertilità, sul valore della maternità e della paternità ad un confronto pacato ed aperto, teso a conciliare le diverse impostazioni in una sintesi costruttiva. Vanno pertanto respinti gli atteggiamenti velleitari di coloro che si ritengono incontestabilmente portatori di verità e di istanze di progresso, così come forme di relativismo morale che assegnano alla più completa autonomia individuale le scelte etiche di fondo, con esiti che inducono a giustificare anche la violenza ed il sopruso. In tale contesto, la difesa della visione cristiana dell'uomo, fondata sull'intangibilità e sulla dignità dell'individuo, non confligge col principio della laicità della politica, la quale anzi, intesa come autonomia dalla sfera civile e politica da quella religiosa, impone la ricerca di sintesi dinamiche tra i principi immutabili della fede e le variabili imposte dall'evoluzione della società civile e delle vicende storiche; al contrario, giustificare l'aborto, la selezione, il congelamento, la distruzione e la sperimentazione embrionale e l'eutanasia significa negare la verità dell'uomo. Ma in materia occorre osservare anche i principi sanciti dalla Carta costituzionale, soprattutto quelli relativi ai diritti dell'uomo (e la cellula fecondata, in cui è presente l'informazione genetica che ne caratterizza l'identità unica ed irripetibile, rappresenta il momento nel quale un nuovo essere umano inizia il suo ciclo vitale) ed al pieno riconoscimento della funzione della famiglia con particolare riguardo al prevalente diritto dei figli e al dovere dei genitori: dal che deriva l'obbligo inequivocabile di tutelare anche i diritti dell'embrione, fin dallo stadio di zigote. Per tali considerazioni auspica l'approvazione del disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati, che costituisce un punto di incontro armonioso tra diverse culture. *(Applausi dei senatori Carrara e Salzano. Congratulazioni).*

GABURRO *(UDC)*. Il disegno di legge rappresenta un positivo passo avanti nel progetto politico volto a tutelare la vita e la procreazione in quanto in primo luogo offre una risposta ai cittadini in ordine ad una regolamentazione delle tecniche di procreazione assistita sancendo il principio dell'intervento dello Stato quale regolatore degli interessi e dei diritti dei genitori e dei figli nonché compositore delle libertà dei singoli nel quadro delle libertà della comunità; in secondo luogo perché muove da principi imprescindibili, quale l'affermazione dei diritti del nascituro, a partire dal suo concepimento, da cui discendendo divieti relativi alla crioconservazione e alla soppressione degli embrioni, e del diritto ad una famiglia in cui siano riconoscibili le figure genitoriali, da cui deriva la scelta della fecondazione omologa. È innegabile però che permangono alcuni aspetti negativi quali la scelta dei tre embrioni da impiantare che, se pure rappresenta già una limitazione rispetto ad un numero incontrollato, destina alla morte programmata almeno parte di essi e in una sorta di affermazione della procreazione quale diritto dei genitori, che è da respingere in quanto i diritti, per quanto attiene alla nascita, sono dei figli mentre ai genitori ai è da riconoscere il dovere di provvedervi. Pur con tali

iniquità è opportuno approvare tempestivamente il disegno di legge nel testo della Camera onde offrire certezza legislativa al caos che regna nel settore.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Governo, trasmissione di documenti e deferimento
Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. Comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 30 settembre 2003, ha inviato la nota di aggiornamento al DPEF relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007. La predetta nota di aggiornamento è stata deferita alla 5ª Commissione permanente, previo parere della 6ª e della 11ª Commissione permanente. Tali Commissioni sono fin d'ora autorizzate a convocarsi. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute di domani.

La seduta termina alle ore 22,02.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,32).*
Si dia lettura del processo verbale.

BETTONI BRANDANI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 25 settembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bianconi, Bobbio Norberto, Bosi, Camber, Cursi, D'Alì, D'Ambrosio, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, Guzzanti, Lauro, Mantica, Marano, Sestini, Siliquini, Ulivi, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Saporito, per attività dell'Unione interparlamentare; Budin, Crema, Danieli Franco, Gaburro, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Mulas, Nessa, Provera, Rigoni, Rizzi e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Forlani, Lauria e Petrini, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia; Agoni, Morra e Nocco, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; Ayala, Centaro, Cirami, Dalla Chiesa e Novi, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare; Greco, per attività della 1ª Commissione permanente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,35).*

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni
Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentitemi di darvi brevemente lettura del calendario dei nostri lavori per oggi e domani, che è stato appena deciso dalla Conferenza dei Capigruppo.

Per quest'oggi proseguiremo da questo momento con l'esame del decreto-legge sul sistema elettrico nazionale fino alle ore 20,30; poi ci sarà un prolungamento della seduta odierna dalle 20,30 fino alle 22, con il prosieguo della discussione generale del disegno di legge sulla procreazione assistita.

Domani mattina, con inizio alle ore 9,30, come già comunicato e come già noto da calendario, si terrà l'esposizione economico-finanziaria del ministro Tremonti; quindi, con eventuale prolungamento della seduta fino alle ore 14 circa, prosecuzione e conclusione dell'esame del disegno di legge sul sistema elettrico nazionale. La ripartizione dei tempi residui, che è già stata comunicata ai Gruppi, è la seguente:

Relatore	30′
Governo	30′
Votazioni	1 h
AN	38′
UDC	29′
DS-U	46′
FI	54′
LP	24′
Mar-DL-U	33′
Misto	30′
Aut	21′
Verdi-U	21′
Dissenzienti	10′

Per quanto riguarda il pomeriggio di domani, il calendario è già noto; il prolungamento della seduta di domani sera, dalle 20,30 fino alla chiusura, prevede il seguito della discussione generale e le repliche di relatore e Governo sul disegno di legge sulla procreazione assistita, senza votazioni, che slitterebbero a giovedì.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Signor Presidente, come lei ricorderà, assieme al collega Giaretta ci eravamo riservati, sul calendario dei lavori, di formulare una proposta alternativa a quella emersa dalla Conferenza dei Capigruppo.

A me sembra che, se prolunghiamo la seduta di oggi fino alle 22 ed abbiamo poi davanti a noi altri due giorni di discussione intensa, non vi sia ragione di attuare un'ulteriore forzatura dei tempi domani.

Mi sembrerebbe più opportuno e utile per i nostri lavori (tenendo conto anche del fatto che fra poco entreremo nel *tunnel* della finanziaria, complicato dalla presentazione di un decreto-legge) che tutte le votazioni, comprese quelle sulle questioni pregiudiziali, relative al disegno di legge sulla procreazione assistita venissero rinviate al termine dell'esame della finanziaria.

La mia proposta alternativa tende ad alleggerirci, consentendoci di svolgere sostanzialmente lo stesso lavoro, ma senza farci arrivare alla prossima settimana avendo già sulle spalle lo *stress* di una serie di sedute seminotturne; ne terremo di numerose – io credo – nel prossimo futuro.

La mia proposta, quindi, è quella di limitare l'esame del disegno di legge sulla procreazione assistita entro i confini della discussione generale e delle repliche, per poi aggiornarci.

MALAN *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI)*. Signor Presidente, desidero parlare a favore del calendario, così come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, e quindi contro la proposta avanzata dal senatore Brutti.

Poiché il provvedimento di cui trattasi è già stato ampiamente approfondito in Commissione, ritengo si debba proseguirne l'esame ed entrare nel merito. È un disegno di legge certamente dibattuto e contrastato, ma su questo tema credo dovrebbe essere condivisa da tutti l'esigenza di arrivare ad una determinazione. Naturalmente, non tutti sono d'accordo su quale essa debba essere, ma non dimentichiamo che alcune norme del provvedimento sono condivise da tutti, per cui è utile andare avanti con la discussione di questo delicatissimo argomento.

A nome del Gruppo di Forza Italia, dichiaro quindi la nostra contrarietà alla proposta avanzata dal senatore Brutti.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, intervengo per sostenere invece la proposta avanzata dal senatore Massimo Brutti, alternativa al calendario stabilito a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo.

Proprio perché il tema della procreazione assistita è molto contrastato e dibattuto, controverso se vogliamo, e trasversale tra le formazioni politiche, esso necessita del massimo di lucidità. Su alcuni delicatissimi passaggi si possono registrare convergenze fra settori politici tradizionalmente avversari e quindi c'è bisogno di affinare il ragionamento proprio su tali punti.

Il prolungamento delle sedute fino a tarda sera e l'accavallamento con altre discussioni particolarmente importanti non consentono di avere questa lucidità. Non vorrei, anzi, che l'intreccio con altre problematiche molto controverse fra le parti avesse una ricaduta su un tema invece assolutamente al di fuori delle controversie; mi riferisco, ad esempio, alle materie economico-sociali che ci accingiamo ad affrontare con la finanziaria.

Buon senso vorrebbe, visto che la lucidità non sempre alberga in quest'Aula, che si separassero i due momenti, riservando l'esame di un tema che tocca aspetti eticamente molto rilevanti ad un'altra occasione, probabilmente successiva alla discussione della legge di bilancio.

Per questa ragione, ritengo di assoluto buon senso la proposta avanzata dal senatore Massimo Brutti ed invito la maggioranza dell'Assemblea ad approvare il rinvio della discussione del disegno di legge sulla procreazione assistita.

TOFANI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI *(AN)*. Signor Presidente, ho ascoltato la proposta del collega Massimo Brutti. Ho avuto modo di ascoltare anche talune sue riserve durante la Conferenza dei Capigruppo; onestamente, però, non pensavo che tali riserve – che, tra l'altro, non mi sono sembrate neanche così determinanti da produrre l'effetto di una contrarietà ad un calendario condiviso – potessero generare una contrapposizione in Aula sul calendario medesimo.

Quanto al merito, ritengo che sicuramente ci troviamo di fronte ad un disegno di legge ampiamente discusso, che è stato per sette-otto mesi in Commissione e ha suscitato – sto parlando della procreazione medicalmente assistita – particolare attenzione in tutti noi. Ognuno di noi ha la sensibilità e la coscienza per affrontarlo con il massimo dell'impegno e quindi anche con autorevolezza di interventi.

Visti e considerati anche i numerosissimi colleghi iscritti a parlare sul provvedimento, mi sembra comprensibile e accettabile il ragionamento del Presidente, che ha proposto un prolungamento di due ore della seduta odierna; di questo stiamo parlando. Infatti, chi non avesse chiaro ciò che è stato proposto (magari non era presente o si è distratto), potrebbe credere che il Presidente abbia proposto di tenere una seduta notturna dalla sera alla mattina. Si tratta, invece, soltanto di due ore, che saranno

utilizzate da coloro i quali ritengono di contribuire al dibattito. Lo stesso vale per domani. Del resto, già sapevamo che l'orario della seduta pomeridiana di mercoledì sarebbe stato prolungato.

Pertanto, cogliere questi aspetti immaginando che potremmo affaticarci e non essere quindi sereni per affrontare il grande dibattito sulla finanziaria mi sembra, onestamente, un po' pretestuoso. Sono infatti convinto che coloro i quali hanno deciso di intervenire nel dibattito saranno ben lieti di farlo e credo anche che questo ramo del Parlamento potrà dire la sua parola conclusiva su un provvedimento che ormai da troppi mesi stiamo attendendo.

Per questi motivi, siamo contrari alla proposta avanzata dal senatore Massimo Brutti.

BOCO *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, è stata già rappresentata (e la ribadisco) la posizione del nostro Gruppo, che ritiene l'esame della finanziaria – che stiamo per affrontare – gravoso. Non credo che l'introduzione forzata nel calendario dei lavori, per esigenze che ben conosciamo, di una discussione così importante come quella sulla procreazione medicalmente assistita, debba essere ridotta ai ritagli di tempo notturni. Credo invece che un provvedimento così importante debba essere ampiamente discusso. Il Senato lo potrà dunque esaminare quando la sessione di bilancio sarà terminata.

Mi associo quindi alla richiesta del senatore Massimo Brutti e appoggio la proposta di calendario alternativo da lui presentata.

DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Signor Presidente, voterò contro la proposta di calendario che è stata formulata e a favore della proposta alternativa.

Giudico infatti la forzatura intervenuta nelle ultime ore, di inserimento notturno della discussione sulla procreazione medicalmente assistita, non solo un errore dal punto di vista dei rapporti tra le forze politiche nella possibilità di individuare un terreno comune d'intesa su questo argomento, ma la giudico assolutamente controproducente dal punto di vista della possibilità di un esame attento, da parte dei colleghi, di quello che è il merito del provvedimento.

Inserire la discussione su un tema così delicato in ore notturne, quando evidentemente, al di là di coloro che dovranno parlare, nessun altro sarà presente nell'Aula, è una conferma di quell'atteggiamento, mantenuto in Commissione dalla trasversale maggioranza, di rifiuto di ogni ra-

gionamento e di ogni esame nel merito del problema, di rifiuto della logica che è stata fatta presente da varie parti per riportare questo provvedimento su un terreno conciliabile con il diritto e con i princìpi costituzionali.

Per questo, mentre confermo il voto negativo sul calendario e il voto favorevole alla soluzione alternativa, debbo ribadire che giudico grave questa decisione, che risponde ad indicazioni che vengono da oltre-Tevere. *(Applausi del senatore Passigli).*

CALDEROLI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LP)*. Signor Presidente, la Lega concorda pienamente con la proposta formulata dalla Presidenza, ivi compresa la possibilità di giungere alla votazione di eventuali pregiudiziali. Credo che l'argomento sia stato approfondito e bene, pur non avendo ricevuto nessuna indicazione da oltre-Tevere.

Concordo quindi sulla necessità di andare avanti più alla svelta possibile, dando sin d'ora la mia disponibilità a coprire eventualmente i turni notturni di Presidenza, laddove ve ne fosse bisogno.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Brutti Massimo.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

VITALI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI *(DS-U)*. Signor Presidente, questa mattina, come lei e i colleghi sapranno, a Casalecchio Garibaldi, in prossimità della città di Bologna, vi è stato un incidente ferroviario che ha coinvolto diverse centinaia di persone.

Le persone ricoverate in ospedale sono 137; per fortuna non c'è nessun ferito grave, anche se si sono registrati traumi di una certa entità per un numero non irrilevante di cittadini e di pendolari. È quindi un incidente molto grave, che richiama tutti noi alla necessità della massima attenzione ai problemi del trasporto locale, che purtroppo costituisce la Cenerentola

delle ferrovie italiane. Si tratta evidentemente di una questione di investimenti e d'interventi per la sicurezza.

Con la senatrice Bonfietti e i senatori Pasquini e Chiusoli, eletti a Bologna, abbiamo presentato un'interrogazione urgente (la 3-01246), chiedendo al Governo di riferire in Aula quanto prima sulle cause di questo incidente e su quanto il Governo intende fare per il trasporto locale e per i pendolari che lo utilizzano tutti i giorni.

Chiedo pertanto a lei se il Governo è in grado di risponderci.

PRESIDENTE. Senatore Vitali, mi farò immediatamente interprete presso il Governo della sua richiesta. Domani è già prevista una riunione della Conferenza dei Capigruppo; quindi, penso di poterle dare una risposta già nella giornata di oggi o in quella di domani.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2474) ***Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2474.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Garraffa. Ne ha facoltà.

Presidenza del vice presidente DINI

GARRAFFA *(DS-U)*. Signor Presidente, signori Sottosegretari, onorevoli senatori, oggi la prima notizia dei TG governativi ha riguardato la comunicazione a reti unificate del presidente del Consiglio, onorevole Berlusconi, sulle pensioni. Sulla vicenda del *blackout* egli ha scelto il silenzio, ha scelto di non fare dichiarazioni sull'oscuramento più lungo della storia d'Italia e del mondo; ha preferito tergiversare per evitare il ridicolo e l'indifendibilità dell'Esecutivo.

Il fatto che oggi in Senato si esamini il disegno di legge di conversione del decreto che reca disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica può considerarsi una concomitante casualità.

Si resta increduli: in un'audizione in Commissione industria, ma anche pubblicamente, il gestore della rete ci aveva rassicurati rispetto ad un eventuale *blackout*. Ci aveva detto che la nostra rete è migliore di quella

americana e che non accadrà quello che è avvenuto a New York, nella Grande Mela. *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, cercate di ridurre le conversazioni private, così da ascoltare coloro che hanno la parola. Prego, senatore Garraffa, continui pure.

GARRAFFA *(DS-U)*. Ci ha ribadito che il decreto era utile per garantire la rete nei picchi dell'estate 2004, contraddicendo il chiaroveggente ministro Marzano, che oggi ha dichiarato di avere previsto tutto due anni fa.

Di che stiamo parlando, colleghi senatori? Oggi è in discussione il disegno di legge di conversione di che cosa? Di un decreto che è ancora in applicazione ed i cui effetti, come potete constatare, non sono serviti a fermare il *blackout.*

Quante bugie dobbiamo sentire pur di approvare un disegno di legge che riscalderà le acque dei mari limitrofi alle centrali e autorizzerà l'innalzamento dei limiti vigenti per le emissioni inquinanti e di qualità dell'aria? Si tratta di nuovi rischi di inquinamento per l'ambiente e per la salute delle popolazioni che vivono in prossimità delle centrali.

Questo è il programma del Governo. Un Governo che domenica, per un albero caduto, ha mostrato il suo fallimento, dando vita ad una ulteriore *débacle* istituzionale e che, invece di cercare soluzioni ed individuare le vere responsabilità, ha demonizzato l'opposizione. Un'opposizione colpevole, a detta del ministro Marzano, di aver bloccato il suo disegno di legge sull'energia. Marzano, però, vittima di Tremonti, commissariato dai Sottosegretari del Ministro dell'economia, dimentica che da diciotto mesi il suo disegno di legge è insabbiato dalla stessa maggioranza.

Siamo ormai abituati alle esternazioni del ministro Marzano che voleva risolvere il problema FIAT con le tavole rotonde, che ha sottovalutato il carovita e l'inflazione, che ha aiutato l'oligopolio delle assicurazioni con provvedimenti sulla RC auto che hanno colpito l'utenza.

Sul disegno di legge sull'energia, però, ha dimenticato che questa maggioranza può contare su cento deputati in più a Montecitorio e su quaranta senatori in più a Palazzo Madama, i quali in pochi mesi hanno dato anima e corpo per rispondere alle esigenze dell'onorevole Berlusconi, dalle rogatorie internazionali alla legge Cirami, al lodo Schifani, alla legge Gasparri, segno della forza e della dettatura dei tempi d'Aula da parte di questa maggioranza.

Stia certo, signor Ministro, che se l'onorevole Berlusconi fosse stato azionista di maggioranza di società interessate all'energia, il suo disegno di legge sarebbe già legge, forse imbastardito dalle esigenze dell'azionista Berlusconi.

Sono le vostre liti, i vostri interessi a bloccare la macchina dei sogni, a non farvi onorare il contratto firmato con gli italiani, anche quelli della mia terra, la Sicilia.

Ecco perché, signor Presidente, avrei voluto simbolicamente accendere una candela, che metto qui sul mio banco. *(Il senatore Garraffa pone una candela spenta sul suo banco).* L'avrei accesa non perché ho paura che per un battito d'ali di farfalla su un elettrodotto possa andar via la luce, ma per protestare a nome dei siciliani, che più degli altri hanno pagato i danni del *blackout.*

Questa Italia ha ancora due velocità. Se al Nord dopo quattro ore il *blackout* era quasi superato, a Palermo le prime luci si sono accese nella serata di domenica e nell'entroterra solo ieri. Nella Sicilia, la terra del cappotto elettorale, dove governate nella Regione, nelle Province, nei Comuni grandi e piccoli, gli ospedali non potevano utilizzare i generatori di energia perché erano privi di carburante in quanto la Regione non trasferisce i fondi alle USL.

Domenica i palermitani facevano le code alle fontane perché in casa non c'era acqua, gli abusivi vendevano il pane a sei euro al chilo, i commercianti facevano i conti con i danni subiti, i ristoratori perdevano l'incasso della migliore giornata della settimana.

In Sicilia non possiamo essere orgogliosi del primato del *blackout*. Non possiamo esserlo perché la Sicilia produce più energia di quanta ne consumi. Si sarebbero registrati danni ben più lievi se i cosiddetti automatismi di protezione avessero funzionato e se il Governo siciliano, che per voce dei suoi assessori si indigna, avesse messo in campo il suo ruolo di programmazione.

In Sicilia non c'è un piano energetico regionale. Si è registrata una diminuzione degli investimenti e delle manutenzioni nella rete di trasporto e di distribuzione di energia e si è ridotto il personale. Le conseguenze sono venute alla luce grazie al buio. Non si è avviato il paventato ammodernamento della rete di distribuzione a media e ad alta tensione e non si è avviata la rinegoziazione dei rapporti con l'ENEL.

Onorevoli senatori, in questo decreto non c'è il segno di un cambio di marcia; non c'è un'idea, ma solo proroghe. È pensabile una differenziazione delle tariffe per periodi diversi del giorno agevolando una fascia oraria con tariffe ridotte? Oggi sono considerate innovative le fonti rinnovabili non idroelettriche, in particolare l'eolico ed il solare.

Nell'eolico Germania e Stati Uniti sono *leader* nel mondo. Nel solare a Germania e Stati Uniti si aggiunge il Giappone. In Danimarca l'eolico produce il 15 per cento dell'energia elettrica totale. In Italia eolico e solare non superano l'1,2 per cento; per quanto concerne il solare, anche l'Austria supera l'Italia, internazionalmente riconosciuta come Paese del sole. Ma forse qualcuno insisterà con il solare anche se per taluni l'installazione dei pannelli è antiestetica: collocati con un angolo di 33 gradi, sono bruttissimi alla vista per alcuni, ma utili per l'energia.

Siamo l'unico stato d'Europa che dipende dall'estero per oltre l'80 per cento della produzione di energia elettrica (comprendendo anche il gas ed i fossili).

Questa aliquota di dipendenza dall'estero ha un valore strategico notevole, perché rende l'Italia – non solo in ambito strategico, ma anche politicamente – più debole.

A Wall Street il presidente Berlusconi chiedeva alle imprese americane di investire in Italia. Bene: la politica dei contratti con gli elettori, la politica degli annunci al mondo non è pragmatica, ma ha il fiato corto. Invece di ringraziare gli italiani dopo il *blackout* che si è verificato, avete avviato la lite politica.

Voglio ricordare che questo decreto ha subìto alterne vicende. Le questioni della sicurezza e dello sviluppo del sistema elettrico sono state oggetto di discussione nel dibattito relativo al collegato alla finanziaria sulla concorrenza quasi due anni fa. Avete però stralciato parti consistenti, perché sul sistema non avete una strategia comune.

È utile oggi ricordare l'estrema rilevanza degli elementi emersi dall'audizione dei rappresentanti del gestore della rete di trasmissione nazionale, dai quali si è dedotta l'assenza di una reale emergenza nazionale sul versante energetico.

Infatti, dai grafici presentati in base alle previsioni espresse per l'anno 2004, la carenza dell'offerta di energia rispetto al fabbisogno si manifesterebbe solo in taluni momenti e comunque per un periodo non superiore ad un quarto dell'arco temporale annuale.

C'è stata la conferma che, attraverso l'applicazione di politiche tariffarie adeguate basate su fasce orarie, si potrebbe recuperare un'energia pari a 3.000 megawatt, sufficienti a coprire le esigenze del 2004.

In riferimento ai picchi si possono trovare soluzioni con i necessari accorgimenti.

Il decreto-legge oggi in esame, signor Presidente, rappresenta la via più breve, più confusionaria, ma certamente più dannosa per il Paese. Ecco perché manifestiamo la nostra contrarietà al provvedimento. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Coviello, il quale, nel corso del suo intervento illustrerà, l'ordine del giorno G3.

Ha facoltà di parlare il senatore Coviello.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ci è sembrato del tutto fuori luogo e paradossale il fatto che il Governo abbia utilizzato il *blackout* energetico per polemizzare sulle responsabilità del Parlamento, delle Commissioni parlamentari e dell'opposizione piuttosto che per affrontare l'emergenza.

Voglio utilizzare questa occasione per offrire ai colleghi senatori un dato trascurato dalla *boutade* sul lavoro parlamentare nel settore dell'energia. Nella prima metà della legislatura il Governo ci ha chiamati a discutere atti molteplici, contraddittori, decreti e norme legate alla finanziaria prima che arrivasse ad elaborare una strategia e a proporre un disegno di legge quadro del settore.

Questo disegno sarebbe stato necessario per fare il punto sulla situazione del settore energetico del Paese, sulle carenze, sulle emergenze e sulle norme per accelerare i processi e dotare il settore energetico all'altezza dei bisogni sociali ed economici del nostro Paese.

Il Governo ha impiegato metà della legislatura per proporre provvedimenti parziali e di emergenza. Sono stati discussi e approvati in Parlamento ben sei provvedimenti d'urgenza in materia di energia: il decreto-legge sblocca-centrali, il decreto-legge sulle tariffe, il collegato alla legge finanziaria sulla concorrenza, il decreto-legge per salvare le centrali interessate dalla crisi ambientale, il decreto sugli *stranded cost* e il decreto lasciato decadere dal Governo, ora ripreso in questa occasione per completare l'opera.

Oggi questo provvedimento è rimpolpato dalle nuove norme presentate dal relatore a seguito dell'emergenza determinata dall'interruzione forzata, e a nostro avviso prevedibile, della scorsa domenica. Il Parlamento, nella sede della Commissione industria, ha impiegato un anno di attività al fine di mettere ordine in questo settore, di produrre un puntuale approfondimento della situazione e del sistema energetico nazionale, interrogando molti tecnici e responsabili e producendo un corposo documento attraverso l'indagine conoscitiva sul settore.

Il Gruppo parlamentare della Margherita ha contribuito lavorando in modo costruttivo, ponendosi in continuità con il lavoro svolto nella scorsa legislatura dai ministri Bersani e Letta, proponendo idee, programmi e procedure per accelerare l'efficienza e la competitività del sistema elettrico, con l'obiettivo di andare oltre la privatizzazione dell'ENEL e l'istituzione dell'Autorità dell'energia.

Il nostro Gruppo ha offerto soluzioni per adeguare la normativa in base a tre esigenze: la necessità di una ridefinizione delle competenze dello Stato nel settore, secondo il nuovo Titolo V della Costituzione; l'esigenza di accelerare la riduzione dei prezzi e delle tariffe per gli utenti, attraverso un più rapido completamento delle liberalizzazioni e l'effettiva instaurazione di un regime di concorrenza; il bisogno di garantire la compatibilità con l'ambiente del settore energetico, puntando sulla promozione dell'elettricità prodotta da fonti rinnovabili.

L'intervento riformatore del Governo su ciascuno di questi profili risulta assolutamente deficitario. In particolare gli interventi centralistici della decretazione non hanno contribuito ad avviare l'auspicato coinvolgimento delle Regioni e delle amministrazioni locali nella pianificazione e attuazione delle politiche energetiche nazionali, secondo il modello della concertazione richiamato dal nuovo dettato costituzionale.

Sono peraltro rimaste in larga parte disattese le indicazione delle Regioni al Governo per una proposta di legge specifica in materia di energia. Sul piano tariffario non solo non si è registrato alcun contenimento dei costi per gli utenti finali, ma il complessivo incremento delle tariffe ha costituito una porzione rilevante della recente spinta inflazionistica.

Inoltre, il dislivello con gli altri Paesi comunitari è ormai percepito come una seria limitazione alla competitività del nostro Paese, come de-

nunciano le associazioni imprenditoriali. In Italia, infatti, l'energia costa il 40 per cento in più per le imprese e il 20 per cento in più per le famiglie.

Infine, è mancata un'adeguata e tempestiva valutazione degli effetti del forte aumento dei consumi energetici, da tempo segnalato dall'ex gestore della rete di trasmissione nazionale.

Ci siamo trovati dunque, signor Presidente, onorevoli colleghi, di fronte a due eventi eccezionali, accaduti a distanza di pochi mesi: il distacco programmato dell'erogazione dell'energia su parti vitali del territorio nazionale, avvenuto alla fine del giugno scorso e comunicato per tempo agli italiani, e il poderoso *blackout* di domenica che ha lasciato l'intero Paese al buio per molte ore e molta gente nel panico, negli ascensori, sui treni e nelle metropolitane.

I due eventi, provocati da diversi fatti, mostrano tuttavia la drammaticità in cui versa il nostro Paese. Già la Commissione europea negli ultimi due anni, nell'ambito del rapporto sull'energia, aveva indicato che il sistema energetico italiano era uno dei sistemi più a rischio in Europa per le carenze di energia dovute all'insufficiente capacità di produzione all'interno del Paese, ma anche per il livello di interconnessione troppo basso per un Paese come il nostro a forte dipendenza dall'estero, che importa circa il 20 per cento dell'energia necessaria.

Va segnalato come domenica 28 settembre sono mancati solo 6.000 megawatt, come veniva sottolineato stamattina, rispetto alla produzione propria di 55.000 megawatt. Orbene, è stato ricordato come buona parte delle centrali che producono energia elettrica in Italia quella notte erano spente. Era attiva solo l'importazione dell'energia acquistata dall'ENEL e dal gestore della rete destinata ai consumatori non industriali. Di notte quindi è più conveniente comprare energia che produrla in Italia, per questo le centrali vengono spente ed accese secondo i programmi del gestore.

Il sistema elettrico italiano dipende dunque eccessivamente dall'importazione e il gestore della rete deve governare attentamente l'immissione di energia nella rete.

Fermo restando l'esigenza di ridurre progressivamente la dipendenza degli approvvigionamenti di energia all'estero, occorre oggi impedire che incidenti circoscritti possano ripercuotersi su così larga scala, addirittura sull'intero territorio nazionale, come è avvenuto domenica scorsa. A tal fine è necessario innanzi tutto potenziare le reti di interconnessione.

Signor Presidente, colleghi, è stato dato scarso rilievo a questo settore, soprattutto in linea con quanto in più occasioni è stato segnalato proprio dal gestore, l'ultima volta il 23 settembre scorso in audizione presso la Commissione industria. Si tratta, in particolare, di tener presenti tre linee di interconnessione: con la Grecia, la Matera-Santa Sofia; con l'Austria, la Cordignano-Lienz; con la Svizzera, la San Fiorano-Robia.

Un sistema di approvvigionamento dall'estero più efficiente e differenziato può limitare l'esposizione dei rischi locali. Per la verità in questo decreto una proposta di questo tipo è positiva e noi la valuteremo con grande attenzione.

L'episodio di quella notte ha reso evidente che anche sul piano energetico esistono due «Italie»: l'Italia del Nord, che in tre o quattro ore riesce a ristabilire la copertura del territorio, e l'Italia del Sud che può attendere fino a 24 ore il recupero della normalità.

A questo proposito, voglio segnalare ai colleghi che è quantomeno opportuno che il Governo e il gestore della rete riferiscano su tale circostanza e sui provvedimenti che intendono attuare, anche nel programma delle opere pubbliche e in generale sulle condizioni di efficienza e sicurezza della rete elettrica delle Regioni meridionali le quali, anche in conseguenza della maggiore fragilità delle infrastrutture energetiche, rischiano di vedere ulteriormente scoraggiati gli investimenti produttivi sui rispettivi territori.

L'opposizione in Senato non ha compiuto alcun ostruzionismo, come sanno i colleghi della Commissione industria e i colleghi senatori sui provvedimenti prima citati, in particolare per sbloccare la costruzione di nuove centrali e per aumentare la nostra indipendenza nell'approvvigionamento energetico rispetto ad altri Paesi europei.

Negli ultimi due anni abbiamo concorso a varare i decreti per l'attivazione di 24 centrali elettriche in grado di fornire 12.000 megawatt ed altri 39.000 megawatt sono potenzialmente pronti o in lista d'attesa.

Riteniamo dunque che la continua produzione normativa, le incertezze sulla strategia del Governo, il ritardo nelle privatizzazioni e nella liberalizzazione del mercato elettrico, l'accentramento dei poteri nel Ministero delle attività produttive (sono stati presentati emendamenti che esautorano del tutto l'Autorità che doveva garantire quel tasso di imparzialità per far funzionare meglio il sistema elettrico), la carenza di coordinamento e di concertazione tra le Regioni e gli enti locali hanno rallentato la costruzione delle nuove centrali. Quindi, non è certo colpa delle opposizioni o del Parlamento, signor Presidente, ma della mancata programmazione del Governo in questo settore.

Da parte nostra, si è sempre tenuto in grande considerazione la necessità di non sacrificare la produzione energetica solo per dare addosso al Governo. Abbiamo presentato in Parlamento una proposta di legge per risolvere il complesso dei problemi del settore, anche con disegni di legge alternativi a quelli del Governo per provocare un confronto costruttivo in una visione *bipartisan* su alcuni temi essenziali per la tenuta del nostro Paese.

Questo nostro atteggiamento non può essere disconosciuto dalle forze politiche della maggioranza né dall'opinione pubblica, nel momento in cui è necessario andare alla ricerca delle responsabilità della grave crisi in cui è piombato il nostro Paese, non solo per un doveroso riscontro politico delle responsabilità ma anche per trovare le giuste soluzioni per far uscire il Paese dall'emergenza elettrica.

Per questo motivo, signor Presidente, annunciamo che presenteremo una proposta per l'istituzione di una Commissione parlamentare, alla quale partecipino tutte le forze politiche, che affronti in un'indagine conoscitiva utile e necessaria su questo tema.

Passo ora rapidamente ad alcune osservazioni sul decreto-legge in esame, che riprende modificandoli alcuni punti presenti nel precedente decreto-legge. Interverranno su questo argomento anche i colleghi Dettori e Vallone, per cui mi limiterò ad illustrare un ordine del giorno nel quale si sostiene che questo provvedimento di corto fiato prevede che l'obbligo del recupero dell'energia elettrica possa essere perseguito prevalentemente attraverso le deroghe ai limiti preimposti alle centrali termoelettriche dalla normativa in materia di emissioni in atmosfera per la tutela della qualità dell'aria o i limiti di temperatura degli scarichi delle acque di raffreddamento in mare e nei laghi. Siamo perplessi sul fatto che il problema della carenza di energia possa essere risolto dando al Governo una delega in bianco in materia ambientale.

Il provvedimento in esame concentra l'attenzione solo sui limiti imposti relativamente all'ambiente dalla precedente normativa, senza preoccuparsi del rischio di aggravare ulteriormente l'equilibrio ambientale nelle zone interessate. Occorre invece tenere conto dell'opinione pubblica diffusa, consapevole del problema energetico, che chiede vincoli maggiori per il settore energetico legato al petrolio e rilanciare lo sviluppo delle fonti energetiche alternative.

In definitiva, c'è bisogno di una politica industriale ed energetica finalizzata allo sviluppo del mercato interno, che sia compatibile con gli obiettivi che il nostro Paese si è dato e che corrispondono agli impegni assunti a livello internazionale.

Questa linea viene contraddetta dal Governo, che non si impegna in materia di energia con la stessa fantasia che ha utilizzato in materia fiscale o di finanza pubblica. Non esistono soluzioni facili, lo sappiamo, al problema dell'energia. Gran parte delle soluzioni comportano tecnologie con un forte impatto ambientale ed un costo abbastanza elevato, che male utilizzano gran parte del territorio del nostro Paese.

Per questo motivo occorre perseguire nuove strade, alla luce di un necessario compromesso tra costi, praticità e impatto ambientale. La nostra opinione, affermata nell'ordine del giorno, è che occorra impegnarsi anche per diversificare le fonti energetiche, incentivare il risparmio energetico, l'uso del gas naturale al posto dei combustibili derivati dal petrolio, dando maggiore spazio alle fonti rinnovabili, così come sarà utile realizzare interventi in grado di garantire l'attuale sistema di generazione e distribuzione energetica.

Orbene, signor Presidente, questo è il contenuto del nostro ordine del giorno, che sottoponiamo all'attenzione dei colleghi senatori. Vuole essere il segnale di un contributo che diamo in quest'Aula e che riprenderemo nella discussione sulla parte rimanente del disegno di legge del Governo attualmente in Commissione, che per qualche parte è stato anche «soffiato» alla discussione della Commissione stessa. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Del Turco. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Debenedetti. Ne ha facoltà.

* DEBENEDETTI *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame recepisce, come emendamenti, parti che sono contenute nel disegno di legge Marzano (Atto Senato 2421): questo a seguito del *blackout* di domenica scorsa.

Quindi, è perfettamente logico, pertinente e conseguente che di quell'evento qui si parli, dei problemi di governo del sistema e delle responsabilità tecniche e politiche che quell'evento ha messo in evidenza. Rilevando in primo luogo l'incongruenza della richiesta di maggiore sollecitudine rivolta dal Ministro al Parlamento. Perché è il Ministro ad essere in ritardo di quattro mesi, vale a dire dal *blackout* di giugno. Quella era l'occasione in cui sarebbe stato necessario l'intervento di accelerazione che oggi viene richiesto. Chiederlo per gli emendamenti presentati oggi non ha nessuna relazione con quanto è accaduto domenica.

Quanto è capitato domenica era comprensibile a chiunque, anche non esperto, bastava ragionare su numeri e circostanze per capire che quello non era, a differenza di quello di giugno, un *blackout* per insufficiente offerta, non era una crisi per eccesso di domanda, ma una crisi per inadeguata sicurezza. Un problema di natura completamente diversa da quella indicata sia dagli esperti governativi che dal Governo.

Così come non c'entrano in nulla gli errori della liberalizzazione, come si è fatto secondo il solito copione di dar le colpe agli altri ed a ciò che in passato è stato fatto. La liberalizzazione è iniziata nel 1999: due anni sono trascorsi fino al 2001, due anni sono passati dal 2001 al 2003.

Era un processo certamente delicato, da seguire, da migliorare, da continuare e non da abbandonare a sé stesso per poi criticarlo. Un esempio: tante volte si è indicato, come elemento di criticità, il fatto che la proprietà della rete sia dell'ENEL e la gestione della stessa sia del gestore: Il Governo poteva ovviarvi senza bisogno di chiedere il voto del Parlamento, avendo tutti i poteri per farlo se ritiene, come io ritengo, che ciò aumenti la sicurezza del sistema e della su gestione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, bisogna fare luce sul *blackout*, non sfruttare il *blackout* per produrre luce. Adesso, da una posizione massimalista, catastrofista, sistemica, si passa all'estremo opposto della spiegazione minimalista, del fatto episodico, dell'errore umano, a cui si vorrebbe far risalire la causa di quanto avvenuto. Perché in ogni caso, oltre l'errore umano, ci sono fatti strutturali.

Il problema è la cosiddetta riserva operativa, su cui il gestore di rete può contare in momenti di difficoltà. È un problema che potrebbe avere soluzione immediata, come si vede dalla denuncia dell'ultima relazione predisposta dal gestore della rete di trasmissione nazionale, dal momento che non esiste nessun obbligo cogente sanzionato a carico dei titolari di impianti di generazione elettrica per la loro messa a disposizione. In altre parole, il gestore della rete domenica non poteva in nessun modo obbligare nessuno dei produttori ad accendere le loro proprie centrali qualche ora prima per evitare che saltasse l'intera rete nazionale.

Signor Presidente, c'è un altro motivo per il quale il Ministro non può sfruttare i disagi degli italiani e la buona volontà del Parlamento per ottenere di procedere a tappe forzate, come si trattasse di un provvedimento su cui porre la fiducia: perché non si può allora non considerare e discutere le scelte di priorità che ha operato il Governo in questi due anni. C'erano, e non è il caso che li ripeta, perché sono chiari e noti a tutti, altri provvedimenti che, a giudizio del Governo e della maggioranza, avevano maggiore urgenza.

Proceda dunque il Governo con rapidità per capire innanzitutto, ed individuare le responsabilità dei tecnici, quelle delle indicazioni politiche date ai tecnici, quella delle scelte politiche a livello di Governo. E ne dia comunicazione al Paese. La comunicazione: questo è mancato domenica, questo ha aumentato gravemente il disagio, le incertezze e l'insicurezza dei cittadini. Quello che gli italiani hanno visto domenica è stato, oltre al *blackout* dell'energia elettrica, un altro *blackout*: quello del Governo. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Chincarini, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà l'ordine del giorno G1.

Il senatore Chincarini ha facoltà di parlare.

CHINCARINI *(LP)*. Signor Presidente, il mio Gruppo, quello della Lega Padana, ha presentato un ordine del giorno, riferito alla questione ambientale, estremamente semplice, che credo sia stato condiviso largamente dai colleghi delle Commissioni riunite.

Per quanto riguarda invece la vicenda del *blackout*, non voglio far parte del coro degli ingenui e chi crede di prendere in giro gli italiani dicendo che la colpa è sempre degli altri: non ritengo sia il caso, in questo momento, di perdersi in chiacchiere; non credo sia il momento di dare risposte legate a equilibrismi politici che non fanno parte della storia del nostro movimento.

Abbiamo bisogno di risposte certe. Penso che il relatore con i suoi emendamenti abbia accolto gran parte del lavoro fatto dal Gruppo della Lega Padana alla Camera dei deputati. Noi chiediamo quindi di agire, di fare in fretta. *(Applausi dal Gruppo LP e del senatore Peterlini).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, la normativa contenuta nel decreto-legge riprende e modifica alcune disposizioni già contenute nel precedente decreto-legge 3 luglio 2003, n. 158, non convertito, e quindi decaduto, il 2 settembre 2003, e contiene in particolare disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica, sul presupposto della necessità e urgenza di fronteggiare la grave crisi che, in seguito ad anomale condizioni climatiche, ha inciso negativamente sull'equilibrio tra domanda e offerta di energia elettrica.

La normativa di cui trattasi prevede che l'obiettivo del recupero di energia elettrica venga perseguito ed ottenuto sostanzialmente ed esclusivamente attraverso deroghe ai limiti previsti ed imposti alle centrali termoelettriche dalla normativa vigente in materia di emissioni in atmosfera, di qualità dell'aria e di temperatura degli scarichi delle acque di raffreddamento.

Il provvedimento in esame suscita numerose perplessità in ordine alla scelta governativa di risolvere i gravi problemi di carenza di energia elettrica presenti in Italia e venuti alla luce in tutta la loro gravità nell'appena conclusa stagione estiva esclusivamente attraverso l'introduzione di deroghe alla normativa vigente in materia di tutela dell'ambiente, e specificamente dando la possibilità di superare, senza la fissazione di un tetto minimo, i limiti di emissione in atmosfera per la tutela della qualità dell'aria o i limiti di temperatura degli scarichi delle acque di raffreddamento.

Tale modo di procedere appare un espediente frettoloso, che rischia per di più di compromettere l'equilibrio eco-ambientale delle zone interessate e che offre un segnale di scarsa sensibilità politica ai problemi dell'ambiente proprio in un momento in cui sta emergendo la criticità delle problematiche ambientali in ampi e variegati settori del Paese. È, del resto, comune sentire che la soluzione del problema energetico in Italia è diventata indifferibile.

Per tale ragione, si attendeva un intervento del Governo che potesse offrire veramente l'occasione per cominciare ad allentare il vincolo delle fonti di approvvigionamento legate al petrolio e rilanciare lo sviluppo delle fonti energetiche alternative rinnovabili, delle nuove tecnologie per la produzione di energia pulita: insomma, una nuova politica industriale ed energetica finalizzata allo sviluppo e all'efficienza del mercato interno, ma compatibile e in linea con gli obiettivi sottoscritti a Kyoto sulla riduzione delle emissioni inquinanti.

Nessuna di tali istanze è stata perseguita dal Governo, che a fronte delle ormai memorabili *performance* di finanza creativa, non ha dimostrato altrettanta creatività per quanto riguarda il settore dell'energia.

Ora, sappiamo bene che non esistono soluzioni *soft* al problema dell'energia. Tutte le tecnologie oggi disponibili, non escluso il solare, hanno forti impatti ambientali, sono costose e – nel caso del solare – occupano grandi spazi. Nella ricerca di nuove vie di produzione, si tratta di trovare un compromesso fra costi, praticità, impatto ambientale e altri fattori.

Certamente, però, il problema deve essere affrontato sotto tutti i profili, il punto cruciale dei quali è la transizione tecnologica. È ben nota la difficoltà per le nuove tecnologie di soppiantare le vecchie, per ragioni di investimenti, inerzia dei consumatori, scetticismo, regolazioni governative, eccetera, e ben sappiamo che solo occasionalmente e con molta difficoltà è possibile spingere il mercato in direzione di una nuova tecnologia per via legislativa, per esempio per ridurre l'inquinamento, come nel caso delle marmitte catalitiche. Tutte queste transizioni richiedono in ogni caso anni e notevoli investimenti.

Tuttavia, voglio spezzare una lancia per favorire un approccio al problema generale con responsabilità e lungimiranza. Siamo – è vero – in piena emergenza; tra sabato e domenica il nostro Paese è stato sotto *shock*, ma attenzione: questi sono tempi ad alta tecnologia, non possiamo essere vittime incolpevoli del cinismo di pochi, che utilizzano questi episodi per ottenere facili procedure per realizzare i loro fini. Dobbiamo fare i conti anche con l'emergenza ambientale. Tale emergenza ormai ha una dimensione etica, non scientifica.

Dobbiamo realizzare progetti chiari, dobbiamo dare spazio alle coscienze perché la libertà dell'uomo si misura anche con il parametro dell'ambiente in cui vive. Tra sabato e domenica molti si sono resi conto come il loro diritto alla libertà sia fragile e facilmente aggredibile. Con il *blackout* verificatosi tra sabato e domenica molti nostri concittadini si sono veramente sentiti non più liberi. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mugnai. Ne ha facoltà.

MUGNAI *(AN)*. Signor Presidente, ho ascoltato con grande attenzione tutti gli interventi dei colleghi dell'opposizione. Debbo dire che la capacità «metamorfica» che ha il centro-sinistra di dimenticare il proprio operato passato, ribaltando poi su chi politicamente lo fronteggia ogni responsabilità, commentata con pacata ironia questa mattina dal collega Specchia, ha stupito anche me.

Vedo che questo processo ablativo di una memoria politica collettiva che deve riguardare *in toto* l'opposizione sia un fatto assolutamente singolare che deve far riflettere; e dico ciò con grande pacatezza.

Cercherò di sviluppare queste poche considerazioni seguendo il filo logico delle argomentazioni che questa mattina autorevoli esponenti del centro-sinistra hanno sottoposto all'attenzione dell'Assemblea, per poi arrivare a conclusioni che suonano – debbo dirlo – come un implacabile giudizio di incapacità nei confronti dell'odierna opposizione.

È stato detto che il trincerarsi dietro il presupposto di una sostanziale carenza energetica per giustificare in qualche modo quello che si è verificato nel nostro Paese nella notte tra sabato e domenica (o per essere più precisi nelle prime ore della giornata di domenica) significhi addirittura ingannare i nostri cittadini, non dire la verità su ciò che è accaduto.

Sull'onestà intellettuale, in termini politici, dell'attuale coalizione di maggioranza e di chi la fronteggia lungamente si potrebbe discutere; non voglio farlo in questa sede per non alzare i toni polemici di questo intervento, anche se sarei forse tentato di farlo.

Voglio proprio prendere spunto, in questo mio intervento, dalla prima delle considerazioni fatte: poniamo che il problema non sia da individuare in una carenza di carattere energetico, ma attenga allo stato di obsolescenza o di sostanziale inadeguatezza del nostro sistema.

Allora sorge spontanea, cari colleghi, una prima riflessione: si vorrà convenire che tale stato di obsolescenza o di sostanziale inadeguatezza questa maggioranza l'abbia ereditato; se nulla ha fatto, come voi dite,

per migliorare la situazione in atto, certamente non l'ha peggiorata rispetto a quella che ha ereditato.

Allora, se così è, dobbiamo fare necessariamente una prima considerazione tutti insieme, forse anche memori di un precetto evangelico che non so quanto debba o possa risuonare in quest'Aula, in forza del quale prima di scagliare la prima pietra qualche considerazione sul proprio operato personale e politico bisognerebbe pur farla.

Pertanto, io mi chiedo: cosa hanno fatto i Governi del centro-sinistra nei sette anni in cui hanno amministrato il Paese per risolvere questo problema? Proprio accedendo alle vostre argomentazioni debbo arrivare a concludere: nulla, o poco più che nulla. Basta vedere, del resto, le autorizzazioni in quegli anni (che sono stati sette e non due), e forse anche sotto un profilo comparativo una valutazione dovremmo farla, perlomeno al termine di questa legislatura, non certo paragonando un periodo di due anni con un periodo ben più ampio di sette anni, caratterizzato tra l'altro da una pluralità di Governi a varia guida nell'ambito del centro-sinistra.

Del resto, cari colleghi, se la capacità di un Governo e della maggioranza che lo esprime si misura in termini di capacità di individuare i problemi reali, di esprimere una volontà politica di risolverli, voglio trarre spunto anche dalle argomentazioni che con grande onestà intellettuale il collega Coviello poc'anzi ha sottoposto all'attenzione dell'Assemblea.

Vorrei ricordare come, in effetti, in questi due anni ventiquattro centrali siano state comunque sbloccate o riaperte; in ogni caso si è garantito un aumento di produzione decisamente rilevante rispetto al passato. Quindi, anche sotto il profilo della fattualità, di ciò che fenomenicamente si percepisce, molto è stato fatto.

Limitandosi ai due poli del contendere (da un lato l'obsolescenza del sistema, che abbiamo ereditato, e che certo non abbiamo peggiorato, e per risolvere la quale nulla era stato fatto nei sette anni precedenti, e, dall'altro, l'emergere di una situazione di carenza che andava delineandosi), vorrei ricordare a tutti voi come questo Governo abbia avviato concretamente un programma di riordino completo del sistema energetico.

Stamattina si è addirittura contestato che per circa dieci mesi quel progetto sia rimasto all'esame della Camera dei deputati. Forse i mesi potevano essere ancora meno, ma dieci mesi rispetto a sette anni, cari colleghi, sono un'inezia, e non credo che essi siano imputabili tutti ed esclusivamente alla maggioranza che governa.

Del resto, anche la mia personale esperienza in Commissione industria mi ha permesso di rilevare che non è vero che l'opposizione sia stata sempre così amabilmente costruttiva: tutt'altro. È stata spesso un'opposizione strumentale e sterile, soprattutto laddove negava una drammatica emergenza che sarebbe venuta fuori e che si andava segnalando sin dal 2002.

Per scrupolo, andatevi a rileggere i Resoconti. Proprio perché non sono abituato a fare affermazioni che non corrispondono al vero se parlo di altri, mi sono andato a rileggere le dichiarazioni dei colleghi dell'oppo-

sizione in quel periodo. Andatevi a rileggere cosa dicevate, cioè che il problema di un'emergenza non esisteva, che era strumentale.

D'altra parte, l'emergenza è in qualche modo diretta conseguenza di ciò che non c'è, e questo avviene perché in passato non è stato fatto e non si può certo pretendere che lo si realizzi nell'arco di dieci mesi.

Vorrei poi ricordarvi che nel momento stesso in cui abbiamo avviato questo processo, che qualcosa ha già prodotto, ci è stato detto: «procediamo con moderazione», «ponderiamo adeguatamente», «non si può certamente affrontare tutto con una logica di carattere emergenziale».

È quella stessa logica che oggi ci imputate, senza attendere nemmeno i risultati di un'indagine da cui dovrà risultare se si è trattato di un semplice errore umano, se questo è imputabile ad un soggetto appartenente al sistema energetico di questo Paese o a soggetti estranei, oppure se c'è qualcosa di ancor più grave. Ancora non lo sappiamo, eppure proprio chi fino a ieri negava che si potesse verificare una situazione di questo tipo, oggi ribalta la propria posizione, in virtù di quel processo ablativo della propria memoria storico-politica di cui parlavo poc'anzi, nei confronti di chi governa questo Paese, e che da un anno e mezzo sta cercando di risolvere concretamente il problema, tentando di coniugare tempestività e ponderazione delle varie questioni.

Cari colleghi, avviandomi a concludere, vorrei ricordare ciò che questa mattina, in modo sprezzante, il senatore Bordon imputava al Ministro, cioè di non aver detto assolutamente la verità a questo Paese.

Di verità non ne sono state dette tante. Vogliamo ricordare un buco di bilancio da 35.000 miliardi, che forse è servito surrettiziamente a sostenere, con una finanziaria piuttosto particolare, i costi di una campagna elettorale?

Vogliamo parlare di questo fatto che è stato taciuto completamente al popolo italiano?

GARRAFFA *(DS-U)*. Istituite una Commissione d'inchiesta!

MUGNAI *(AN)*. Non ne abbiamo bisogno: il popolo italiano ha già espresso il suo giudizio, caro senatore Garraffa, mandandovi a casa. Lei forse ha dimenticato, e dovrebbe riflettere su questo particolare, che siete stati mandati a casa proprio per quello che in questi sette anni non avete fatto.

Bene ha fatto il Ministro questa mattina a dirvi che il problema non è solo obsolescenza, che certamente va a carico di chi ha governato questo Paese, ma anche di una carenza di energia.

Se infatti approfondirete le cause di questo *blackout*, scoprirete che esso si è verificato perché a un certo punto non solo le forniture dalla Svizzera ma anche quelle dalla Francia si sono interrotte, e non è certamente questo Governo responsabile del fatto che in questo Paese l'80 per cento dell'energia si importa dall'estero.

GARRAFFA *(DS-U)*. Solo in Sicilia c'è il petrolio!

MUGNAI *(AN)*. Cari signori, oggi celebriamo in quest'Aula non già il fallimento di questa maggioranza ma, viceversa, la sottolineatura della vostra incapacità di risolvere in precedenza questo problema che noi abbiamo ereditato. *(Applausi dei Gruppi AN, FI, UDC e LP).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rotondo. Ne ha facoltà.

ROTONDO *(DS-U)*. Signor Presidente, l'esperienza di domenica 28 settembre – mi rivolgo al senatore Mugnai – ci insegna che la vera emergenza del sistema elettrico italiano al momento non è tanto la capacità di potenza elettrica installata o di quella disponibile ma, piuttosto, la sicurezza della rete di trasmissione dell'energia elettrica.

La non attivazione immediata dei sistemi di riserva sembra infatti avere determinato il *blackout*, che solo per motivi connessi alle ore in cui si è verificato non ha creato situazioni di estrema gravità.

Niente di più falso, quindi, quanto è stato più volte ripetuto dal ministro Marzano e da altre personalità a poche ore dal *blackout* di domenica scorsa e ancora oggi in quest'Aula. Anche se l'Italia disponesse dell'energia prodotta da tutte le nuove centrali richieste dal Ministro, una situazione accidentale ma prevedibile come quella verificatasi l'altro giorno, senza un adeguato e pronto sistema di sicurezza, avrebbe prodotto lo stesso identico risultato, purtroppo.

È poi vergognoso quello che è accaduto in Sicilia. In quella Regione vengono generati più di 5.300 megawatt di energia elettrica; questo non ha impedito il fatto che la Sicilia è stata l'ultima Regione italiana in cui è ripresa l'erogazione di elettricità. Solo nella tardissima serata di domenica 28 settembre la luce è tornata nelle città siciliane. Chi ha deciso le priorità e quali sono state le motivazioni che le hanno determinate? A queste domande il Governo è tenuto a fornire delle risposte esaurienti, cosa che fino ad ora non ha fatto.

Oggi noi discutiamo in Aula la conversione del decreto-legge n. 239 del 29 agosto 2003. Esso riguarda un problema reale: l'Italia, infatti, viaggia in relazione al rapporto fra potenza di energia elettrica disponibile e fabbisogno energetico in alcune fasce orarie, e solo in esse, e in ben determinati periodi dell'anno, e solo in essi, in una situazione di equilibrio instabile, anzi, a volte di vero e proprio *gap*.

Si tratta di una situazione conosciuta da tempo ma che, specie negli ultimi anni, ha determinato serie conseguenze. Negli ultimi tempi, infatti, ad un aumento di consumi di energia elettrica (la domanda media, destinata a crescere – sembra – dell'ordine del 4-5 per cento annuo), si associa una diminuzione di capacità disponibile di 3.000-4.000 megawatt l'anno.

Questa indisponibilità è legata – come sostiene lo stesso gestore della rete – ad interventi di ripotenziamento e di ambientalizzazione degli impianti. Le nuove capacità di generazione, cioè la nuova potenza entrata in esercizio nel frattempo, sono state insufficienti: solo 740 megawatt

nel 2002. Pertanto, come ho detto, si tratta di un problema reale a cui si risponde però in maniera sbagliata.

Può una situazione difficile di tipo produttivo, economico essere affrontata con provvedimenti che determinano di certo danni alla salute degli italiani e all'ambiente?

Si è discusso molto, e si discute ancora oggi in quest'Aula, delle varie fonti energetiche. Vorrei riferire – per coloro i quali ancora non lo conoscessero – il risultato di una ricerca compiuta per conto del G8 nel 2001 da un gruppo di lavoro di cui era copresidente il direttore generale del Ministero dell'ambiente, dottor Corrado Clini. In quella ricerca si compie un calcolo anche dei costi esterni che nel caso dell'energia corrisponderebbero all'effetto salute, all'effetto ambiente, ai costi dello smaltimento.

Cari colleghi, il costo di produzione sommato al costo esterno per kilowattora delle centrali alimentate a carbone va – ascoltate – da 2 a 15 centesimi per kilowattora; il costo di produzione totale per le centrali alimentate a petrolio va da 3 a 11 centesimi. Invece, il costo per le centrali alimentate a biomasse va da meno di 1 centesimo a 3 centesimi. Per quelle eolico-solari è di meno di 1 centesimo; per quanto riguarda il costo del nucleare non si è potuto sapere nulla al riguardo in questa ricerca perché il governo francese ha posto il veto.

È un problema vero, su cui questo gruppo di lavoro ha scritto. Nessun Paese con una reale economia di mercato sta effettivamente investendo oggi sul nucleare. I costi reali, che sono ben diversi dal puro costo economico delle tecnologie, sono infatti assolutamente non vantaggiosi.

Non è allora percorribile alcuna altra via che ci può permettere di non aumentare l'inquinamento? Secondo noi sì, un'altra via è percorribile. Torniamo per il momento alla questione della disponibilità di energia elettrica in Italia: c'è una notevole differenza tra potenza media disponibile (è stato detto più volte che in Italia nel 2002 è stata di 55.000 megawatt) e potenza installata, cioè la produzione nazionale potenziale che, sempre nello stesso anno, è stata valutata in quasi 77.000 megawatt.

Questa differenza è legata a tutta una serie di indisponibilità come le manutenzioni programmate, gli arresti di lunga durata, gli interventi di ripotenziamento e di ambientalizzazione, le limitazioni per congestione di rete ma anche per le carenze occasionali di combustibile, per i guasti e per le avarie.

Quanto si sta facendo per indurre, specie attraverso una riduzione tariffaria in particolari orari, un consumo di energia più omogeneo nella giornata, in modo da abbassare i picchi di consumo in determinate fasce orarie? Nulla. È stata scelta invece una via ritenuta più facile ma sicuramente più dannosa per la salute e per l'ambiente. Si autorizzano cioè le centrali di potenza termica superiori a 300 megawatt a rilasciare in atmosfera inquinanti in misura superiore ai limiti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988.

Gli inquinanti di cui stiamo parlando sono l'anidride solforosa, l'ossido e il biossido di azoto, le polveri sospese, il famigerato PM10, l'ani-

dride carbonica. Si tratta di inquinanti, specie il PM10, particolarmente pericolosi per la salute dell'uomo.

Sono presenti a tutti noi le situazioni di inquinamento atmosferico che si verificano puntualmente ogni inverno in Italia. In molte città italiane, infatti, il grado di salubrità dell'aria è inficiato oltre che dalle emissioni inquinanti del traffico veicolare anche da quelle degli impianti di riscaldamento e degli impianti industriali, come appunto le centrali termoelettriche che molto spesso si trovano a ridosso degli insediamenti urbani.

Ogni anno si contano migliaia di decessi a seguito dell'inquinamento atmosferico e decine di migliaia di ricoveri ospedalieri per affezioni riconducibili alla stessa causa. Ogni anno si rendono necessari provvedimenti urgenti e straordinari per cercare di limitare le emissioni in atmosfera.

Con questo decreto, purtroppo, si legalizza la possibilità di danneggiare la salute. Con questo decreto, inoltre, si autorizza un insulto termico non indifferente alle acque dei nostri mari, dei nostri laghi e dei nostri fiumi. In conseguenza infatti di quanto è previsto dal comma 3 dell'articolo 1, possono essere superati i limiti delle temperature relativi agli scarichi delle acque di raffreddamento derivanti dall'esercizio delle centrali termoelettriche. Anche questa è una facile scorciatoia per superare una difficoltà di produzione ma, purtroppo, determinerà guasti rilevanti all'ambiente.

Quindi, onorevoli colleghi, è evidente come i rischi conseguenti all'incremento del limite delle temperature degli scarichi industriali, sommandosi ad eventuali effetti naturali dovuti a particolari condizioni climatiche, stravolgono le finalità di alcune norme attualmente vigenti quali il decreto legislativo n. 152 del 1999.

Queste articolate finalità sono riassumibili nei seguenti termini: prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici; mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali.

Insomma, ritengo siano molti e fondati i motivi per opporsi alla conversione del decreto-legge. Sarebbe tuttavia importante per quest'Assemblea considerare la possibilità di risolvere il problema di eventuali *gap* produttivi attraverso proposte alternative, alcune delle quali sono presenti negli emendamenti proposti dal nostro Gruppo.

Lo stesso gestore della rete indica quattro misure necessarie per recuperare capacità disponibili al nostro sistema elettrico: la concentrazione delle manutenzioni; l'avvio della borsa energetica; la riattivazione degli impianti in arresto di lunga durata; l'incremento della capacità di interruzione al fine di ridurre al massimo il rischio di distacchi programmati per utenza diffusa.

Per realizzare tutto ciò c'è bisogno di un certo impegno; occorre possedere una certa sensibilità e comprendere l'importanza di alcuni valori, quali la tutela ambientale e la difesa della salute, valori che questo Governo sembra proprio non riesca ad acquisire. *(Applausi dal Gruppo DS-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Bettamio.

BETTAMIO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, la replica del relatore potrebbe essere scontata e ovvia, come scontato e ovvio è stato il dibattito cui abbiamo assistito, nutrito di argomentazioni ampiamente conosciute e ripetute da domenica sera ad oggi. Mi asterrò dal replicare ad ogni intervento, tentando così di evitare l'ovvietà, ma non posso non rilevare alcuni concetti che mi sembrano non controversi.

In primo luogo, è stata sottolineata la responsabilità dei Governi del passato che hanno accuratamente rinviato per dieci anni scelte certamente coraggiose su come produrre, in quantità e in sicurezza, energia nel nostro Paese.

Non mi pare controverso il fatto che l'Italia, negli anni '80, ha completamente abbandonato qualsiasi politica energetica e che oggi paghiamo le conseguenze dell'errore commesso in quegli anni.

Vorrei citare un comunicato stampa diramato questa mattina dal commissario dell'Unione Europea, la signora Loyola de Palacio, competente nel settore: «La mancanza di energia in Italia non è di oggi. L'entità del fabbisogno era stata calcolata cinque anni fa con risultati fallimentari per gli impedimenti amministrativi e responsabilità non solo a livello centrale ma anche regionale e locale. Bisognava costruire allora per avere energia oggi». È una testimonianza del fatto che, in proposito, non vi è divergenza di vedute né in Italia, né all'estero.

Mi sembra utile ricordare un'altra osservazione dell'opposizione, quella che fa carico alla maggioranza e al Governo di aver prestato maggiore attenzione alle rogatorie, alla legge Cirami, al falso in bilancio, al lodo Schifani piuttosto che ad un problema concreto come l'energia. Se così è stato, ed è stato così, lo dobbiamo ad un'abile regìa, probabilmente di natura extraparlamentare, che ha inchiodato il Parlamento in lunghissime discussioni, di cui ha preso l'iniziativa, delle quali avremmo fatto volentieri a meno.

E, infine, non posso non rilevare come il pedaggio pagato agli ambientalisti dai Governi ulivisti abbia intralciato una serie di opere non solo nel settore delle infrastrutture dedicate all'energia, ma anche delle infrastrutture in generale.

Detto questo, per non apparire elusivo rispetto al dibattito di questa mattina, vorrei, forse più utilmente, soffermarmi sul monito rivolto da Bruxelles dal Presidente della Repubblica, cioè la necessità di un intervento dell'Unione Europea per la progettazione e il finanziamento di grandi infrastrutture intereuropee, sia quelle per nuovi impianti energetici che quelle per ammodernare le reti di interconnessione, che verrebbero sottratte ai vincoli del Patto di stabilità.

Il presidente della Repubblica Ciampi ha chiaramente indicato la via del Mercato unico dell'energia nel quadro della liberalizzazione di questo mercato, che – vorrei ricordare – per le imprese avverrà il 1º gennaio del prossimo anno, mentre per i privati dal 2007. Credo che il Presidente della

Repubblica abbia chiaro il salto culturale che l'Italia e l'Europa devono fare per ricorrere a soluzioni avanzate in un settore – quello dell'energia – che sarà sempre più sollecitato.

Se è vero che assisteremo ad una vera e propria esplosione della domanda di elettricità, dovuta non solo ai bisogni quotidiani dei privati e delle imprese, ma anche al fatto che nel mondo occidentale le nuove tecnologie della comunicazione funzionano con l'elettricità, non possiamo mantenere reti di trasporto nate cinquanta o venti anni fa e mai più ripensate da allora.

Se è vero che nessuno vuole investire denaro nelle reti elettriche perché non ha interesse, occorre pensare ad un Mercato europeo dell'energia e a interventi finanziari che vanno al di là delle disponibilità dei singoli Governi.

Se è vero che le innovazioni informatiche degli anni '90 – Internet, i *computer*, i nuovi *software* – possono fornire la tecnologia per organizzare diversamente la distribuzione dell'energia elettrica, allora finanziamenti internazionali per la ricerca non sono più rinviabili. Occorrerà un «patto di sistema», come dice il Presidente della Camera, ma a livello mondiale, per andare incontro alle nuove esigenze dei nostri anni.

A me sembra, onorevoli colleghi, che, al di là di rimpalli di responsabilità, inattività, negligenze, occorre fare uno sforzo di intelligenza che ponga la classe dirigente di ogni Paese – non dico la classe di Governo, ma la classe dirigente – di fronte al nuovo che avanza velocemente.

Gli emendamenti che proponiamo a questa Assemblea costituiscono un primo passo per rendere più moderno un sistema ancora tutto immerso nell'attualità. Non è il «volo alto» di cui abbiamo bisogno, ma il coraggioso tentativo di rincorrere il tempo perduto e dare, nel breve e medio termine, soluzione ai bisogni del medio e breve termine. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Ponzo.

PONZO, *relatore*. Signor Presidente, non ritengo di dover aggiungere altro, in quanto la necessità di procedere in questo settore è stata dimostrata dai fatti.

Mi auguro pertanto una rapida approvazione del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi trovo oggi a intervenire in questa sede a valle di avvenimenti che non avrei mai desiderato commentare e che non sono certo degni di un Paese che figura fra le prime otto Nazioni più industrializzate del mondo. Il dibattito di queste ore, tutto incentrato – e, a me pare, persino eccitato – sulla ricerca delle responsabilità, mi sem-

bra inadeguato, povero e, ultimamente, incapace di giudicare i fatti nel loro aspetto più caratterizzante.

Di fronte agli incidenti che sono in qualche modo ricollegabili al *blackout* di domenica, che hanno fortunatamente coinvolto un numero piccolissimo di persone (ciò non ne attenua di certo la gravità), e ai tanti disagi patiti dalla quasi totalità degli italiani, non mi sembra eticamente possibile rivendicare da parte di chiunque alcuna estraneità.

Siamo tutti colpevoli e lo siamo ancor di più come parlamentari – e mi riferisco anche ai membri del Senato – che da anni si alternano nei banchi della maggioranza e dell'opposizione, senza aver saputo risolvere il problema e garantire al Paese un assetto normativo e tecnico in grado di assicurare la copertura del fabbisogno energetico.

Certo, poi si devono fare i necessari distinguo; ma dopo e su un piano diverso rispetto a quanto accaduto, che prima di tutto denuncia un *blackout* morale e etico del nostro sistema Paese. Mi riferisco all'ostruzionismo di coloro che si oppongono, sempre e comunque, alla realizzazione di nuove infrastrutture, come alla eccessiva attenzione dei produttori a vendere elettricità nelle fasce più remunerative, alla strumentalizzazione politica del tema energetico e all'isterismo esibizionista di chi vede qualunque impianto energetico come una moderna strega da mandare al rogo.

Il Governo che mi trovo qui a rappresentare è oggi dunque oggi chiamato a compiere un atto di responsabilità; deve, infatti, decidere quali strumenti proporre al Parlamento per garantire al Paese la continuità delle forniture elettriche. Abbiamo già visto che non si tratta di provvedere alla disponibilità di beni di seconda necessità, cui il Paese potrebbe, in fin dei conti, rinunciare, sia pure con qualche sacrificio; si tratta, al contrario, di consentire il regolare e ordinato svolgimento della vita nazionale, cioè delle comunicazioni, della sanità, della produzione industriale, del turismo e via dicendo.

Il Capo dello Stato, non a caso, ha ritenuto di spendere la propria autorevolezza per sottolineare come l'energia sia una risorsa primaria e vada garantita a tutti e per la quale tutti sono chiamati a ricoprire un ruolo attivo, assumendo costumi di vita meno consumistici e favorendo la localizzazione degli impianti di produzione, una volta verificata sul piano tecnico la loro compatibilità ambientale.

Il decreto di cui oggi parliamo si colloca in questo preciso contesto; esso ha quindi un marcato carattere di transitorietà ed eccezionalità. Prima di citarne i punti salienti, richiamo l'attenzione sulla durata delle misure di tipo ambientale, che è la prima riprova di quanto poco fa asserito: la loro efficacia è, infatti, limitata alla scadenza del 31 dicembre 2003.

Entro tale data il Ministro delle attività produttive potrà autorizzare, per un breve periodo e comunque in modo transitorio, il funzionamento di quelle centrali che il GRTN ritiene necessario chiamare in esercizio per la sicurezza della copertura del fabbisogno elettrico nazionale, anche in deroga ai limiti consentiti dalle normative a difesa della qualità dell'aria. Tutto ciò potrà avvenire con il concerto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e comunque nel rispetto dei valori massimi di

emissione dei principali inquinanti previsti per gli impianti di potenza inferiore ai 500 megawatt termici.

Analogamente, il medesimo provvedimento prevede di poter modificare, con le stesse caratteristiche transitorie di cui sopra, il limite di temperatura degli scarichi idrici delle centrali termoelettriche, ottenendo un beneficio in termini di potenza elettrica aggiuntiva pari ad oltre 1.500 megawatt. Si tratta di un quantitativo di potenza che il GRTN giudica indispensabile per disporre di una riserva, senza la quale tutto il sistema può entrare in una fibrillazione piena di incognite.

Non sfugge al Governo che queste misure possono solo tamponare – ripeto: tamponare – una situazione che i noti fattori strutturali del settore, insieme alle eccezionalità meteorologiche dell'anno in corso e agli imprevedibili e contestuali incidenti della scorsa domenica, hanno portato su un livello di guardia di cui l'Italia non avrebbe mai dovuto fare esperienza.

Ora si impone una attenta analisi dei costi e dei benefici delle soluzioni possibili: il Governo ritiene che il piccolo e trascurabile raffreddore ambientale, che potrebbe conseguire alle scelte conseguenti alla trasformazione in legge del decreto-legge, possa senza dubbio evitare le mortali malattie che deriverebbero per tutto il Paese e sarebbero certamente causate da una prolungata assenza di energia elettrica.

Di qui la determinazione governativa di adottare il decreto e di chiedere al Parlamento – in questo caso, al Senato – la sua trasformazione in legge.

Ricordo, per completezza di informazione (so che è stato già citato), che il Governo ha già provveduto a rafforzare ed estendere la rete di distribuzione elettrica e anche ad autorizzare 12.000 megawatt relativi a nuovi impianti produttivi, dei quali si prevede la graduale entrata in servizio a partire dalla seconda metà del 2004. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Do ora lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.67, 1.73, 1.15, 1.18, 1.102, 1.109, 1.7, 1.0.301/7, 1.0.300a (limitatamente al comma 8) e x1.200/4 (limitatamente alle lettere «c-*ter*» e «c-*quater*»), nonché parere contrario sugli emendamenti 1.0.120/14 (limitatamente al comma 5-*ter)* e 1.0.2 (limitatamente al comma 3).

La Commissione esprime, infine, parere non ostativo sui restanti emendamenti».

Do altresì lettura del parere della 1ª Commissione permanente sugli emendamenti al disegno di legge in esame: «La Commissione, esaminati gli emendamenti al decreto-legge in titolo, esprime, per quanto di compe-

tenza, parere non ostativo sull'emendamento 1.0.6, ribadendo l'osservazione già formulata nel parere reso alla Commissione di merito, secondo cui esso demanda alle Regioni una facoltà che incide in un ambito di disciplina prevalentemente riconducibile ad una materia quale la tutela ambientale, di competenza esclusiva statale.

Esprime, inoltre, parere non ostativo sui restanti emendamenti nel loro complesso».

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

BETTAMIO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli ordini del giorno G1 e G3 e favorevole sull'ordine del giorno G2. L'ordine del giorno G4 è completamente estraneo alla materia: ne consiglierei il ritiro, altrimenti esprimo parere contrario.

PONZO, *relatore*. Concordo con il parere del senatore Bettamio.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Domando ai presentatori dell'ordine del giorno G1 se intendono mantenerlo.

MONTI *(LP)*. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2 non verrà posto in votazione.

Domando ai presentatori se intendono mantenere l'ordine del giorno G3.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, volevo chiedere se la 1ª Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il proprio parere anche sugli emendamenti aggiuntivi del relatore. Non ne abbiamo conoscenza.

Poiché qui si tratta di materia concorrente, vorremmo appunto che la 1ª Commissione almeno esprimesse il proprio parere, che non mi pare vi sia, sugli emendamenti aggiuntivi del relatore.

PRESIDENTE. La Commissione ha espresso parere non ostativo, ad eccezione degli emendamenti, che ho indicato, su cui vi è parere contrario da parte della 5ª Commissione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G3, da lei presentato insieme ai senatori Dettori e Vallone, e su cui il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario, le chiedo se intende mantenerlo.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, dopo aver illustrato questo ordine del giorno speravamo che il relatore ed il rappresentante del Governo potessero almeno darci un'opinione più articolata.

PRESIDENTE. Hanno espresso parere contrario.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Sull'intero ordine del giorno, senza ripensamenti?

PRESIDENTE. Sì, senza distinzioni.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Ci dispiace molto, ma lo manteniamo.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno G3.

Verifica del numero legale

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, all'inizio delle votazioni, le chiediamo di verificare la presenza del numero legale in Aula.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,10, è ripresa alle ore 18,31).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'ordine del giorno G3.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, abbiamo registrato che la maggioranza per varare questo decreto non c'è. Ciò significa che non vi sono attenzione e consapevolezza – come abbiamo ora dimostrato – dei gravi problemi del Paese.

PRESIDENTE. Senatore Coviello, siamo in fase di voto, non in fase di dichiarazioni di voto.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, non chiederemo più la verifica del numero legale, come Gruppo della Margherita, perché non vogliamo fare ostruzionismo. Inoltre, ci dichiariamo contrari a tutti gli emendamenti che riguardano la deroga ai limiti imposti alle centrali elettriche in materia di emissioni in atmosfera, così come siamo contrari alle modifiche apportate ai poteri dell'Autorità per l'energia e l'acqua.

Siamo invece favorevoli, signor Presidente, alle modifiche presentate dai relatori, che riguardano l'ente gestore della rete elettrica.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G3, presentato dal senatore Coviello e da altri senatori.

Non è approvato.

L'ordine del giorno G4 è stato ritirato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MACONI *(DS-U)*. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti presentati dal nostro Gruppo. Però vorrei ricordare in premessa che questa mattina abbiamo ascoltato l'appello del ministro Marzano ad un impegno *bipartisan*, ribadito anche dal relatore.

Mi spiace dover constatare che i primi a non rispettare questo impegno concorde per affrontare i temi del sistema energetico nazionale, sicuramente importanti e delicati, sono esponenti del Governo e della maggioranza che lo sostiene. Infatti, in questa occasione abbiamo assistito ad almeno tre tentativi.

In primo luogo, la strumentalizzazione e l'uso politico di un'emergenza, che si è cercato di scaricare sul Parlamento e sull'opposizione o, ancora peggio, sui precedenti Governi.

In secondo luogo, si è tentato di forzare la discussione in Parlamento approfittando dell'emergenza e ponendo all'ordine del giorno provvedimenti che sicuramente hanno un preciso valore e significato, ma che non hanno nulla a che vedere con le cause che hanno prodotto il *blackout* e l'emergenza che si è verificata domenica.

Ancora più grave, per i rapporti esistenti all'interno del Parlamento, è la circostanza che, ancora una volta, si faccia un uso distorto dello strumento del decreto-legge, presentandone uno su argomenti semplici come l'aumento del livello di emissioni in acqua e in aria al fine di non interrompere l'attività delle centrali, che però, con le proposte emendative presentate dal relatore, assume un significato completamente diverso. Di fatto, si svuota il cosiddetto disegno di legge Marzano, che con i le norme inserite in questo decreto non ha più alcun valore pratico.

Questa è la dimostrazione che non è l'opposizione a voler bloccare la discussione, ma la maggioranza e il Governo, che su un tema così delicato come il mercato dell'energia elettrica procede purtroppo a tentoni, senza un disegno organico e a strappi, forzando i tempi della discussione in Parlamento.

Credo che anche in questa occasione abbiamo dato prova, nonostante le forzature alle quali siamo stati sottoposti, di non voler agire con la volontà di boicottare la discussione in Parlamento e di esprimere una volontà ostruzionistica; basterebbe leggere i nostri emendamenti per accorgersi che non sono ostruzionistici, ma sono proposte di merito che cercano di introdurre cambiamenti e miglioramenti nelle proposte del Governo e che, certo, tendono ad indicare un'altra strada rispetto a quella da esso disegnata.

Il Governo indica una centralizzazione dei provvedimenti, una logica dell'emergenza che non affronta i nodi strutturali; noi cerchiamo invece, con i nostri emendamenti, nei limiti imposti dal dibattito, di praticare un'altra strada. Cerchiamo di intervenire per limitare i danni all'ambiente e fare in modo che l'emergenza non si scarichi su di esso.

Cerchiamo di valorizzare il ruolo delle Regioni e delle comunità locali, controbilanciando invece la tendenza in atto da parte di questo Governo, che tende a centralizzare le decisioni introducendo di fatto elementi di blocco nel processo di autorizzazione volto a velocizzare la costruzione di nuovi impianti, la cui realizzazione anche noi riteniamo necessaria, ma rispettando le regole e le prerogative delle Regioni e dei Comuni, che invece da queste norme vengono sottoposti a un forte vincolo.

Come dicevo, abbiamo proposto misure alternative. Cerchiamo di introdurre anche in questo decreto degli incentivi che privilegino l'uso e il ricorso a fonti di produzione di energie alternative, dimostrando che non è solamente innalzando i limiti che si può far fronte all'emergenza, ma invocando una strada diversa; molti nostri emendamenti vanno in questa direzione, cercando di salvaguardare i siti sottoposti a rischio, i siti di pregio ambientale.

Cerchiamo di intervenire introducendo un concetto nuovo (la differenziazione delle tariffe e del costo dell'energia a seconda della fascia ora-

ria) al fine di incoraggiare i consumi nella fascia oraria in cui questi sono più bassi, dimostrando che anche in questo caso è praticabile una maggiore razionalizzazione nell'uso dell'energia elettrica, per sfuggire ai rischi di *blackout* o di interruzione dell'erogazione di energia.

Proponiamo incentivi per le politiche di risparmio energetico. Non noi, ma esperti hanno dimostrato che nel breve periodo sarebbe possibile ottenere un risparmio di energia dal cinque al dieci per cento, utilizzando in maniera corretta la politica del risparmio energetico, voce che nella politica del Governo, né in questo decreto, né nel cosiddetto disegno di legge Marzano, ha ricevuto alcuna attenzione.

Cerchiamo di difendere le regole del mercato perché, da una parte, il Governo impone la centralizzazione mentre, dall'altra, è in atto un processo di liberalizzazione senza regole.

In primo luogo, quello che viene colpito dagli emendamenti presentati da questa maggioranza è il ruolo dell'Autorità indipendente, che a più riprese si cerca di derubricare a ruolo di agenzia sottoposta al controllo del Governo.

Noi crediamo che in un mercato libero, dove possa agire la concorrenza, il ruolo dell'Autorità indipendente sia invece fondamentale per garantire le regole del gioco.

Ho voluto citare solo i tre o quattro capitoli principali che sono stati oggetto dei nostri emendamenti per dimostrare che siamo noi a volere un confronto di merito, e lo vogliamo a partire dalle nostre posizioni; vogliamo verificare, nel corso dell'esame degli emendamenti, la reale volontà del Governo. Se ci sarà disponibilità a discutere, noi saremo pronti.

Temo però che le premesse contenute nell'intervento del Ministro questa mattina e ripetute dal Sottosegretario poco fa indichino che la maggioranza ha scelto la sua strada, che evita il confronto e vuole utilizzare l'emergenza per sottoporre il Parlamento alla conversione di un decreto inefficace, che non produrrà alcun effetto ai fini del miglioramento della situazione energetica nel nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni).*

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vorrei porre una questione regolamentare. Come ha già sostenuto nel precedente intervento il senatore Maconi, gli emendamenti presentati dal relatore non hanno nulla a che fare con il decreto alla nostra attenzione, sono estranei alla materia; nulla c'entrano con le deroghe alle emissioni inquinanti nell'aria e nell'acqua. Pertanto, non credo che essi possano essere ritenuti ammissibili.

Inoltre, signor Presidente, tali emendamenti sono stati presentati dal relatore – che si è qualificato tale – a tempo scaduto e mi dispiace perché il Regolamento dispone diversamente. In tal modo si reitera una prassi che non ci consente un esame del provvedimento in quanto, in un brevissimo arco di tempo, siamo chiamati a subemendare una materia già più volte esaminata in altri provvedimenti, guarda caso all'esame dello stesso Senato, in particolare in discussione presso la 10ª Commissione.

Non credo che questo sia un buon modo di operare anche perché il testo che esamineremo, alla fine, non risulterà coerente con i presupposti che hanno indotto a discutere ed a ragionare nei giorni scorsi sui requisiti di necessità e di urgenza. Si travalica l'ordinamento ancor più di quanto non sia stato fatto con il testo del decreto così come presentato al Consiglio dei ministri e si produce un decreto snaturato e modificato. Mi chiedo se questo sia un giusto modo di operare.

Mi auguro che il decreto faccia la fine di altri che abbiamo visto decadere *in itinere* perché si tratta di un vero pasticcio.

Chiedo inoltre a lei, signor Presidente, che è così attento, di garantire quest'Aula e la minoranza – la maggioranza, come afferma il presidente Pera, si tutela da sola – sotto il profilo delle continue violazioni del Regolamento messe in atto dai relatori, dal Governo, dalla maggioranza per approvare provvedimenti che in altro modo non potrebbero nemmeno essere sottoposti al nostro esame, facendo ricorso in questo caso – e ciò è veramente poco piacevole – ai gravissimi incidenti verificatisi domenica scorsa per sfondare e per passare sopra tutte le regole.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, la Presidenza ha ritenuto ammissibili sia per merito che per tempistica gli emendamenti presentati. La invito nuovamente ad illustrare i suoi.

TURRONI *(Verdi-U)*. Non avevo dubbi. Mi sono appellato al dovere che la Presidenza dovrebbe avere di tutelare l'opposizione, ma vedo che tutela invece Governo e maggioranza e non posso fare altro che prenderne atto. Sapevo già tutto questo ma mi piace sentirlo ribadire.

Signor Presidente, i cittadini devono anche sapere come sono condotti i lavori in questo ramo del Parlamento ed è giusto che sappiano che l'arbitro gioca con un'altra squadra. Non è masochismo, lo dico ai colleghi alle mie spalle, ma è la denuncia del mancato rispetto delle regole costituzionali e del Regolamento. Non ce l'ho con lei, Presidente, lo sa bene.

PRESIDENTE. Sarei intervenuto subito, senatore Turroni.

TURRONI *(Verdi-U)*. Abbiamo presentato emendamenti che riguardano in particolare la prima parte del decreto, quella vecchia, che conoscevamo, che abbiamo discusso e che abbiamo contestato e che con una diversa discussione avremmo anche potuto contestare nel merito in ogni suo punto.

L'intervento del Ministro svoltosi questa mattina ha prodotto una discussione sulle sue dichiarazioni che è stata considerata all'interno della discussione generale su un provvedimento che nulla ha che fare con quanto detto dal Ministro. Questo ci ha impedito – anche perché i tempi sono molto ristretti – di denunciare all'Italia e all'Europa (perché si derogherà di fatto anche nei confronti dei limiti europei che riguardano le emissioni) il fatto che si deroga a qualsiasi limite di emissione in aria e

in acqua per garantire non già il funzionamento delle centrali ma gli interessi di coloro che producono energia. Non lo abbiamo potuto fare questa mattina, lo abbiamo fatto con i nostri emendamenti.

Questo infatti è ciò che fa costantemente il Governo: il *blackout*, lo voglio ripetere al collega relatore di maggioranza, non dipende dal fatto che noi abbiamo impedito la costruzione delle centrali; dipende dal fatto che questo Governo è incapace di far gestire la rete elettrica e la produzione di energia come meriterebbe un Paese civile.

Questo è il dato di fatto, perché le centrali erano spente e quindi anche le centrali che il collega Bettamio, il Governo e tanti altri vogliono realizzare sarebbero state spente come tutte le altre.

È inutile quindi innalzare i limiti di emissione perché questi serviranno soltanto ad aumentare l'inquinamento e non certamente ad aumentare le capacità produttive; semplicemente si tradurranno in un favore fatto ai produttori di energia. E i favori sono di natura economica, qui c'è qualcuno che guadagna sulle spalle degli italiani, con danno dei polmoni degli italiani, delle loro attività economiche, con danno quindi per il nostro Paese.

Contro tali questioni ci siamo scagliati con i nostri emendamenti che prevedono la soppressione delle norme che sono state introdotte con l'ennesimo provvedimento derogatorio di questo Governo; nello stesso tempo, chiedendo di annullare queste deroghe, abbiamo cercato di limitare con altri tipi di emendamenti i danni maggiori che questo tipo di provvedimento avrebbe potuto provocare.

Questo è il tema in discussione. Vorrei che i colleghi sapessero a quali limiti si deroga; i limiti e le quantità di anidride solforosa che, come tutti sanno, fa bene alla salute, i limiti di ossido di azoto e di biossido di azoto, che mi auguro ricadano in grande quantità sulle teste di coloro che sostengono che questa è la strada giusta, perché si vorrebbe una responsabilità a questo proposito anche nei confronti di coloro che provocano danni ai cittadini.

Fra poche ore scatteranno le misure di contenimento del traffico per ridurre i livelli di PM10; ebbene, le misure qui contenute rappresentano un vero incitamento a liberare nell'aria polveri sottili che sono notoriamente cancerogene.

Grazie a questo Governo e alla maggioranza che lo sostiene, si consente di superare abbondantemente i limiti relativi alle polveri sottili che, immesse nell'atmosfera, ricadranno su tutti noi. È aumentata la quantità di emissione di anidride carbonica, per non parlare dei limiti di riscaldamento dell'acqua che può essere scaricata nel mare e in altri corpi idrici.

Il senatore Novi, questa mattina, si permetteva di ironizzare rispetto a chi cerca di tutelare non solo l'ambiente con riferimento alla Laguna veneta nella quale scaricano ben tre centrali, ma anche le attività economiche che prosperano nella zona. Le vongole, i caparossoli e i garusoli sono le risorse naturali che l'ambiente consente di coltivare e, aumentando la temperatura dell'acqua, si nuoce all'ambiente e si distruggono quelle attività economiche.

Questo, il senatore Novi, preso dalla sua *vis* polemica, non riesce a capirlo, preferendo pensare che noi ci occupiamo di questioni limitate. No, senatore Novi, tutelando l'ambiente si tutela anche l'economia di un Paese. Voi state andando in una direzione che riduce l'ambiente ad una merce, che può essere impunemente distrutta e in tal modo distruggete le attività economiche.

È il peggio che un Governo, che rivendica di essere avanzato, può fare per il proprio Paese: si distrugge la natura, si minaccia la salute dei cittadini, si compromettono le attività economiche fiorenti, sia perché non si assicura il funzionamento della rete elettrica sia perché, con il varo costante di deroghe, si minacciano le attività economiche che dalle risorse naturali e dall'ambiente traggono sostentamento.

Abbiamo presentato emendamenti e cercheremo di verificare la possibilità di ottenere risultati in quest'Aula.

DETTORI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, il sistema elettrico nazionale ha bisogno di terapie intelligenti e urgenti, e ha bisogno della collaborazione di tutti. Ha ragione il nostro presidente della Repubblica Ciampi nel richiamare ad un senso di responsabilità le forze politiche perché si mettano a disposizione quando sono in gioco i problemi di tutti. Ma non si possono costruire terapie se si parte con un decreto miope, pericoloso, se si inizia con la poca chiarezza. Quando si lavora così, non si va lontano.

Signor Presidente, è stato bocciato un ordine del giorno i cui punti, al 90 per cento, sono contenuti nelle misure proposte dal gestore della rete nazionale; ciò mi induce a pensare che non è stato letto e valutato attentamente e con questo atteggiamento non può esservi collaborazione. Gli emendamenti di cui sono firmatario si illustrano da sé. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

BETTAMIO, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrati i miei emendamenti.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BETTAMIO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti dall'1.1 all'1.105. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 1.106. Il parere è contrario anche sugli emendamenti 1.107, 1.4, 1.22 e 1.5. Il parere è favorevole sull'emendamento 1.76 e contrario sugli emendamenti 1.108 e 1.27.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.28. Esprimo invece parere contrario sugli emendamenti dall'1.6 all'1.50 e favorevole sull'emendamento 1.77. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti dall'1.54 all'1.72.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.113, presentato dal senatore Specchia, ma soltanto fino alle parole «laguna di Venezia».

Esprimo invece parere contrario sugli emendamenti dall'1.68 all'1.114. L'emendamento 1.115 è stato ritirato. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti dall'1.0.4 fino all'1.0.6. Il parere è invece favorevole sull'emendamento 1.0.200.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti dall'1.0.119 fino all'1.0.120/14.

Per quanto concerne l'emendamento da me presentato, l'1.0.120 (testo 2) propongo di sostituire le parole: «di cui all'articolo 2-*bis*, comma 6» con le altre: «di cui all'articolo 1-*quinquies,* comma 5», come all'emendamento 1.0.301.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.0.300a/1, 1.0.300a/2, 1.0.300a/3, mentre nell'emendamento 1.0.300a, da me presentato, stante il parere contrario della 5ª Commissione sul comma 8, propongo di sopprimere il citato comma.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti dall'1.0.301/1 all'1.0.301/6. Stante il parere contrario della 5ª Commissione, invito i presentatori a ritirarle l'emendamento 1.0.301/7. Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti dall'1.0.301/8 all'1.0.301/19.

Esprimo parere favorevole all'emendamento 1.0.301/20 e contrario agli emendamenti 1.0.301/21, 1.0.301/22 e 1.0.301/24, favorevole all'1.0.301/23 e contrario agli emendamenti 1.0.301/26, 1.0.301/25 e 1.0.301/27.

Esprimo poi parere favorevole all'1.0.301 e contrario agli emendamenti 1.0.302/1, 1.0.302/2, 1.0.302/3, 1.0.302/4, 1.0.302/5, 1.0.302/6, 1.0.302/7, 1.0.302/8, 1.0.302/9, 1.0.302/10, 1.0.302/11, 1.0.302/12 e 1.0.302/13.

Esprimo parere favorevole all'1.0.302 e contrario agli emendamenti 1.0.121 e 1.0.2. L'1.0.122 e l'1.0.123 sono stati ritirati.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1, identico all'emendamento 1.16.

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori, identico all'emendamento 1.16, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-U)*. Vediamo se questa volta ci sono dodici senatori che sostengono la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Forza, colleghi, recuperare le schede, che per un po' si deve lavorare. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ho potuto notare che ci sono in un banco tre colleghi e cinque luci, in un altro banco due colleghi e tre luci. La prego di far togliere gli oggetti posti davanti alle lucette, perché questi consentono di celare il doppio voto.

Chiedendole dunque di guardare con attenzione insieme ai colleghi dell'ufficio di Presidenza, le chiedo di nuovo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Verifichiamo il numero legale cercando di votare per se stessi. *(Il senatore Turroni richiama l'attenzione della Presidenza)*. I senatori segretari hanno qualcosa da segnalare? Io non vedo alcunché.

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.14, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12.

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.12, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Colleghi, dovremo effettuare parecchie votazioni, quindi è il caso di restare al proprio posto.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, guardi là, i voti sono cinque e loro sono tre! Tutte le volte è così.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.17, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, fino alle parole «*commi 1*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.17 e l'emendamento 1.8.

Passiamo all'emendamento 1.18, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, quarta fila dall'alto nel secondo settore: tre persone, cinque voti.

Insisto per la votazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Adesso verificheremo con questa votazione.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.18, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Senatore Bongiorno, guardi che il collega forse è iperattivo; c'è un eccesso di luminosità in quella fila, provi a verificare. Colleghi, c'è un voto di troppo in quella fila, lo si vede immediatamente, quindi, senatore, provi a dare una voce ai colleghi. *(Le operazioni procedono a rilento. Richiami del Presidente)*. Restano sempre quattro luci: un assistente ritiri la scheda. *(Commenti)*. No, è lì, solo che fanno, come si suol dire, orecchio da mercante.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.102 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.20, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 1.105, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dal senatore Specchia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dai senatori Specchia e Zappacosta.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.106.

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.106, presentato dal relatore Bettamio.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.107, presentato dai senatori Dettori e Vallone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 1.22, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.76, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.108, presentato dai senatori Dettori e Vallone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.27, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.28, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.31, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.33, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.34, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Rotondo e da altri senatori, identico all'emendamento 1.35, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.36, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.37, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.39, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.40, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.41, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.42.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, su questo articolo sono stati presentati numerosi emendamenti. Mi complimento per il fatto che ne è stato approvato uno – esattamente l'emendamento 1.28 – che condividiamo.

Ve ne sono però altri peggiorativi che, ahimè, sono stati anch'essi approvati, come quello che proroga al 2005 le deroghe previste dal decreto.

Noi ci siamo opposti, così come abbiamo cercato di far sì che fossero le centrali più inquinanti ad essere sottratte alla discrezionalità del Governo e soprattutto del gestore, ossia i soggetti che stabiliscono le deroghe da mettere in atto.

L'emendamento 1.42, da noi presentato, cerca di limitare i danni e quindi ne raccomando l'approvazione. Soprattutto in riferimento al successivo emendamento 1.46, riteniamo non si possa derogare nei confronti dei limiti delle emissioni di anidride solforosa, ossido e biossido di azoto, ozono, polveri sottili e anidride carbonica.

È in corso una Conferenza sul clima in questi giorni: è sorprendente che il nostro Paese, che all'interno dell'Unione Europea sostiene che il Protocollo di Kyoto debba essere ratificato, produca poi atti come questi, che vanno in tutt'altra direzione.

Chiediamo il voto nominale con scrutinio simultaneo sull'emendamento 1.42.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.42, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.46.

TURRONI *(Verdi-U)*. Anche questo è un punto molto delicato e ho già avuto modo di spiegarlo. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.46, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.47, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.48, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.109 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.49, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.50, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.77, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.54, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, identico all'emendamento 1.110, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.51.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. L'emendamento 1.51 tende a sottrarre le centrali più grandi alla deroga ai limiti di emissione in atmosfera e in acqua. Noi pensiamo che debba essere fatto il contrario, e cioè che proprio le centrali più importanti, che sono quelle che inquinano di più, debbano essere esentate dall'applicazione di questo decreto, perché da queste deriva un maggiore danno per i cittadini e per l'ambiente.

Credo che questo emendamento meriti di essere approvato. Pertanto, chiedo che 15 colleghi sostengano la richiesta di voto elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.51, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.55, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.7, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BARATELLA *(DS-U)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Baratella, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dal senatore Rotondo, identico all'emendamento 1.57, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.69, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.58, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10, sostanzialmente identico all'emendamento 1.63.

BARATELLA *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Baratella, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dal senatore Rotondo e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 1.63, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.70, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.111.

BARATELLA *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Baratella, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.111, presentato dal senatore Montino e da altri senatori, fino alle parole «31 dicembre 2004».

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.111 e gli emendamenti 1.60 e 1.112.

BETTAMIO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO, *relatore*. Signor Presidente, poiché è stato approvato l'emendamento 1.76, si impone una norma di coordinamento affinché all'articolo 1, comma 3, vengano sostituite le parole «31 dicembre 2004» con le altre «30 giugno 2005».

Questo è il senso dell'emendamento 1.500, che ho presentato.

PRESIDENTE. È un cosiddetto emendamento obbligatorio.

Metto ai voti l'emendamento 1.500, presentato dal relatore Bettamio.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.61, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.62, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.66, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.65, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.64, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.67 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.71, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.72, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.113 (testo 2), presentato dal senatore Specchia.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.68, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.73 e 1.15 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.114.

SPECCHIA *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA *(AN)*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 1.114, il Governo, anche in Commissione, su un analogo emendamento dei colleghi del Gruppo dei Democratici di Sinistra si era dichiarato disponibile ad accogliere quanto meno ad un ordine del giorno.

Per tale ragione, anziché farlo bocciare, ritiro l'emendamento 1.114 e lo trasformo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno testé presentato.

BETTAMIO, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Anche il Governo concorda.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 non verrà posto in votazione.

L'emendamento 1.115 è stato ritirato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.0.4, presentato dal senatore Rotondo e da altri senatori, fino alle parole «pregio ambientale».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.0.4 e l'emendamento 1.0.116.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.117.

BARATELLA *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Baratella, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.117, presentato dal senatore Rotondo e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.300.

ROTONDO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTONDO *(DS-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.0.300, simile all'emendamento 1.114 del senatore Specchia, riguarda particolari aree del nostro Paese, definite a rischio di crisi ambientale. Presso alcune

di queste aree, fra l'altro, si sono recate in missione di talune Commissioni del Senato e sono state da queste definite in piena crisi ambientale.

Ora, accentuare l'inquinamento atmosferico in aree di questo tipo, così come previsto dall'articolo 1, significa creare una situazione di grande allarme per la popolazione e una condizione di vero e proprio disastro ambientale.

Poiché ritengo importante che su questo emendamento il Senato possa esprimersi compiutamente e tutti i senatori possano manifestare la loro opinione, chiedo la votazione elettronica con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rotondo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.300, presentato dal senatore Rotondo e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.6, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.200, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.119.

BARATELLA *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARATELLA *(DS-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.0.119 fa riferimento a misure a favore di alcuni soggetti danneggiati dalle centrali termoelettriche.

Esso intende porre in essere un principio: se si modificano le leggi esistenti per favorire le aziende che devono produrre l'energia elettrica, bisogna anche prevedere un risarcimento, che può arrivare per le vie legali normali, cioè con questo decreto-legge.

Avevamo stabilito questo principio, che era stato accettato dal Governo, nel decreto-legge decaduto a luglio. Poi, quando il decreto in questione è stato ripresentato, lo stesso emendamento non è stato preso in considerazione.

Si tratta di sanare i danni subiti da quei soggetti che vivono dell'acquacoltura e della pesca, di quella economia, cioè, che il presidente Novi irride ma che ha un grande significato per territori che vivono, con la presenza costante di una centrale termoelettrica di enormi dimensioni come quella di Porto Tolle, in uno stato di grave disagio anche dopo l'emanazione del decreto-legge in esame.

Prego quindi l'Aula di prestare attenzione all'emendamento 1.0.119, per il quale richiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, affinché ognuno possa esprimere con questa modalità di voto la propria opinione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Baratella, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.119, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.7.

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.0.7, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.120/1 (testo 2).

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.120/1 (testo 2), presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.0.120/2 (testo 2), presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori, fino alla parola «unificazione».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.0.120/2 (testo 2) e l'emendamento 1.0.120/3 (testo 2).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.120/4.

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.120/4, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.120/5.

BONFIETTI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIETTI *(DS-U)*. Signor Presidente, se i presentatori acconsentono, vorrei aggiungere la firma all'emendamento in esame, per il quale chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Bonfietti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.120/5, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.120/6, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.120/7, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.120/8.

BARATELLA *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Baratella, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.120/8, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.120/9, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.120/10, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.0.120/11.

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.0.120/11, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori, fino alle parole «20 per cento».

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.0.120/11 e l'emendamento 1.0.120/12.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.120/13.

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.0.120/13, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.120/14, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.120 (testo 3).

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, il mio intervento sull'emendamento 1.0.120, presentato dal relatore, senatore Bettamio, verterà anche sui contenuti dell'emendamento 1.0.120/14, già votato, in merito al quale non sono riuscito a farmi dare la parola da lei.

Signor Presidente, quando sono intervenuto prima per un richiamo al Regolamento, ho messo in evidenza come questo decreto, per il quale sono richiesti i requisiti di necessità e di urgenza, sia diventato altra cosa, e l'articolo che viene introdotto con l'emendamento 1.0.120 (testo 3) del relatore, senatore Bettamio, è la testimonianza di quanto sostengo.

Con questo emendamento, infatti, si interviene sull'ordinamento, si stabilisce che il Presidente del Consiglio dei Ministri potrà assumere provvedimenti definendo i criteri, le modalità e le condizioni per l'unificazione della proprietà e della gestione della rete elettrica nazionale di trasmissione, la gestione del soggetto risultante dalla unificazione, e così via. Questo, Signor Presidente, non ha nulla a che fare con il testo originario.

Quando abbiamo presentato il nostro subemendamento, sapevamo che così facendo avremmo accettato quel testo perché proponendo di emendarlo, avremmo ritenuto ammissibile la proposta del relatore. Con il nostro emendamento 1.0.120/14 cercavamo di introdurre limiti che consentissero di occuparsi non solo del trasporto dell'energia, del gas e dei piani di sviluppo, ma anche delle questioni che sono state ripetute questa mattina dallo stesso Ministro e da taluni colleghi della maggioranza.

Noi sosteniamo che debba essere incentivata e incrementata l'energia da fonti rinnovabili in misura non inferiore al 10 per cento. Questa è la nostra posizione, questo è ciò che noi, concretamente, proponiamo con i nostri emendamenti. Quel che propone la maggioranza è soltanto libertà di inquinare, misure per definire chi comanda nella gestione, sviluppo delle reti, ma null'altro.

Ebbene, non possiamo far altro che pronunciarci contro l'emendamento del relatore per il suo contenuto ed anche, mi consenta di ripeterlo, signor Presidente, per le ragioni che ho più volte ribadito, ossia perché non ci è consentito esaminare con la dovuta misura e attenzione ciò che il relatore ha copiato a destra e a manca introducendolo in questo provvedimento, tanto è un decreto il cui *iter* andrà avanti, e con la sua definitiva approvazione si modificherà il nostro ordinamento.

Siamo preoccupati da questo modo di fare. Per questo motivo voteremo contro l'emendamento. Chiedo inoltre che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.120 (testo 3), presentato dal relatore Bettamio.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.300a/1, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.300a/2, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.300a/3.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento in questione, ritengo sia il minimo che si possa fare, poiché è necessario che il Parlamento conosca ciò che il Governo fa. Sostengo quindi l'emendamento del collega Chiusoli.

In ragione della sua dignità e del suo dovere di svolgere una funzione di controllo nei confronti dell'azione di Governo, il Parlamento – ripeto – deve essere posto nella condizione di sapere ciò che viene fatto, di conoscere l'andamento delle autorizzazioni tramite una comunicazione alle Commissioni parlamentari competenti.

Il Governo, questa mattina, ha annunciato l'intenzione di revocare le autorizzazioni quando sia trascorso un tempo piuttosto lungo e vi sia stata inerzia da parte dei soggetti autorizzati. Per quale motivo tale questione non deve essere sottoposta all'attenzione del Parlamento? Noi riteniamo

che debba esserci comunicata; so che il sottosegretario Dell'Elce è sensibile a questo tipo di richieste. Invito dunque il relatore e il Governo a modificare in senso favorevole il parere già espresso sull'emendamento del collega Chiusoli, affinché il Parlamenta sia informato, e ciò nello spirito, che voi stessi avete oggi invocato, di farci carico tutti del problema. Noi non stiamo facendo ostruzionismo contro un provvedimento che non ci piace in alcun modo, ma cerchiamo di salvare le prerogative del Parlamento.

SPECCHIA *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA *(AN)*. Signor Presidente, richiamo anch'io l'attenzione del relatore e del Governo, ritenendo che questo emendamento possa essere approvato da tutti. Si tratta in sostanza di informare il Parlamento di ciò che viene fatto e, trattandosi di deroghe in materia ambientale, penso che questo sia doveroso.

Annuncio il mio voto favorevole e invito il Governo e i relatori a correggere in senso favorevole il parere precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla richiesta, che mi sembra accoglibile.

BETTAMIO, *relatore*. Signor Presidente, sperando di non perdere l'amicizia dei funzionari del Ministero, rettifico il parere precedentemente espresso in senso favorevole.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Modifico anch'io il parere in senso favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.300a/3, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

È approvato.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vorrei che fosse aggiunta la mia firma all'emendamento.

PRESIDENTE. Ho già provveduto in tal senso senatore Turroni, considerata la sua abile difesa dell'emendamento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.300a (testo 2).

BETTAMIO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO, *relatore*. Signor Presidente, mi sono accorto di un errore materiale. Al comma 7 si parla di soggetti titolari di autorizzazioni o di concessioni di cui ai commi 1 e 5; la parola «5» va sostituita con la parola «6».

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, questo emendamento si occupa di due questioni assai delicate, non affrontabili tramite un decreto-legge: la realizzazioni di impianti di produzione di energia e i terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto.

Sappiamo che sono in corso in questo momento, in molti luoghi del Paese, alcune discussioni a proposito di questi terminali. Il gas naturale liquefatto può essere trasportato da altre zone del pianeta, tramite navi, e viene rigassificato in importanti impianti costruiti sulle nostre coste.

Sono molto preoccupato di queste norme perché abbiamo visto con quanta improvvisazione vengono proposte; il relatore, senatore Bettamio, si è poc'anzi accorto della menzione di un comma diverso. Non ci siamo potuti addentrare in una questione così delicata che incide sul nostro territorio, sulle nostre coste, riguardando le autorizzazioni a realizzare interventi che, guarda caso, favoriscono talune compagnie, taluni soggetti che operano con questo materiale, proveniente da altre zone.

Avremmo avuto piacere che tali norme non fossero inserite in questo modo in un decreto, che potessero essere discusse non con il tempo gentilmente prestato dai colleghi del Gruppo per le autonomie, ma che si potesse entrare nel merito di un emendamento che occupa una pagina e mezzo del nostro stampato ed è costituito da 8 commi molto pesanti, ciascuno dei quali meriterebbe un approfondimento.

È questo il modo di operare? Credo che ciò non sia accettabile in alcun modo. Andate pure avanti in questa maniera: non avremo un Paese migliore. Continuate con i vostri pasticci, non serviranno a nulla perché è con i pasticci che si è prodotto il *blackout* dell'altro giorno, e queste norme ne provocheranno degli altri. Chiedo, infine, la votazione con il sistema elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.300a (testo 2), presentato dal relatore Bettamio, nel testo emendato.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.301/1, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.301/2, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.301/3, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.301/4, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.0.301/5 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.301/6.

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.0.301/6, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.0.301/7, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MORO *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO *(LP)*. Signor Presidente, abbiamo preso atto del parere contrario della Commissione bilancio su questo emendamento. Ritengo che esso sia dovuto alla decorrenza riguardante la metodologia di calcolo, prevista per il 1° gennaio 1999.

A parte il fatto che chiedo ai presentatori di aggiungere la firma mia e di tutti i senatori della Lega all'emendamento, vorrei proporre la decorrenza del nuovo metodo di calcolo dei canoni a partire dal 1° gennaio 2004 e chiedere al Presidente della 5ª Commissione di esprimere in Aula un parere al riguardo.

PRESIDENTE. Senatore Azzolini, cosa pensa della proposta testé avanzata dal senatore Moro?

AZZOLLINI *(FI)*. La Commissione bilancio si era espressa con un parere contrario in particolare per la questione relativa alla decorrenza del termine. Inoltre, la circostanza qui rassegnata dal senatore Moro, per la quale il sovracanone così calcolato è maggiore rispetto a quello a legislazione vigente, fa sì che questo emendamento abbia, per la parte di merito, una funzione virtuosa per le casse delle pubbliche amministrazioni.

Pertanto, a nome della 5ª Commissione, esprimo parere favorevole a condizione che la decorrenza venga fissata dal 1° gennaio 2004 anziché dal 1° gennaio 1999.

PRESIDENTE. A questo punto passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.301/7.

CHIUSOLI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIUSOLI *(DS-U)*. Signor Presidente, sarò telegrafico perché i tempi non mi consentono altro. Questo emendamento è un'umiliazione per i Comuni dei bacini imbriferi montani. Sono sbalordito che sia stato proposto dalla Lega. Si è venduto, per un piatto di lenticchie, un diritto che quest'Aula aveva sempre tutelato. Il nostro voto su questo emendamento è fermamente contrario e ne chiedo la votazione con il sistema elettronico. *(Applausi dal Gruppo DS-U. Commenti dal Gruppo LP).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Chiusoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.301/7 (testo 2), presentato dal senatore Monti e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.301/8, presentato dal senatore Coviello, identico all'emendamento 1.0.301/9, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.301/10, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.301/11.

BARATELLA *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Baratella, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.301/11, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.301/12, presentato dal senatore Coviello.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.301/13, presentato dal senatore Coviello, identico all'emendamento 1.0.301/14, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.301/15.

BARATELLA *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Baratella, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.301/15, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.301/16, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.301/17, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.301/18, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.301/19.

BARATELLA *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Baratella, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.301/19, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.301/20 (testo corretto), presentato dal relatore Bettamio.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.301/21, presentato dal senatore Coviello, identico all'emendamento 1.0.301/22, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.301/23, presentato dal relatore Bettamio.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.301/24, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.301/26, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.301/25, presentato dal Coviello.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.301/27.

BARATELLA *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Baratella, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.301/27, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.301 (testo corretto), presentato dal relatore Bettamio, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.302/1, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.302/2, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.302/3.

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.302/3, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.302/4.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, in questo clima derogatorio (succede sempre così), c'è l'industria delle catastrofi; tutte le volte che c'è una frana, un'alluvione, un terremoto, c'è qualcuno che arricchisce. Quello che stanno facendo la maggioranza e il Governo va in questa direzione, perché stanno sfruttando ai propri fini il *blackout* che è stato provocato dall'insipienza e dall'incapacità gestionale *(Commenti dal Gruppo AN. Richiami del Presidente)* e dal sostegno che è stato dato, con tutti i provvedimenti che questo Governo ha adottato, ai produttori di energia, che lo stesso Governo ha fatto guadagnare in maniera assai rilevante.

Allora noi cerchiamo con i nostri emendamenti di limitare i danni che voi state provocando, soprattutto in relazione alle autorizzazioni che

devono essere rilasciate. Per queste autorizzazioni noi chiediamo, così come viene previsto in tutta Europa, che vi sia una valutazione d'impatto ambientale degli impianti e una valutazione d'impatto ambientale favorevole sia condizione necessaria per il procedimento autorizzatorio. Non mi pare che queste norme siano rivoluzionarie, né che chiedano nulla di più di quanto viene richiesto in tutti gli altri Paesi europei.

Voi quindi, colleghi della maggioranza, dovreste valutare attentamente questo punto di vista e accettare con un voto favorevole la nostra proposta, per la quale chiedo di nuovo un voto elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.302/4, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.302/5, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.302/6, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.302/7, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.302/8.

BARATELLA *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Baratella, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.302/8, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.302/9, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.302/10.

BARATELLA *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Baratella, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.302/10, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.302/11, presentato dal senatore Coviello.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.302/12.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, con l'emendamento 1.0.302/12 proponiamo che si incrementi la produzione di energia solare termica e fotovoltaica e che si attui il risparmio energetico.

Ci sono decreti ministeriali che lo prevedevano; li ha emanati il Governo di centro-sinistra (lo voglio ricordare a tutti), ma questo Governo di centro-destra li disattende. Noi proponiamo che si dia attuazione a tali disposizioni, che si usino risorse per incentivare l'energia solare termica e fotovoltaica e si attuino misure di risparmio energetico. Li riteniamo interventi utili per ridurre la nostra dipendenza dalle importazioni.

Su questo emendamento, signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.302/12, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.302/13, presentato dal senatore Coviello.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.302.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, annuncio il voto contrario sull'emendamento 1.0.302 del relatore, perché dietro le parole «semplificazione dei procedimenti di autorizzazione» per la costruzione di reti e centrali si nasconde il vero intento di questo articolo: ridurre ulteriormente i tempi tra la domanda e la concessione dell'autorizzazione alla costruzione dell'impianto.

Credo valga la pena di ricordare che lo scorso anno, con il cosiddetto decreto sbloccacentrali, si è già provveduto ad una riduzione considerevole dei tempi; la costruzione di centrali elettriche è considerata opera di interesse nazionale e quindi inserita nella legge obiettivo.

Come è noto, in tale legge le procedure autorizzatorie sono state «semplificate»; con il procedimento unico le decisioni nella Conferenza dei servizi sono prese a maggioranza, per cui, come conseguenza, i Comuni sedi di centrali sono espropriati del loro diritto di decisione e le valutazioni ambientali diventano quasi un *optional.*

Con l'articolo che l'emendamento al nostro esame propone di introdurre si intende estendere questa procedura anche alla costruzione delle

infrastrutture energetiche, agli impianti di rigassificazione sulle nostre coste, agli stoccaggi in sotterraneo, agli elettrodotti che si costruiranno per l'importazione di energia elettrica, alle nuove tubazioni del gas e agli stessi oleodotti.

Da molti Comuni nei quali è stata presentata domanda di costruzione di impianti di rigassificazione (cito Taranto, dove c'è una maggioranza del Polo) vengono una forte preoccupazione e una contrarietà richiamate al fatto che questi impianti sono classificati come a rischio di incidente rilevante, per cui devono sottostare alle norme della direttiva Seveso.

Noi votiamo contro l'emendamento 1.0.302 perché riteniamo che queste infrastrutture non possano essere considerate opere di interesse nazionale solo per evitare il confronto con le comunità locali. Le forze politiche che voteranno questo articolo di fatto esproprieranno i cittadini del loro diritto di dire l'ultima parola sul territorio in cui abitano, obbligandoli ad assorbire opere funzionali solo al profitto delle imprese, il cui impatto ambientale e sotto il profilo della sicurezza rischia di essere devastante.

Questi tempi già sono stati ridotti a sei mesi dalla legge che prima ricordavo, dimenticando che sono i tempi minimi a disposizione di quel processo democratico in cui i cittadini sono coinvolti attraverso le varie forme di partecipazione.

Un'ulteriore compressione dei tempi riduce questo processo democratico ed evidenzia come questo Governo si rapporti con i cittadini e con le loro esigenze di decidere sul territorio.

Ridurre tempi già stretti, come ben sanno le associazioni dei cittadini e le istituzioni locali, non significa semplificare, ma solamente evitare che le imprese e i loro progetti industriali in campo energetico debbano sottostare al controllo e alla verifica democratica decentrata e che il tutto, di fatto, si decide nei Ministeri, tra pochi addetti.

Per il Governo in generale, ma per la Lega in particolare, che ha fatto del federalismo e della partecipazione dal basso dei cittadini alle scelte sul territorio una bandiera, questo articolo è un vero schiaffo; alla faccia della coerenza.

Per queste ragioni, votiamo decisamente contro insieme agli altri senatori di Rifondazione Comunista *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Su questo emendamento, Presidente, non possiamo non chiedere la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.302, presentato dal relatore Bettamio.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.121, presentato dal senatore Specchia.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.2.

BARATELLA *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARATELLA *(DS-U)*. L'emendamento si occupa delle fonti rinnovabili, tema che riteniamo particolarmente importante. Chiediamo quindi la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Baratella, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.2, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 1.0.122 e 1.0.123 sono stati ritirati.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 1 del disegno di legge di conversione, che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BETTAMIO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento x1.200/1.

CHIUSOLI *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Chiusoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento x1.200/1, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento x1.200/2.

CHIUSOLI *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Chiusoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento x1.200/2, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2474

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento x1.200/3, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento x1.200/4 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento x1.200/5, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento x.1.200/6, presentato dal senatore Coviello.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento x1.200.

BETTAMIO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO, *relatore*. Signor Presidente, all'emendamento x1.200 bisogna apportare una modifica. Al comma 1-*bis*, laddove recita: «Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi», occorre sostituire le parole «sei mesi» con le altre «entro due mesi»; lo stesso va fatto al comma 1-*ter*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento x1.200 (testo 2), presentato dal relatore Bettamio.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento x1.100, presentato dal relatore Bettamio.

È approvato.

BETTAMIO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO, *relatore*. Signor Presidente, viste le modifiche apportate al decreto-legge e al disegno di legge di conversione, si rendono necessa-

rie le seguenti modifiche: «*Al titolo del decreto-legge, dopo le parole: "*Disposizioni urgenti per la sicurezza*" inserire le seguenti: "*e lo sviluppo*"; Al titolo del disegno di legge di conversione aggiungere, in fine, le seguenti parole: "*Deleghe al Governo in materia di remunerazione della capacità produttiva di energia elettrica e di espropriazione per pubblica utilità"».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Tit.1, testé presentato dal relatore Bettamio.

È approvato.

Dal momento che l'esame del disegno di legge sul sistema elettrico nazionale dovrà concludersi nella tarda mattinata di domani, le dichiarazioni di voto finale avranno luogo nella seduta di domani.

Rinvio pertanto la discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sospendo la seduta fino alle ore 20,30, per riprendere, come stabilito, con l'esame dei provvedimenti concernenti la procreazione medicalmente assistita.

(La seduta, sospesa alle ore 19,53, è ripresa alle ore 20,31).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1514) ***Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro)*

(58) ***EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica***

(112) ***TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita***

(197) ***ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni***

(282) ***PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita***

(501) ***CALVI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita***

(961) ***RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita***

(1264) ***ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita***

(1313) ***TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita***

(1521) ***Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita***

(1715) ***D'AMICO ed altri. – Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita***

(1837) ***TONINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita***

(2004) ***GABURRO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita***

(Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 1514, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro, e nn. 58, 112, 197, 282, 501, 961, 1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e 2004.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 25 settembre è stata sospesa la discussione generale, che ora riprendiamo.

È iscritto a parlare il senatore D'Amico. Ne ha facoltà.

D'AMICO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, a questa nostra discussione ritengo dovrebbe essere presente il relatore.

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. Senatore D'Amico, il relatore sta giungendo, non si era mai visto che una persona ne evoca un'altra e quella compare.

D'AMICO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, vorrei sviluppare un ragionamento su alcune contraddizioni interne al disegno di legge che è alla nostra attenzione, per poi sviluppare qualche considerazione politica sui motivi che stanno impedendo a questo ramo del Parlamento di risolvere tali contraddizioni interne.

Le contraddizioni interne, parecchie delle quali sono state già denunciate, sono numerose. La prima è quella ravvisabile all'articolo 1, comma

2, del disegno di legge, laddove la procreazione medicalmente assistita è qualificata come un metodo terapeutico.

Già di per sé questa qualificazione dovrebbe impedire alla legge di scendere nel dettaglio relativo all'applicazione del metodo terapeutico. Per essere espliciti, nessuno al mondo pensa che si possa dire ai medici quale terapia applicare, per esempio, nel caso di un raffreddore. In tutte le società liberali le modalità di applicazione di qualcosa che la legge qualifica come metodo terapeutico sono lasciate all'autonomia delle professioni interessate. Il ruolo delle professioni è essenziale perché aiuta, in questo caso, il raggiungimento del benessere del malato.

La seconda contraddizione, immediata ed evidente, più volte denunciata, è quella riscontrabile all'articolo 1, comma 1 del disegno di legge. Per essere espliciti, il comma 1 dell'articolo 1 limita l'applicabilità dei metodi di procreazione assistita ai casi in cui uno dei due componenti la coppia sia sterile, ossia non sia in grado di generare con metodi di procreazione naturale. Ciò esclude esplicitamente la possibilità che possono accedere a metodi di procreazione assistita coloro che sono portatori di malattie a trasmissione genetica.

La questione, più volte sollevata in questa sede, investe aspetti di rilevanza costituzionale, creando una ingiustificata disparità di trattamento fra due persone, ciascuna delle quali è portatrice di malattia a trasmissione genetica. Se il coniuge o il compagno è sterile, una persona portatrice di malattia a trasmissione genetica ha di fronte a sé la strada molto semplice, non praticabile astrattamente ma concretamente e diffusamente utilizzata nel mondo e in Italia – in modo rilevante nella regione Sardegna per i problemi della talassemia – del ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita. Grazie alla diagnosi preimpianto, si può scegliere di non impiantare gli embrioni che si rivelassero contenere questa malattia a trasmissione genetica.

Un'altra persona che, pur essendo portatrice della medesima malattia a trasmissione genetica, non abbia un coniuge o un compagno sterile, non può accedere alla procreazione medicalmente assistita e, se vuole avere un figlio, non ha che una strada di fronte a sé, quella della procreazione naturale; può effettuare una diagnosi prenatale a seguito della quale la legge consente di ricorrere all'aborto.

Non vi è dubbio che la prima strada sia migliore della seconda da tutti i punti di vista, in primo luogo della salute della donna ma anche dei canoni morali in base ai quali molte persone intervenute nel dibattito pensano debba essere giudicata questa legge.

Lasciare aperta solo la seconda e chiudere la prima strada è privo di senso giuridico ed è privo di senso morale. Insisto su questo punto: la norma introduce una disparità di trattamento incompatibile con numerosi articoli della Costituzione, dai princìpi di uguaglianza e di ragionevolezza nei criteri di differenziazione alle norme costituzionali di tutela della salute.

Vi sono poi altri veri e propri obbrobri giuridici in questa legge, che non lasciano perplesso solo me. La Commissione sanità, nel lungo esame

di questo disegno di legge, ha proceduto ad un elevato numero di audizioni e la larghissima parte, per non dire la totalità, delle persone ascoltate in Commissione ha affermato che questa legge presenta numerosi problemi e deve essere cambiata. La scelta fatta in Commissione è stata quella di portare all'Assemblea per l'approvazione un testo a dir poco imperfetto.

C'è poi questa strana storia del consenso. Viene detto che i due coniugi, i due componenti della coppia stabile che ricorrono alla tecnica di procreazione medicalmente assistita, debbono assicurare il loro consenso e che questo non è revocabile. Assicurano il consenso nel momento dell'espianto dei gameti, dopodiché tale consenso non è revocabile. Si può non procedere all'impianto dell'embrione solo se venga accertata nella donna una malattia – dice il provvedimento – non prevedibile.

Una prima osservazione di carattere minore è la seguente: cosa vuol dire «non prevedibile»? Se questo rischio per la salute della donna fosse stato anche in astratto prevedibile e in concreto non previsto, in quel caso bisogna procedere ugualmente? La scelta del provvedimento è di indicare «non prevedibile», che è cosa diversa da non previsto. In secondo luogo si daranno dei casi, per quanto possano essere ritenuti disdicevoli, nei quali la persona interessata, la donna, cambia opinione tra l'espressione del consenso e il momento successivo.

Deve essere chiaro a tutti coloro che stanno sostenendo l'approvazione di questa legge che il medico che a quel punto accetti di non impiantare l'embrione non lo può congelare, perché sono previste delle sanzioni, non può procedere alla soppressione dell'embrione e quindi, poiché ciascuna di queste regole è assistita da sanzioni gravi a carico del medico, quest'ultimo non ha altra alternativa che chiamare i carabinieri. Ma allora stiamo immaginando un impianto obbligatorio di Stato. Si chiamerebbe, più o meno, «violenza carnale di Stato».

Ora, come è possibile che in un testo di legge non venga considerata la circostanza, per quanto deprecabile, che una persona possa cambiare idea e possa farlo non solo per volubilità delle proprie opinioni ma anche in relazione a circostanze di fatto, dando luogo a questi obbrobri giuridici? È una cosa che considero almeno sorprendente.

Non so quanto sia chiara in quest'Aula la coscienza che con riferimento alla fecondazione eterologa non esistono al mondo esempi di divieti assoluti, almeno nei Paesi con i quali sono riuscito a fare un confronto. Esistono regole, sistemi restrittivi, commissioni chiamate a dare l'autorizzazione, la previsione di specifici casi, ma il divieto assoluto di fecondazione eterologa non è dato negli ordinamenti con i quali amiamo confrontarci.

La questione della fecondazione eterologa è investita da un errore di metodo che si riproduce in molti degli interventi che ho ascoltato in Commissione e in Aula: una sorta di strana similitudine tra la fecondazione eterologa e il fenomeno dell'adozione. Si dice che lo Stato nel momento in cui affida un bambino in adozione deve accertarsi che vi sia una coppia in grado di dare garanzie relativamente, ad esempio, alla capacita di edu-

care e mantenere i figli. Come possiamo invece consentire il ricorso alla fecondazione eterologa ad un *single*, quindi ad una persona che non è in grado di stabilire l'ordinato funzionamento di una coppia ai fini dell'educazione?

Questa similitudine è del tutto impropria. Infatti, se noi ben riflettiamo, nel caso dell'adozione ci troviamo di fronte alla condizione di un bambino che esiste, rispetto al quale per qualche motivo i genitori naturali si sono rivelati incapaci di assicurare educazione e mantenimento e del quale lo Stato assume su di sé la responsabilità; ed è bene che nel momento in cui lo Stato si spoglia da questa responsabilità e l'affida a qualcun altro si accerti che questa persona sia in grado di assicurarne educazione e mantenimento. Gli altri casi sono tutt'altra questione.

Non esiste uno Stato liberale che abbia pensato di arrogarsi il diritto relativo alla capacità di due persone che si accoppiano in natura, stabilendo se queste sono in grado o no di allevare e mantenere un bambino. Sarebbe strano uno Stato liberale che si assumesse questa responsabilità dicendo che un cittadino non è in grado di educare e che quindi *a priori* gli impedisca di procreare.

Il ricorso alla fecondazione eterologa è lo stesso caso. Non c'è un bambino del quale lo Stato ha assunto su di sé la responsabilità per cui ha il dovere, prima di affidarlo ad un altro, di accertare la capacità di quest'ultimo di assumersene la responsabilità. Ci troviamo in un caso simile a quello della fecondazione naturale dove è semplicemente il meccanismo di fecondazione che è diverso. Non ci troviamo di fronte ad una persona preesistente rispetto alla quale lo Stato ha assunto questa responsabilità.

E poi, forse da economista, ma comunque da persona che ragiona sui meccanismi di incentivo o disincentivo, vorrei fare il seguente discorso. Sostanzialmente, una donna singola che abbia intenzione di avere un figlio ha di fronte a sé due strade: un rapporto sessuale occasionale, magari con una persona incontrata in un bar, o il ricorso al meccanismo della fecondazione eterologa.

Badate bene, anche se ciascuno può dare il giudizio che crede sul piano morale, il primo caso in nessun Paese liberale è proibito. È proibito in alcune parti del mondo: si chiama legge della *sharia*, cioè l'applicazione della legge musulmana come legge dell'ordinamento civile. Il primo caso non si pensa di proibirlo, approvando una legge della *sharia* in Italia, però si proibisce il secondo caso.

Ora, da modesto economista vi dico che se ci sono due strade introdurre un disincentivo su una vuol dire introdurre un incentivo sull'altra. Qualcuno mi dovrebbe spiegare sul piano della sicurezza del nascituro ovvero sul piano del rispetto delle regole morali, qualunque esse siano, se è preferibile la prima strada rispetto alla seconda; ma proibire l'una e lasciare in piedi l'altra equivale a mettere un incentivo su quest'ultima e il Parlamento non può sfuggire a questa responsabilità. O pensa di proibire la prima, e allora siamo alla legge della *sharia* ovvero sta facendo una cosa che è priva di senso non solo giuridico ma probabilmente morale.

Il provvedimento poi risente pesantemente di un atteggiamento contrario allo sviluppo della ricerca. Con il collega Amato abbiamo presentato un emendamento sul quale mi soffermo brevemente perché lo considero indicativo delle irragionevolezze contenute nel disegno di legge.

Siamo tutti d'accordo in quest'Aula, credo anche coloro che si ispirano più direttamente a morali confessionali, sul fatto che se un bambino purtroppo muore in un incidente stradale, non è più vitale, i genitori possono disporre che un suo organo venga utilizzato per dare la vita ad un'altra persona. Sul trapianto siamo tutti d'accordo, credo anche la Conferenza pontificia delle scienze.

Ebbene, è ormai accertato sul piano tecnico che dei 20.000 o 30.000 embrioni congelati in Italia in celle frigorifere, un numero consistente non è più vitale, non è più in grado di produrre un essere umano.

È accertato altresì sul piano scientifico che anche quei 30.000 embrioni non più vitali possono essere utilmente utilizzati per estrarre cellule staminali, le quali possono essere utili ai fini di cura e di ricerca. Questo provvedimento impedisce che i due genitori – chiamiamoli così – dell'embrione non più vitale possano disporre che di questo si faccia quello che normalmente si fa nei tragici casi in cui una persona muore. Quando ciò avviene si considera desiderabile che vengano estratti uno o più organi di questa persona per dare la vita ad un'altra. Vorrei capire allora qual è il senso morale o giuridico che ci guida nel proibire quest'operazione.

SALZANO *(Aut)*. Non si può stabilire la morte dell'embrione.

D'AMICO *(Mar-DL-U)*. Invece non è così.

SALZANO *(Aut)*. Come può sostenerlo?

D'AMICO *(Mar-DL-U)*. È così perché dipende dalla vitalità. Se si volesse riesaminare il provvedimento in Commissione si potrebbero prevedere numerose audizioni nel corso delle quali illustri genetisti ci direbbero che è possibile valutare la vitalità dell'embrione congelato.

Al dunque, mi pare che siano tante e tali le contraddizioni presenti in questo disegno di legge, che esse non possono semplicemente essere figlie degli errori dei legislatori. Credo che il provvedimento risenta di un approccio ideologico sbagliato. Per parlare francamente, anch'io su questi temi ho un approccio ideologico.

Personalmente ho presentato un disegno di legge, similmente a quanto fecero i radicali che provarono a raccogliere le 50.000 firme necessarie per farne una proposta di legge di iniziativa popolare, che interveniva su questa materia regolando sostanzialmente gli aspetti essenziali della questione, cioè le modifiche al codice civile per evitare che qualcuno cambiasse idea e promuovesse azioni di disconoscimento della paternità e le regole relative ai luoghi nei quali quest'attività può essere svolta a garanzia della salute delle persone interessate e del nascituro.

La mia posizione è che la legge questo dovrebbe limitarsi a fare e non altro, in tale materia. Tuttavia, comprendo che nel nostro, come in tutti i Paesi, esistono sensibilità diverse anche sul piano etico, se vogliamo ideologie (chiamiamo le cose con il loro nome: si tratta di ideologie diverse), e si possa e sia necessario e opportuno arrivare a soluzioni di mediazione.

La cosa che però vorrei far presente a tutti i colleghi che sono intervenuti in questo interessante dibattito è che la proposta alla nostra attenzione non è di mediazione: è una proposta estrema. Non è qualificabile estrema dal punto di vista ideologico, ancora una volta; è qualificabile come estrema perché, se mettiamo su un ventaglio dalla più liberale alla più restrittiva le legislazioni dei grandi Paesi sviluppati in tale materia, questa è di gran lunga la soluzione più estrema.

Io credo che sia assolutamente sbagliato legare il Paese a questa soluzione estrema su un tema così delicato e sul quale, com'è noto, all'interno del Paese stesso e anche all'interno delle parti politiche esistono diverse sensibilità. Io credevo – e credo e spero ancora – che fosse possibile un approccio più pragmatico, che tenesse conto delle necessità di mediazione; e per parte mia, che pure ho una posizione liberale piuttosto radicale su questo tema, sono stato e sarei ancora pronto ad arrivare ad una proposta di mediazione. È qui vicino a noi, per esempio, il collega Tonini, che ha presentato una buona proposta di mediazione.

La scelta che è stata fatta dalla maggioranza e, purtroppo, da parte dell'opposizione, è stata quella di andare ad una soluzione estrema, con una giustificazione che io considero – questo sì voglio dirlo – veramente inaccettabile: infatti, io sono disposto a tollerare, e credo sia giusto, che fuori da quest'Aula qualcuno dica che è meglio una cattiva legge di nessuna legge; ma credo sia assolutamente inaccettabile che un legislatore dica una frase di questo genere o anche solo la pensi.

Il legislatore ha la responsabilità nei confronti dei cittadini di produrre buone leggi, non può dire che è meglio una cattiva legge di nessuna legge. Allora, di fronte a un testo che presenta tali e tante contraddizioni – interne, badate bene – di coerenza e di logica, io credo che nessuno possa nascondersi dietro la necessità di fare una legge purché sia.

Chiudo ricordando solo che questo mio intervento è svolto a titolo personale. Il mio Gruppo ha espresso un orientamento prevalentemente favorevole a questa legge; ha lasciato l'autonomia peraltro – come era giusto che fosse in questa materia e come ovunque avviene nel mondo su queste materie – ai suoi aderenti perché esprimessero la propria opinione e quindi la mia opinione è stata espressa a titolo personale. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pedrizzi. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI *(AN)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, cercherò di svolgere un discorso molto pacato esclusivamente sul piano giuridico e sul piano etico.

La compatibilità con i princìpi della morale e dell'etica delle tecniche biomediche che intervengono nella fase iniziale della vita dell'essere umano e addirittura negli stessi processi di procreazione è stata sancita ufficialmente dal Parlamento europeo sin dal 7 settembre 2000, allorquando ha riconosciuto in materia di clonazione, e dunque di utilizzazione degli embrioni umani, che il progresso tecnologico e scientifico debba assolutamente essere eticamente orientato.

È evidente perciò che la riflessione-cardine su cui tracciare un quadro legislativo in grado di individuare regole, controlli e sistemi sanzionatori sulla materia della fecondazione assistita e sulla difesa della dignità personale dell'embrione umano parta dalla identificazione dei princìpi e dei valori ispiratori di codesti parametri.

In sostanza è illusorio ritenere, ottimisticamente, che la scienza medica possa, tramite le tecniche del progresso nella ricerca, automaticamente, *ipso facto*, o, peggio, *ipso iure*, tradurre le proprie esperienze andando ad incidere sui fondamentali diritti dell'uomo, primo in assoluto quello al rispetto della vita.

Il concetto di persona umana, alla luce di tali osservazioni, è dunque il perno ineludibile della riflessione che è chiamato a compiere il legislatore in una materia così drammaticamente attuale, anche perché la nostra Costituzione, come peraltro la quasi totalità delle leggi fondamentali degli Stati moderni, individua e riconosce nell'uomo, nella persona, nella sua unicità, specificità ed irripetibilità il parametro primario di qualificazione ed attribuzione dei diritti soggettivi ed oggettivi.

C'è dunque una piattaforma comune di partenza, un complesso di valori condivisi che, senza voler minimamente far riferimento ad una concezione religiosa o confessionale del significato della vita umana, riconosce come la scienza, la ricerca scientifica e tecnologica vada comunque inquadrata ed orientata al servizio della singola persona e quindi della comunità alla quale si appartiene.

È evidente, a maggior ragione, che per chi, legislatore o politico, abbia in più informato ed orientato la propria storia personale e il proprio cammino al servizio del bene comune anche nel segno ed alla luce della fede religiosa il «dono della vita» che Dio ha affidato all'uomo, s'imponga una riflessione ancora più attenta sulla responsabilità che ne deriva.

Ma indipendentemente dalle nostre scelte religiose o dalle non scelte religiose, è proprio l'inestimabile valore del dono della vita che è e deve essere posto al centro del nostro dibattito per tentare di risolvere quei problemi morali che insorgono dalle tecniche di intervento artificiali sulla vita *in fieri* e sui processi di attuazione della procreazione.

Onorevoli colleghi, voglio dire subito che il testo approvato dalla Camera nella scorsa legislatura era migliore di quello che abbiamo oggi all'esame, in particolare sulla tutela del concepito, ma di fronte agli esiti aberranti dell'anarchia procreatica anche una legge come questa è da valutare positivamente e da accogliere come la benvenuta.

Essa, infatti, fissa dei paletti precisi, che vanno nella direzione del rispetto dei princìpi del diritto naturale e di quello positivo sancito nella

nostra Costituzione, e che porranno fine, o quantomeno introdurranno un significativo limite, a quel *Far West* della vita in provetta che la sinistra, a parole, dice di voler sconfiggere, ma che nei fatti intende mantenere intatto, facendo il gioco della *lobby* della *deregulation*. Insomma, meglio questa legge che nessuna legge.

Dicevo prima che il testo in esame non soddisfa pienamente. Ad esempio, riteniamo inaccettabile che equipari la famiglia naturale fondata sul matrimonio alla convivenza di fatto nell'accesso alle tecniche di fecondazione assistita. E non condividiamo nemmeno la rinuncia a fare esplicita menzione della soluzione dell'adottabilità degli embrioni già prodotti e congelati, la cui conservazione è rimessa nelle mani del Governo, né la derubricazione di alcune sanzioni da penali ad amministrative. Tutte decisioni operate dalla Camera che non ci piacciono.

D'altro canto, non si possono non apprezzare gli sforzi di tutti coloro che stanno contribuendo ad una legislazione in questa materia, difendendo i princìpi costituzionali su cui si regge la convivenza civile e cercando di garantire il rispetto della dignità della donna, della famiglia e del figlio allo stadio embrionale.

Questa legge, infatti, riconosce che l'embrione non è un oggetto, ma un soggetto con dei diritti da salvaguardare, primo dei quali quello alla vita. Inoltre, sancisce il principio che per avere un figlio non se ne possono uccidere altri.

Vietando poi la fecondazione eterologa, tutela il diritto all'identità del figlio e preserva l'unitarietà della famiglia, evitando la frantumazione del collegio di parentalità ed impedendo la scissione tra genitorialità genetica, affettiva e legale.

Adempie, infine, ad un dovere civile, mettendo al bando una pratica che, prima ancora che intrinsecamente illecita dal punto di vista morale, è estremamente pericolosa dal punto di vista sociale, perché comporta dei rischi gravissimi di ordine sanitario, giuridico, psicologico ed eugenetico.

Riconoscendo la soggettività giuridica del concepito, vietando la fecondazione eterologa e impedendo la produzione soprannumeraria degli embrioni e il loro congelamento, questo testo di legge si pone dalla parte del bambino, ne tutela i diritti alla vita, alla famiglia, ad un'armoniosa crescita psico-fisica e all'identità genetica e psicologica, facendoli prevalere rispetto all'interesse degli adulti di avere un figlio, nel senso di sancire che tale interesse non può realizzarsi ad ogni costo, ma solo nel rispetto dei diritti del figlio.

Questo è sacrosanto, perché nella vicenda della fecondazione assistita il soggetto in gioco più debole e indifeso è il bambino, colui che non ha voce per far valere i propri diritti e che, perciò, va tutelato in maniera direttamente proporzionale al suo stato di inferiorità. Il grado di civiltà e di liberalità di uno Stato si misura dal grado di tutela dei soggetti più deboli e indifesi.

D'altra parte, pur non essendo insensibili alle sofferenze della sterilità e pur riconoscendo il valore umano e positivo del desiderio di avere un figlio, bisogna capire che non si possono trasformare in cose tanti bam-

bini, uccidendoli, congelandoli, buttandoli via, sottoponendoli a sperimentazioni letali pur di farne nascere uno.

Occorre tener ben presente che nel nostro ordinamento non esiste in alcun luogo normativo un diritto ad avere un figlio. In un sistema giuridico che attualmente legittima il *Far West*, proteggendo ogni contratto, anche il più aberrante, questo provvedimento, lo ripeto, pur non essendo perfetto, è una grossa scialuppa di salvataggio di fronte ad un gran numero di naufraghi. Esso è in grado di ridurre il danno insito nelle tecniche di fecondazione artificiale e quindi di porre l'Italia all'avanguardia in Europa.

A chi dice che l'ultima parte di esso, quella riguardante l'embrione, necessita di correzioni tecniche – ma che in realtà vuole poter congelare gli embrioni e selezionarli prima dell'impianto – e spiega che altrimenti la legge non è attuabile, perché si riducono le possibilità di successo, cioè di «bambini in braccio», rispondiamo che così si ucciderebbe di più in modo lucido e premeditato. Non si può in poche parole schierare l'efficienza contro la vita.

La procreazione medicalmente assistita, infatti, non è un metodo alternativo ed aggiuntivo di procreare al quale possa accedere chiunque lo desideri, ma solo l'estremo rimedio (non la terapia) ad un'infertilità di coppia medicalmente accertata, conformemente a quel quadro di riferimento naturale, assiologico, non confessionale, sancito anche dalla legge positiva mediante la nostra Costituzione. Perché non esiste il diritto al figlio, ma il diritto del figlio: alla vita, alla famiglia, ad un'armoniosa crescita psicofisica, all'identità genetica e psicologica.

Coloro che reclamano a gran voce libertà di procreazione per tutti sono gli stessi che hanno fortissimamente voluto libertà di abortire per tutti. Dalla rivendicazione di un inesistente diritto ad uccidere il figlio essi passano alla rivendicazione di un altrettanto inesistente diritto al figlio, considerando il bambino come un oggetto, che, in quanto tale, si può uccidere o volere a tutti i costi, a seconda delle voglie e dei desideri.

Le scienze biologiche e le evidenze logiche che dimostrano come il passaggio da nulla all'esistenza si realizzi al momento della fecondazione, e che quindi l'essere umano sia tale fin dall'inizio – tutte le scienze, tutti i ricercatori – confortano ragionevolmente i limiti che la legge in discussione pone per far sì che ogni embrione, sia pure generato in provetta, sia destinato alla nascita. Il lodevole desiderio degli adulti di avere un figlio non può cioè prevalere sul diritto di un figlio di vivere (e perciò di non essere «cosificato», congelato, sottoposto a sperimentazione, distrutto).

Ma anche nell'eventuale dubbio sull'esistenza di un essere umano, in quanto legislatori responsabili non possiamo che agire in ossequio al principio di precauzione. In tutti gli ambiti, in tutte le scienze, per tutte le materie i Verdi e coloro che tali non sono hanno sempre fatto affidamento al principio di precauzione; in questo caso invece tale principio non deve vigere.

Bisogna quindi scegliere la soluzione che garantisca la vita, così come faremmo nel caso che un disastro o una calamità naturale travolgesse persone la cui esistenza in vita fosse dubbia.

A quanti si oppongono a questa legge, ritenendola troppo restrittiva, rispondiamo che non è così. Essa esprime un punto di equilibrio oltre il quale non è possibile andare e ha il merito di arrestare l'attuale *Far West* procreatico in nome del principio della preferenza dei diritti dei bambini rispetto ai desideri degli adulti e della conseguente destinazione alla nascita di ogni embrione umano concepito in provetta.

Approvare questa legge sarebbe un modo di avvicinarsi all'Europa. Chi dice il contrario, chi anzi si appella alle leggi europee per chiedere una legge italiana più permissiva non conosce la complessità e la diversità delle legislazioni europee e, soprattutto, se così fa, mente sapendo di mentire.

La tutela dell'embrione non manca in Austria e in Germania; Francia, Germania e Svezia proibiscono la fecondazione eterologa e la Germania vieta perfino l'accesso alla fecondazione artificiale alle coppie di fatto. Dovremmo però soprattutto ricordare che le massime istituzioni europee, quali l'Europarlamento ed il Consiglio d'Europa, hanno invitato gli Stati membri a rispettare la dignità dell'embrione fin dalla fecondazione e ne hanno affermato il diritto alla vita.

Allora noi legislatori dobbiamo renderci conto che la peculiarità del diritto è impedire le prevaricazioni di chi è più forte; il diritto, cioè, sostituisce la legge della forza con la forza della legge e della ragione.

Nella fattispecie, dal momento che la fecondazione medicalmente assistita configura l'uso strumentale di soggetti deboli (di embrioni) da parte di soggetti forti (gli adulti), noi dobbiamo difendere i più deboli e rendere presenti ambedue i soggetti in gioco.

Poiché l'embrione non si vede ad occhio nudo, non si sente, non vota, non paga le tasse, non guarda la pubblicità in tv, non frequenta i centri commerciali, non compie cioè tutti quegli atti che oggi fanno ricordare all'uomo di essere vivo e di appartenere alla categoria dei cittadini, l'atto del legislatore con cui viene riconosciuto come soggetto di diritti fondamentali, tra cui innanzitutto quello alla vita, ha il ruolo simbolico-educativo di farci vedere questo embrione, di dargli voce, un ruolo, questo, straordinariamente importante che i legislatori debbono avere e che, approvando questo provvedimento, noi ci stiamo dando.

Di fronte alla sempre maggiore subordinazione dell'agire umano al principio dell'utile o del piacere, il nostro compito di legislatori è quello di riaffermare che il diritto non coincide con i desideri individuali e che il solo fatto di desiderare qualcosa non dà diritto ad averla. Un figlio non è un oggetto ma un soggetto e, come tale, l'interesse degli adulti di averlo non può realizzarsi ad ogni costo ma solo nel rispetto dei suoi diritti.

Auspichiamo perciò, con forza che si voglia e si riesca a trovare il tempo, lo spazio e il modo per non bloccare da parte di quest'Aula l'esame del provvedimento in questione, pur in presenza dell'apertura della sessione di bilancio per l'arrivo del disegno di legge finanziaria a Palazzo

Madama. Infatti, un ennesimo rinvio della sua definitiva approvazione sarebbe davvero incomprensibile, se solo si consideri che il provvedimento è giunto al Senato dalla Camera dei deputati fin dal giugno del 2002.

Il tema della procreazione medicalmente assistita è di quelli troppo delicati per essere affrontato con piazzate, *slogan* e parole d'ordine stantie, come quelle utilizzate da un certo vetero-femminismo che si ostina a farsi portabandiera di un malinteso concetto di liberazione della donna e ad arrogarsi il ruolo di portavoce delle donne che non gli appartiene.

Per questo noi legislatori abbiamo il diritto ed il dovere di dire basta e di porre fine ai giochi al rinvio, ai tentativi di prendere tempo, ai ritardi strumentali, ricordandoci tutti quanti assieme – e ce lo ricorda spesso l'opposizione – che quando si sono volute approvare leggi in quattro e quattr'otto, anche in materie delicate e complesse, meritevoli forse anche di ulteriori approfondimenti, lo si è fatto incuranti di polemiche e di resistenze. Su una materia come quella della procreazione medicalmente assistita, insomma, è meglio una legge imperfetta, in grado però di ridurre il danno insito in tale pratica, che nessuna legge.

Abbiamo dinanzi a noi, signor Presidente, onorevoli colleghi, la possibilità di qualificare questa legislatura per l'approvazione di una legge che potrà segnare finalmente l'inversione di tendenza nella storia italiana della difesa della dignità della persona umana e dei suoi diritti.

Per evitare il peggio è necessario il senso di responsabilità di tutti i senatori di buona volontà, al di là delle appartenenze politiche e degli schieramenti. Dobbiamo mettere fine a questo balletto che si trascina da tempo immemore, assumendoci le nostre responsabilità di legislatori e licenziare la legge nel più breve tempo possibile, in maniera definitiva, nello stesso testo uscito dalla Camera dei deputati. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e dei senatori Salzano e Carrara).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Viviani. Ne ha facoltà.

VIVIANI *(DS-U)*. Signor Presidente, in premessa a questo mio intervento vorrei manifestare una personale amarezza, che nasce dalla constatazione che il Senato viene di fatto privato della possibilità di dare un contributo al miglioramento di questa legge sul delicatissimo problema della fecondazione assistita.

È particolarmente grave che questo ramo del Parlamento, che istituzionalmente si caratterizza per un approccio ai problemi politicamente meno rigido e più aperto, venga estromesso dalla possibilità di incidere in un tema così rilevante per il nostro presente e per il nostro futuro.

Anche la prosecuzione del dibattito questa sera, spezzato e in ora notturna, ben sapendo che è già previsto il rinvio a dopo la prima lettura della finanziaria, ha il solo scopo di dare un contentino di immagine a quella parte della maggioranza che cerca affannosamente legittimazioni esterne.

Tutto ciò è in contraddizione evidente con il pregevole lavoro di approfondimento dei diversi problemi, peraltro ancora irrisolti, svolto in Commissione sanità nel corso di diversi mesi. Problemi illustrati con se-

renità e rigore, in particolare nella relazione di minoranza del senatore Tonini.

Peraltro, a fronte di questi numerosi e seri problemi rimasti aperti nella stessa Commissione, è stato rifiutato ogni emendamento presentato ed è da questa contraddizione tra i seri problemi emersi e riconosciuti da diversi colleghi della maggioranza e la qualità del testo approvato dalla Camera, giunto in quest'Aula rigidamente blindato, che la mia amarezza si rafforza, signor Presidente.

Negli interventi di diversi colleghi – ricordo tra questi, in particolare, quello del collega senatore Monticone, così intriso di sincera dedizione al bene comune – ci è stato spiegato che il testo oggi alla nostra attenzione, pur tra alcune evidenti contraddizioni, mantiene una sua positività complessiva. Per questi colleghi esso riflette un impianto valoriale coerente e va quindi approvato, potendo eventualmente migliorarlo in futuro.

Rispetto a questi colleghi non mi differenzia il sistema di valori di riferimento chiamato in causa da questa legge, ma due questioni più concrete di non secondaria importanza, almeno a mio avviso, che vorrei brevemente illustrare.

La prima riguarda i compiti e la responsabilità della politica in questa materia. Un riferimento ai valori è certamente necessario, viste le grandi questioni etiche che la trasmissione della vita umana richiama. Ma compito della politica è andare oltre, distinguendo l'ambito specifico dei princìpi dalla funzione della legge, che è quella di regolare efficacemente le situazioni di fatto, certo senza dimenticare e oscurare i princìpi ma prendendo anche atto che nella nostra società pluralista esistono posizioni etiche, culturali e pratiche diverse, e che quindi è necessario trovare un punto intermedio che renda le scelte accettabili da un numero più ampio possibile di cittadini. Solo in questo modo si crea quel contesto di consenso diffuso che può rendere efficace la regolazione legislativa di una materia così delicata e complessa.

Non si tratta tanto di mancanza di laicità, che intravedo nella posizione di questi colleghi, ma, a mio avviso, di un insufficiente impegno nel far fronte alle esigenze che derivano dalla laicità della politica, con quella disponibilità alla difficile ricerca di punti di incontro, a correre da soli e al rischio, anche personale, di cui parlava Aldo Moro.

L'altro aspetto, collegato al primo, che mi differenzia è costituito dalla valutazione del grado di perfettibilità del testo al nostro esame. Oggi, qui in Senato, alla luce delle posizioni presenti, esplicitamente emerse nel lavoro e nei tanti emendamenti presentati in Commissione, nonché nel dibattito in Aula, pur in un contesto di blindatura del testo, che oggettivamente favorisce più la contrapposizione che la convergenza, mi pare di scorgere una certa inerzia culturale e politica nelle preoccupazioni esplicite ed implicite di questi colleghi, riferite più a quanto è successo nella precedente legislatura e alla posizioni culturali ed etiche tradizionalmente espresse dai diversi soggetti politici, giudicate inconciliabili, che alle posizioni attuali, che vanno verificate con quella apertura e quella

ricerca di dialogo che considero doverose in chi vuole ricercare con impegno e responsabilità il bene maggiore possibile.

Per questo, alla luce delle condizioni attuali presenti in questa Aula, sono fermamente convinto che questo testo si pone nettamente al di sotto di una possibile mediazione di profilo politico ed etico più alto.

Alla base della chiusura della maggioranza sappiamo esservi la preoccupazione e la paura, comprensibili ma, a mio avviso, sbagliate, di un ennesimo fallimento legislativo che lasci i diversi e delicati problemi in campo privi di regole e quindi soggetti a tutte le distorsioni e aberrazioni che talora si riscontrano.

Oggi più di ieri la necessità di una legge è percepita e condivisa da tutti; proprio per questo credo si possa andare oltre l'accettazione di una legge purchessia. Superando la negativa esperienza del passato, dobbiamo e, a mio avviso, possiamo vincere la sfida di una buona legge, certamente migliore di quella che ci viene presentata.

Dobbiamo innanzitutto prendere atto che la materia della procreazione medicalmente assistita risulta estremamente complessa per una serie di motivi: la persistenza per un lungo periodo di una situazione di fatto, nonostante la presenza di protocolli medici, di incertezza e di disordine, frutto della scelta di non regolare per tempo la materia, accontentandosi di una circolare del Ministero della salute che ha consentito uno sviluppo abnorme e deregolato dell'uso delle tecniche di fecondazione artificiale; il limite della politica in questo campo e la tendenziale marginalità dello strumento legislativo nel regolare scelte che attengono anzitutto alla coscienza libera e responsabile dei singoli e delle coppie e che solo una vasta e consapevole convergenza di consensi può rendere efficace.

Rimangono aperti i problemi relativi alla tutela della dignità umana dell'embrione e della salute delle diverse persone coinvolte; gli aspetti connessi alle implicazioni della libertà e dei vincoli etici, della ricerca scientifica e della deontologia medica; il contesto legislativo europeo che mediamente prevede una possibilità di accesso legale diffuso alla fecondazione, sia omologa che eterologa, con conseguente, oggettiva pressione omologante sul nostro Paese; i corposi interessi economici coinvolti nella realizzazione delle diverse forme di fecondazione artificiale, interessi che favoriscono una diffusa logica di mercato in un ambito che dovrebbe essere regolato con altri criteri.

Sono aspetti, signor Presidente, che si possono condividere o meno, e anche esecrare, ma con essi, nel bene e nel male, dobbiamo fare i conti. Ciò deve indurci a rifuggire da soluzioni prevalentemente astratte e di principio, a cimentarci nella ricerca di un ambito il più possibile ampio di convergenze.

Innanzitutto, va chiarita la finalità e natura della fecondazione assistita; essa rimane essenzialmente una tecnica per far fronte al crescente problema della sterilità e della infertilità. Ciò la rende realtà diversa, a mio avviso, da uno strumento finalizzato essenzialmente ad allargare le frontiere della libertà, in particolare della donna consentendole, secondo le posizioni più estreme di una certa cultura, di avere un figlio quando

e come ella vuole, magari considerando l'apporto del padre come semplice appendice biologica.

La procreazione di una nuova vita è essenzialmente un atto di amore e un dono, non l'acquisizione di una proprietà. Il poeta libanese Kahlil Gibran così ci ammonisce: «I vostri figli non sono figli vostri, sono figli e figlie della sete che la vita ha di se stessa. Essi vengono attraverso di voi, ma non da voi e, benché essi vivano con voi, non vi appartengono. Potete donar loro l'amore, ma non i vostri pensieri; essi hanno i loro pensieri».

A tale riguardo, va tenuto presente anche quanto affermò, nel corso di una lunga intervista, il compianto senatore a vita Francesco De Martino, uno dei padri del socialismo e della sinistra italiana nel dopoguerra. «Forse agli occhi di molti» – egli diceva – «sembrerò un conservatore se affermo che la famiglia monogamica è una delle più grandi conquiste della civiltà umana. (...) Essa va conservata e non equiparata ad altri tipi di unioni, che se divenissero costume universale porterebbero alla fine del genere umano per mancanza di nascite o alle nascite soltanto in provetta».

Dobbiamo quindi creare le condizioni affinché, pur in presenza di un'evoluzione del concetto di genitorialità, la fecondazione artificiale, pienamente legittima nei casi comprovati, diventi nella nostra società effettivamente un'eccezione, perché la paternità e la maternità normalmente sono costituite su un legame biologico certo e trasparente, senza il quale più facilmente si interrompe il vincolo fondamentale che cementa il rapporto tra genitori e figli e motiva la responsabilità educativa della famiglia.

D'altro canto, anche coloro che per motivi di principio sono contrari alla stessa fecondazione artificiale nelle diverse forme, in quanto dissocia il processo procreativo dal rapporto sessuale d'amore della coppia, devono ricercare un punto d'incontro con chi professa princìpi etici diversi.

A mio avviso, nell'ambito della concezione della fecondazione artificiale come strumento, potrebbe essere possibile ammettere, in taluni casi ben individuati, la fecondazione eterologa, come nel caso, accertato da una commissione medica, della trasmissione di gravi malattie ereditarie. Del resto, in questo campo, anche una posizione apparentemente rigida su alcuni princìpi corre il rischio di dar luogo a soluzioni contraddittorie.

Valga, ad esempio, il fatto che nella precedente legislatura – lo dico senza polemica – da parte di diversi parlamentari cattolici si sostenne con impegno e determinazione un disegno di legge che prevedeva, sia pure con la finalità nobilissima dell'adozione dell'embrione, la fecondazione eterologa, mentre oggi, nel provvedimento in discussione, si considera l'eterologa una barriera eticamente invalicabile, salvo poi, magari, scoprire domani che, tramite le coppie semplicemente conviventi, come prevede l'articolo 5 del disegno di legge, la fecondazione eterologa diventi possibile con una certa facilità, bastando una semplice dichiarazione di convivenza davanti ad un medico.

Dico questo non tanto per sminuire l'importanza del riferimento a valori etici, ma per dimostrare che tale riferimento non basta se non è ac-

compagnato da una ricerca intelligente ed appassionata di una mediazione che ci porti al miglior bene concretamente possibile.

Tra l'altro, questo atteggiamento di forte assunzione di responsabilità da parte dei politici cattolici favorirebbe il superamento di una situazione singolare esistente nel nostro Paese, per cui, in un numero crescente di materie, ai laici cristiani impegnati in politica viene richiesto il rispetto coerente dei princìpi, mentre i vescovi si espongono con giudizi e mediazioni politiche.

Riportare ognuno nel rigoroso ambito delle rispettive responsabilità servirebbe alla politica e, credo, anche alla Chiesa. Con un atteggiamento dialogico e di ricerca di convergenze eticamente qualificate credo sia possibile affrontare alcuni punti critici del disegno di legge, già emersi chiaramente nel dibattito, per introdurre necessarie modifiche. In particolare, le questioni dell'uso delle tecniche di fecondazione, anche per evitare l'aborto terapeutico, della stridente contraddizione tra la piena e radicale tutela dell'embrione, con il divieto della sua soppressione e crioconservazione, e la contemporanea liceità dell'aborto una volta che l'embrione sia impiantato nell'utero della madre.

Poiché sono convinto che sarebbe sbagliato e controproducente rimettere oggi in discussione la legge n. 194 del 1978, occorre trovare una soluzione che avvicini la tutela nelle due fasi, salvaguardando la dignità umana dell'embrione.

Un altro aspetto che presenta seri problemi applicativi è rappresentato dalla limitazione della produzione del numero degli embrioni (non superiore a tre) e il contemporaneo divieto della loro crioconservazione, con conseguenti serie difficoltà e incertezze nella fase di impianto. Credo vada trovata una soluzione più equilibrata, che concili efficacia dell'intervento e tutela della madre.

Risulta poi singolare quanto prevede l'articolo 5 del provvedimento, che ammette le coppie semplicemente conviventi alla fecondazione omologa.

Stupisce che chi come questa maggioranza, che in occasione della presentazione del Libro bianco sul *welfare*, ha dichiarato di negare il sostegno economico ai figli della coppie non regolarmente sposate (contraddicendo con ciò la finalità sostanziale degli interventi di politica sociale rivolti a creare condizioni di uguaglianza a favore dei soggetti più deboli, indipendentemente dal vincolo giuridico che li unisce), qui invece ammetta le coppie semplicemente conviventi alla funzione, ben più importante, della trasmissione della vita umana.

Vanno infine ribaditi i divieti invalicabili nei confronti della clonazione umana, della produzione di embrioni per finalità di sperimentazione, della fecondazione artificiale per fini eugenetici.

Tutti questi sono problemi certamente difficili, ma credo che attraverso il recepimento di alcuni degli emendamenti presentati, essi possano trovare una regolazione meno contraddittoria e più aderente alla realtà dell'*etho*s collettivo del nostro Paese.

In conclusione, signor Presidente, mi auguro che il Senato sia all'altezza della sfida che è nella realtà di questa delicatissima materia e, utilizzando l'ulteriore periodo di sospensione previsto dal calendario dei lavori d'Aula, sappia avere il coraggio e la responsabilità di costruire una soluzione efficace, capace di raccogliere un consenso più vasto di quello verificatosi in prima lettura alla Camera. Legiferare per paura di non legiferare, o affidarsi ad un corto circuito, pieno di contraddizioni, tra princìpi e norme giuridiche non ha mai provocato soluzioni positive; meno che mai può avvenire in questa materia.

Quindi, modificare il testo, correggendone i limiti più vistosi, garantisce molto di più una rapida e positiva conclusione dell'*iter* parlamentare di una blindatura che, impedendo al Senato qualsiasi contributo migliorativo, incentiva la tradizionale contrapposizione ideologica, con i conseguenti comportamenti ostruzionistici, e la sempre possibile approvazione di emendamenti erratici, che – come è noto – hanno bloccato i tentativi precedenti di legiferare in materia.

A mio avviso, questa prospettiva, per quanto difficile, è ancora possibile. Se sapremo costruirla, avremo fatto il bene del nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Salini. Ne ha facoltà.

SALINI *(FI)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, la nostra dignità e responsabilità di senatori della Repubblica sono impegnate in questa seduta ad affrontare un argomento di particolare rilevanza: la procreazione medicalmente assistita e quindi, la sterilità e l'infertilità, la maternità e la paternità.

Sono tematiche che sollecitano la volontà di moltissime coppie a risolvere concretamente inquietanti e numerosi problemi che chiamano direttamente in causa lo statuto stesso del corpo umano, ovvero quel complesso di diritti, vincoli, tutele, etica e politica, che l'impetuoso avanzamento della ricerca scientifica ha messo duramente in crisi.

E ritengo opportuno, in tale contesto, in apertura del mio intervento, inserire un'indicazione che ritengo illuminante di Mac Luhan: «Dipenda o no dalla nuova ricerca scientifica, la tecnologia è un ramo della filosofia morale, non della scienza». Il mutamento dei paradigmi delle nuove frontiere dei diritti della persona, implica concezioni, posizioni culturali, giuridiche, scientifiche, filosofiche e religiose dissimili e discordanti, ma non è da escludere, tuttavia, che queste concezioni, per quanto poco conciliabili, a volte radicalmente antitetiche, sollecitino – e direi impongano – per la loro particolare rilevanza, un'alta riflessione scientifica, un confronto pacato, responsabile, prudente e soprattutto aperto alla consapevolezza che ognuna delle parti possa essere portatrice di verità che possano comporsi e conciliarsi in una sintesi costruttiva, così come si è verificato alla Camera.

Ho preso la parola, in questa Assemblea, proprio con l'auspicio di poter offrire il modesto contributo della mia esperienza di uomo politico e di medico, nonché di membro della Commissione igiene e sanità.

Ed è durante il dibattito nell'ambito di quest'ultima che abbiamo assistito ad interventi sviluppati da taluni nel segno di un'onesta coerenza, seppur sostenuta da un relativo supporto scientifico, da altri, invece, con atteggiamenti velleitari, tipici di chi si ritiene, incontestabilmente, portatore di progresso e solo depositario di verità.

Sollecito invece l'esigenza di prendere atto che, in un clima di pluralismo culturale e politico come l'attuale, il cristiano si trova ad operare a fianco di persone ugualmente impegnate nell'attività politica, che però non condividono la sua fede e la sua concezione religiosa in quanto si rifanno alle matrici laico-liberale e laico-socialista.

È pertanto da chiedersi, con umiltà e responsabilità, quali siano le possibilità di convergere insieme sulla costruzione di un provvedimento di legge che concili le visioni contrastanti per definire un comune percorso legislativo.

Le nostre considerazioni muovono dalla visione cristiana dell'uomo, che non solo non esclude, ma accoglie ed ingloba i valori e gli ideali di una morale assoluta ed oggettiva fondata sulla dignità, sull'intangibilità e sulla libertà dell'uomo e sulla tutela delle esigenze etiche, fondamentali per il bene comune della società.

Ne discende che la politica autenticamente ispirata alla dignità della persona, per costruire il futuro, ha bisogno di riferirsi a princìpi sostanziati di questi valori assoluti. Il relativismo morale, infatti, secondo il quale ognuno può rivendicare per le proprie scelte etiche la più completa autonomia, conduce spesso (ed è anche una realtà drammatica dei nostri giorni) a giustificare ogni sopruso e violenza ai danni di coloro che non hanno la capacità di opporsi.

È il caso qui di precisare che l'agire politico impone ai cattolici un comportamento da cattolici laici, intendendo per laico chi non agisce né come rappresentante della Chiesa, né come curatore degli interessi religiosi, spirituali e temporali della comunità ecclesiale, né come mandatario della comunità cattolica.

Per la dottrina morale e sociale cattolica, infatti, la laicità è intesa come autonomia della sfera civile e politica da quella religiosa ed ecclesiastica, ma non da quella morale, che è un valore acquisito, appartenente al patrimonio di civiltà fondato sul rispetto e sulla dignità della persona, a cominciare dall'embrione: siamo all'antitesi, in altre parole, di quelli che professano il relativismo morale, i quali non ammettono di esser legati a norme morali fisse ed immutabili.

Ho ricordato, in precedenza, che la legittimazione della politica, quella autentica, il senso religioso di Don Giussani, risiede nella capacità di comporre una sintesi dinamica tra i princìpi immutabili della nostra fede e dei nostri valori e le varianti che l'evolversi del contesto civile e le vicende storiche ci propongono.

Sono questi princìpi morali i presupposti imprescindibili di uno Stato democratico, che non può vivere senza la base di valori etici condivisi, ossia una giustizia giusta, la solidarietà, la fraternità fra le classi, che non può vivere senza operatori di pace, senza cioè punti di riferimento morali che combattono l'individualismo e la prevalenza degli interessi privati.

A questo punto, a proposito della procreazione medicalmente assistita, consentitemi di introdurre qualche cenno di prospettiva bioetica e la relativa connessione con la prospettiva giuridica.

Se concentriamo lo sguardo sui momenti più fragili e poveri dell'esistenza umana e cioè quello iniziale e quello finale, verso i quali la bioetica mostra particolare attenzione, vediamo come il vacillare delle quattro parole di Huizinga, verità e umanità, ragione e diritto, risulta particolarmente evidente.

Per giustificare l'aborto, la selezione embrionale, il congelamento e la distruzione di embrioni, la sperimentazione embrionale, l'eutanasia, diviene fortemente utile negare la verità dell'uomo. E per farlo è necessario abdicare alla ragione stessa ed usarla per costruire l'inganno.

Il cambiamento delle definizioni, per un esclusivo atto d'imperio dei padroni dell'informazione, è un espediente tanto frequente quanto efficace. Così l'aborto diviene «interruzione volontaria di gravidanza», la madre «donna», la fecondazione artificiale «procreazione medicalmente assistita», l'omicidio del consenziente «atto di pietà». Si è creata una variante sconosciuta, il «pre-embrione», e si cambia la definizione di gravidanza.

Il diritto viene così a subire le conseguenze più vistose di questo smarrimento della ragione. Si inventano impensabili vie di fuga per rispondere alla domanda: l'embrione umano è un uomo? Si tenta di introdurre la distinzione tra individuo umano e persona, dimenticando le categorie tipiche del pensare giuridicamente.

In altri termini, secondo noi, l'uguaglianza come nota giuridica essenziale della coscienza giuridica moderna esige che all'uguaglianza formale venga aggiunta quella sostanziale, cioè che ogni individuo umano deve essere considerato dalla legge un «uguale». E quindi, se l'embrione è un individuo umano, il suo valore non può essere messo in discussione.

Siamo convinti, in altri termini, che democrazia e libertà presuppongono che l'uomo abbia la capacità e la possibilità di decidere, deliberare, legiferare, di scoprire chi è, di scoprire il suo genoma, la sua origine, il momento del suo formarsi, e che quando l'uomo delibera su se stesso (come in questo caso) compie un atto di alta, solenne valenza etica.

Proprio per tali considerazioni, il momento che stiamo vivendo in questa seduta, onorevoli colleghi, in quanto il figlio è un dono e quindi un valore, che può generare in ognuno di noi situazioni di conflittualità etica e scientifica, verrà ad esprimersi in forma giuridica.

Abbiamo, pertanto, voluto e vogliamo una legge che colmi un vuoto legislativo, che interrompa la cosiddetta provetta selvaggia ed offra regole certe con soluzioni concrete ai problemi della sterilità e dell'infertilità umana, oggi sempre più frequenti, che incidono sulla sfera intima della

persona e della coppia, spesso costretta a sofferenze fisiche, psichiche e anche economiche conseguenti al basso tasso di successo di queste tecniche. Basti pensare che solo 20 coppie su 100 possono avere la speranza di avere il figlio desiderato. Ma di tutto ciò si tace o pochissimo si parla.

Si impone allora, di fronte ad un silenzio voluto, molta informazione, molta comunicazione. Ed ecco perché (sappiamo di essere ripetitivi, ma lo siamo volutamente) in questo momento ed in questo caso particolare al legislatore si richiede grande prudenza – credo che ci sia stata a livello della Camera – onestà intellettuale, rispetto e consapevolezza delle attuali conoscenze scientifiche, aderenza ai princìpi sanciti dalla Carta costituzionale quando fa riferimento ai diritti dell'uomo (articoli 3, 27 e 32) e quando affronta il pieno riconoscimento della funzione della famiglia (articolo 25), con particolare riguardo ai diritti dei figli e al dovere dei genitori.

Il rispetto di questi diritti costituzionali impone in particolare che la soluzione scientifica, tecnica al problema della sterilità ed infertilità assicuri in modo chiaro ed inequivocabile i diritti di tutti i soggetti coinvolti e, in special modo, dell'embrione, fin dallo stadio di zigote, ovvero di embrione unicellulare, come è sancito nell'articolo 1 di questo provvedimento di legge.

Ed è infatti questo organismo nuovo, il concepito, seppur nella sua prima fase di sviluppo, che costituisce l'anello debole fra tutti i protagonisti, il grande misconosciuto, e il più povero tra i poveri, come affermano rispettivamente il professor Padre Angelo Serra e Madre Teresa di Calcutta, in quanto pur individuo appartenente pienamente alla specie umana non ha voce, non può farsi ascoltare, non può comunicarci desideri e sensazioni che invece uno Stato di diritto deve recepire e garantire.

Come, del resto, viene espressamente più volte ribadito, tra l'altro, anche dalla Corte costituzionale (con sentenza n. 35 del 10 febbraio 1997) e dall'ONU nella Convenzione dei diritti del fanciullo. Ci sembra indiscutibile che il concepimento di un individuo umano fa parte di un processo di fertilizzazione, il cui percorso consiste e si sviluppa in tappe successive, prende l'avvio dallo zigote (ovvero dall'unione dei gameti maschile e femminile) e che lo sviluppo e la crescita avviene in modo coordinato, continuo, graduale.

La scienza ci dice che nella cellula fecondata è presente in modo inconfutabile l'informazione genetica, che ne caratterizza l'identità unica e irripetibile e che tale identità è inscritta nei 46 cromosomi del suo DNA: in tutto ciò c'è il nuovo essere umano, che non è la semplice somma dei codici genetici dei genitori, ma è un essere con un progetto ed un programma nuovi, che non è mai esistito prima e non si ripeterà mai. Questo programma genetico individua il nuovo essere che si svilupperà secondo esso e pertanto da quel momento ha tutta la dignità ed i diritti di ogni soggetto umano. Questa cellula rappresenta la tappa, il punto esatto nello spazio e nel tempo, in cui il nuovo organismo inizia il suo ciclo vitale.

La nostra affermazione ha il conforto di eminenti scienziati, fra cui il professor Gilbert Scott, autore fra l'altro del volume «Biologia dello sviluppo». Per queste ed altre considerazioni la legge *in itinere* vieta il ricorso alle tecniche di fecondazione artificiale eterologa che si avvalgono della donazione di spermatozoi, o di cellule uovo o di embrioni, o del prestito dell'utero nella maternità surrogata e quindi con l'uso di un elemento estraneo alla coppia richiedente.

Mi avvio alla conclusione con l'auspicio di uomo politico e di medico che si possa varare questo provvedimento di legge, che esso possa colmare, come dicevo prima, il vuoto legislativo esistente, che soprattutto tenga conto dell'embrione fin dal suo concepimento e che, naturalmente, sia nel contempo rispettoso di quelle che sono le esigenze della coppia. Ma mi auguro altresì che tutto ciò non degeneri e immiserisca questo provvedimento di legge. *(Applausi dei senatori Carrara e Salzano. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gaburro. Ne ha facoltà.

GABURRO *(UDC)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, lo sviluppo della scienza e l'evoluzione delle tecniche biologiche richiedono un'attenta valutazione da parte della politica affinché le possibilità che si aprono per la vita dei cittadini siano realmente corrispondenti agli interessi generali della comunità e alla tutela dei diritti di tutti i soggetti.

Una legge avente per oggetto la procreazione medicalmente assistita non può essere né un mero adeguamento delle norme a comportamenti già diffusi, né una salvaguardia dei soli diritti individuali, né tanto meno una pratica delegificazione dei rapporti parentali.

Che sia necessaria una legge e che essa sia urgente è del tutto evidente se si considera l'estrema gravità dell'attuale mercato della vita, determinata certamente anche dalle apprezzabili buone intenzioni di chi desidera avere un figlio ma soprattutto dalla mancanza di rispetto per il bambino, da gravi rischi sanitari per tutti e da cospicui interessi finanziari.

Il testo che ci è pervenuto dalla Camera costituisce un importante passo avanti nel progetto politico volto a tutelare e a favorire la vita e la procreazione secondo i più recenti ritrovati scientifici. Esso è importante perché afferma il principio dell'intervento dello Stato, cioè della comunità civile, nel regolare una materia assai delicata, nella quale si trovano a confronto, talvolta anche contrapposti, gli interessi e i diritti dei genitori e dei figli.

Una legge come questa esprime un orientamento essenzialmente democratico, nel senso che la democrazia non è libertà assoluta, ma composizione delle libertà dei singoli in una più armonica libertà della comunità.

Lo Stato ha pertanto titolo a intervenire se vuole realmente essere Stato dei diritti e non semplice luogo delle azioni individuali: nel primo caso, tutti, forti e deboli, possono realizzarsi liberamente; nel secondo, invece, finirebbe per valere la regola del più forte.

Il più importante principio che abbiamo sancito con questa legge è il diritto del nascituro alla sua dignità. Alcuni hanno detto che è una follia; non credo sia una follia difendere la dignità dell'uomo, a cominciare dal suo concepimento. È una follia l'inverso, non difendere la dignità dell'uomo. Noi la vogliamo difendere.

Per fare un esempio, vorrei riferirmi alla crioconservazione. È importante che non vi sia crioconservazione per il diritto alla vita. Non vogliamo la clonazione, sia a fini procreativi che di ricerca. Non vogliamo la fecondazione di un gamete umano con un gamete di specie diverse. Non vogliamo neanche la selezione eugenetica, perché ovviamente non vogliamo la selezione della razza, come avvenuto in altre ideologie ormai sorpassate.

Attorno a tutto questo, attorno al nascituro, al soggetto che deve venire al mondo, mettiamo la famiglia. Tale soggetto deve essere inserito in una famiglia, deve avere diritto a una famiglia, deve avere diritto ad una vita sicura e quindi all'interno di una famiglia lo vogliamo.

Mi riferisco a una famiglia che sia concreta e sicura, una famiglia che abbia caratteristiche ben precise. Per questo non vogliamo la fecondazione eterologa da parte di donne singole: non perché siamo contro le donne singole, ma perché siamo a favore del nascituro; in caso contrario, infatti, nascerebbe un soggetto con un solo genitore.

La situazione attuale, che permette quasi tutto, sia di fatto che giuridicamente, deve cessare. Il rischio è che con un altro rinvio – sono quindici anni che il nostro Parlamento rinvia – si giunga alla fine anche di questa legislatura senza aver approvato niente.

Ogni modifica della legge approvata dalla Camera implica un ritardo difficilmente controllabile. Alcuni vorrebbero modificarla in senso peggiorativo per consentire il congelamento, la selezione, la soppressione degli embrioni; altri, al contrario, desidererebbero migliorarla (e non solo perché è consentito l'accesso alle coppie di fatto).

Sento il dovere di esprimere con sincerità la sofferenza che tanti di noi hanno provato nel leggere alcune norme del disegno di legge. Pur riconoscendo quanto di positivo e di lodevole è stato fatto per limitare e ridurre gli aspetti iniqui, è evidente che «limitare» significa che ne rimangono ancora.

Il lavoro dei parlamentari impegnati nel sostenere una legge imperfetta deve essere riconosciuto meritevole di lode e di un giudizio sicuramente positivo. Tuttavia, molti si chiedono come si possa affermare che i diritti dei concepiti sono assicurati quando è evidente il dato di fatto che anche se ci si limita a preparare solo tre embrioni la massima parte è volutamente e coscientemente destinata alla morte.

Si tratta di una morte programmata, voluta con la speranza che qualcuno si salvi. Su 300 embrioni trasferiti in cento donne, circa 280 sono destinati alla morte. Per ricordare il concetto molto ambiguo del salvataggio, sono 270-280 che si gettano fuori dall'imbarcazione perché 20-30 si salvino.

Si afferma che «il principio ricavabile da queste regole è che ogni embrione generato deve essere destinato alla nascita. Il limite massimo di tre embrioni generabili trasferibili per un unico e contemporaneo impianto è funzionale a quel principio». Quale logica ha questa asserzione quando si sa per certo che la massima parte non è destinata alla nascita, ma ad una morte certa e si vanno conoscendo sempre di più le cause biologiche di questa morte, correlate con le stesse tecniche di produzione degli embrioni?

E, infine, la ragione che esiste «una differenza tra uccisioni deliberate e premeditate e il trasferimento in utero di embrioni con la consapevolezza che molti non riusciranno ad impiantarsi» e che «nel secondo caso vi è il dato obiettivo che gli embrioni dopo una prima fase di artificialità sono affidati ad un processo naturale» non regge.

Il processo non è più naturale; l'artificiosità iniziale ha scompaginato l'ordine naturale che si manifesta soprattutto in quel *cross talk*, in quel dialogo madre-embrione dei primi circa cinque giorni... *(Alcune voci di senatori risuonano nell'Aula).*

Per cortesia, credo sia correttezza che i colleghi non parlino così forte.

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore Gaburro. Prego i colleghi di non disturbare l'intervento.

GABURRO *(UDC)*. Quel dialogo da cui dipende tutto il futuro dello sviluppo embrionale.

I dati dell'embriologia sono oggi palesi a chiunque li vuole e dovrebbe conoscere. «Your destiny from day one» è il messaggio lanciato dalla grande rivista scientifica «Nature» un anno fa, il 4 luglio 2002.

Maggior bene o minor male? Possono sembrare sottigliezze senza significato. Chi, per punizione, subisse il taglio di un dito invece che di un braccio a cui fosse stato condannato, potrebbe forse dire: tanto l'uno che l'altro (benché, in ogni caso, rimanga in sé sempre un male, la perdita di un bene). Non so, tuttavia, se si sentirebbe di dire lo stesso se gli fosse tagliata la mano invece che tutto il braccio; gli resterebbe un moncherino inutilizzabile che certo non definirebbe «maggior bene».

Nel nostro caso, mi sembra che l'espressione indichi il vero significato da dare a quanto resta di una legge iniqua dalla quale si sia riusciti ad eliminare alcuni punti di iniquità. Rimane una legge ingiusta di cui si sono limitati gli aspetti iniqui. Parlare di «maggior bene» indurrebbe facilmente nell'inganno che la legge così com'è è buona e quindi è lecito tutto quello che consente.

Accetto questo provvedimento perché esso è, rispetto a talune proposte più lassiste nel contesto politico attuale, il meno lontano dalle leggi della natura. In coscienza, sostengo questo disegno di legge come il minor male nella situazione attuale data.

Poste tali premesse, è opportuno esaminare un altro nodo centrale della questione della procreazione assistita.

La risposta consiste nel dilemma se la procreazione sia o no un diritto dei genitori. Nel dibattito svoltosi alla Camera e sulle pagine dei giornali si è spesso sentito affermare che la coppia formata da un uomo e una donna ha il diritto di generare dei figli.

Per la cultura alla quale appartengo e per la tradizione giuridica, anche laica, l'unione di un uomo e di una donna nel matrimonio non crea il diritto di essere genitori. Al contrario, poiché una delle finalità essenziali del matrimonio è la procreazione dei figli, questa si presenta piuttosto come un dovere più che un diritto o per lo meno come una necessaria conseguenza.

Come hanno opportunamente ricordato i senatori Danzi e Monticone, se abbiamo presente la cultura giuridica dell'antichità classica, della tradizione cristiana e dello stesso pensiero illuminista, possiamo notare che il diventare genitori non è mai stato riconosciuto come un diritto. Non credo che l'invenzione di nuove tecniche riproduttive possa creare un tale diritto.

Essere genitori, oltre che una straordinaria avventura di vita, è una libera donazione carica di responsabilità e capace di corrispondere ad un dovere permanente. I diritti, per quanto attiene alla nascita, sono dei figli.

Credo che all'origine degli equivoci vi sia una particolare visione della natura. Noi siamo padroni di noi stessi e della nostra vita personale, possiamo forse allungarla un po', evitare una parte delle sofferenze, ma non riusciremo mai a vincere la morte. Siamo anche limitati nelle potenzialità fisiche e intellettuali e dobbiamo avere il senso del limite, altrimenti si rompe la stessa società umana. È illusorio pensare di spostare il limite sempre un po' più in là, all'infinito.

Anche tra le forze politiche presenti in Parlamento è invece diffusa la convinzione che la natura sia totalmente gestibile dall'uomo e che questi sia il definitore dei limiti.

Certo, non bisogna rassegnarsi agli eventi della vita, ma il permissivismo non corrisponde al vero progresso, mentre solo chi accetta il limite è veramente realizzatore della pienezza del senso umano della vita: varcare il limite naturale della famiglia o della coppia uomo-donna sarebbe, oltre che assurdo sotto il profilo naturale, anche rovinoso per la convivenza umana.

Vi è infatti una solidarietà generazionale che, come non ci consente di alterare l'ambiente e gli altri esseri viventi, così ci vieta di distruggere la famiglia e l'amore eterosessuale quali fondamenti della vita delle future generazioni.

Uno dei punti controversi nella preparazione del presente disegno di legge è stato la questione della procreazione eterologa. Qualche studioso ha già richiamato alcuni princìpi costituzionali che, nella determinazione dei diritti del figlio, renderebbero non praticabile oggi, nel nostro Paese, l'intervento di un terzo soggetto della procreazione.

Oltre agli aspetti strettamente giuridici, credo sia bene ricordare che il nascituro ha il diritto naturale alla propria identità, alla propria famiglia

e, comunque, ad una coppia di genitori; dei genitori può essere privato soltanto da disgrazia o da errore o da colpe dei genitori stessi, mai dalla volontà preventiva di essi o di uno di essi.

Nella fecondazione omologa quei diritti sono rispettati; in quella eterologa no, dato che, tra l'altro, si inserisce nella coppia una terza figura, che non potrà essere ignota al bambino senza ledere i suoi diritti.

E quando gli fosse rivelata, la presenza di una terza persona violerebbe comunque il suo diritto alla famiglia: credo oggettivamente che sarebbe sconvolgente per un bambino venire a sapere che è nato da sua madre ma con il seme di un altro uomo, diverso da suo padre, o, peggio ancora, di essere stata generato da una donna presa a sostituire la mamma. Quale differenza enorme rispetto al bambino preso in adozione, oltre tutto, un bambino già esistente e che non ha chi si occupi di lui!

Anche dal punto di vista della comunità la fecondazione eterologa presenta aspetti assai rischiosi. È infatti evidente che chi vuole un figlio a tutti i costi e non possa generarlo cerchi un embrione o un donatore aventi le caratteristiche fisiche ed intellettuali ritenute migliori. Nella natura non è così, perché nell'amore vero tra i coniugi si accetta comunque, e si ama, il frutto della propria unione, indipendentemente dai difetti psichici o fisici. C'è da ritenere che con la fecondazione eterologa vi sia anche qualche pericolo di razzismo.

È comprensibile che un uomo e una donna, che si amano e istituiscono un vincolo stabile, da quell'amore desiderino avere dei figli; per la società è un fatto positivo che il loro amore porti alla procreazione, anche con l'assistenza straordinaria della medicina, se occorre. Ma se quel desiderio di prole diventa volontà di figlio a tutti i costi, anche con il ricorso ad un donatore esterno alla coppia, credo si possa sollevare qualche dubbio sull'autenticità e sulla pienezza dell'amore in quella stessa coppia. Occorre massimo rispetto per ogni coscienza e sensibilità, ma la ricerca oltre i limiti di un figlio è forse più amore di se stessi che del figlio desiderato.

La legge che noi esaminiamo non può avere come fine primario la realizzazione dei pur legittimi desideri di una coppia. Essa deve prevedere ed assicurare tutte le garanzie perché chi nasce nella famiglia con l'ausilio delle nuove tecniche sia protetto, dal punto di vista fisico, sin dal suo stato embrionale e nei suoi diritti di persona, dalla gestazione in poi, per tutta la vita. Anche in queste speciali circostanze di nascita assistita, la legge deve tutelare il diritto alla salute di ogni suo cittadino, presente e futuro.

Il testo in esame corrisponde alle esigenze che ho cercato di rappresentare, pur con talune non piccole perplessità. Esso è una risposta politica da parte dello Stato alle esigenze della comunità e dei cittadini in ordine al più sicuro processo della procreazione assistita.

Per queste ragioni, ritengo opportuno votare il testo pervenutoci dalla Camera, per assicurare la tempestiva esecuzione della legge e per non riaprire un difficile dibattito parlamentare dai tempi e soprattutto dagli esiti incerti.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Governo, trasmissione di documenti e deferimento Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 30 settembre 2003, ha inviato la nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (*Doc*. LVII, n. 3-*bis*).

La predetta nota di aggiornamento è stata deferita alla 5ª Commissione permanente, previo parere della 6ª e della 11ª Commissione permanente. Le predette Commissioni sono fin d'ora autorizzate a convocarsi.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 1º ottobre 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 1º ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno, salvo variazioni stabilite nella riunione dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che si terrà domattina:

I. Esposizione economico-finanziaria del Ministro dell'economia e delle finanze.

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica (2474) *(Relazione orale).*

III. Discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2002 (2355) *(Voto finale con la presenza del numero legale).*

2. Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2003 (2356) *(Voto finale con la presenza del numero legale).*

IV. Votazione finale del disegno di legge:

Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino (1383) *(Relazione orale).*

V. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (1514) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica (58).

– TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita (112).

– ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni (197).

– PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita (282).

– CALVI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita (501).

– RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita (961).

– ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita (1264).

– TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita (1313).

– FRANCO Vittoria ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita (1521).

– D'AMICO ed altri. – Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita (1715).

– TONINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (1837).

– GABURRO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (2004) *(Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 22,02).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 1,15 del giorno 1º-10-2003

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica (2474)

ORDINI DEL GIORNO

G1
CHINCARINI, MONTI
Ritirato

Il Senato,

esaminato l'AS2474, «Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica»;

premesso che:

il provvedimento in esame è motivato da ragioni di straordinaria necessità ed urgenza, legate al perdurare delle attuali condizioni meteorologiche, che hanno determinato un significativo aumento della domanda di energia elettrica, accompagnato da una sensibile flessione della capacità produttiva nazionale e da una contrazione dei flussi di importazione dall'estero;

le misure derogatorie di cui al presente decreto-legge hanno un'efficacia temporale limitata;

vi è tuttavia un'incertezza di fondo sull'impatto ambientale della misura che consente l'innalzamento della temperatura degli scarichi termici delle centrali elettriche di potenza superiore a 300 MW;

è pertanto necessario verificare le conseguenze della misura in esame sull'equilibrio naturale delle acque destinate a ricevere gli scarichi delle centrali elettriche,

impegna il Governo:

a verificare l'impatto ambientale della misura che consente l'innalzamento della temperatura degli scarichi termici delle centrali elettriche,

attraverso la realizzazione di appositi campionamenti delle acque ricettrici da parte degli organismi tecnici competenti in materia.

G2

CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA, ROTONDO, IOVENE, GIOVANELLI, MONTINO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2474 di conversione del decreto-legge n. 239 del 2003

considerato che:

il decreto in esame prevede la possibilità di derogare parzialmente fino al 31 dicembre 2004 la normativa in materia di emissioni in atmosfera, qualità dell'aria e scarichi termici per le centrali di potenza nominale superiore a 300 MW;

deve essere considerato preminente l'interesse alla tutela della salute delle popolazioni che vivono in aree interessate dalle emissioni di centrali termoelettriche;

occorre garantire la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento atmosferico determinato dalle emissioni in atmosfera e l'ottemperanza degli impegni assunti in sede comunitaria ed internazionale in esecuzione del Protocollo di Kyoto (legge n. 120 del 2002),

impegnano il Governo:

a garantire alle regioni ed agli enti locali la pienezza dei poteri loro spettanti in materia di tutela ambientale, energia e salvaguardia della salute dei cittadini;

a presentare semestralmente alle competenti commissioni parlamentari una relazione sulle condizioni ambientali delle aree interessate dalle emissioni prodotte dalle centrali termoelettriche in deroga alle normative ambientali vigenti;

a garantire informazioni e preavvisi alle popolazioni che vivono nei pressi delle centrali termoelettriche, sui periodi di esercizio degli impianti in deroga alla normativa sulle emissioni e sulle conseguenze per la loro salute;

a garantire un costante monitoraggio ambientale che determini la revoca immediata delle autorizzazioni in deroga nel caso di alterazioni dell'ambiente o peggioramenti della qualità dell'aria;

ad escludere dall'ambito di applicazione del presente decreto le zone vulnerabili e sensibili, le aree protette o di pregio ambientale nonché le aree dove si registrano tassi di inquinamento atmosferico preoccupante.

(*) Accolto dal Governo.

G3

COVIELLO, DETTORI, VALLONE

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2474 di conversione del decreto-legge n. 239 del 2003,

premesso:

che le particolari condizioni climatiche degli ultimi mesi hanno determinato un significativo incremento della domanda di energia elettrica che ha a sua volta causato gravi e ripetuti problemi per la continuità della fornitura energetica su tutto il territorio nazionale,

che a fronte di una perdurante situazione di squilibrio tra domanda e offerta di energia elettrica, resa solo particolarmente critica dalle eccezionali condizioni metereologiche ma di fatto imputabile alla strutturale inefficienza del mercato nazionale dell'energia, il Governo ha ritenuto di intervenire con un provvedimento di decretazione d'urgenza con il quale si autorizza il superamento dei limiti di emissioni in atmosfera per la tutela della qualità dell'aria, o i limiti di temperatura degli scarichi delle acque di raffreddamento, relativamente all'esercizio delle centrali termoelettriche di potenza superiore a 300 MW:

che le disposizioni del provvedimento in esame, ancorché di efficacia limitata nel tempo, rischiano di determinare sull'ambiente, e in particolare sull'atmosfera e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e marini alterazioni di entità e durata non quantificabili, trasformando di fatto in costi ambientali gli oneri delle inefficienze del mercato energetico nazionale, secondo un modello di intervento pubblico tanto più dannoso in quanto sempre più estesamente utilizzato in questa legislatura,

impegna il Governo:

ad effettuare un'attenta valutazione dell'assetto attuale del parco di generazione elettrica, anche al fine di accertare se l'insufficiente disponibilità di potenza utilizzabile sia da attribuire ad un utilizzo parziale o non ottimale degli impianti di generazione esistenti;

in tal caso, a valutare la possibilità di richiamare in produzione impianti fermi o solo parzialmente utilizzati, in corrispondenza di accertati rischi di interruzione della fornitura per mancanza di riserva efficiente;

in generale, ad adottare procedure d'intervento idonee a gestire l'attuale sistema di generazione e distribuzione, ormai sistematicamente esposto ad insufficienza, anche attraverso:

*a)*un riesame delle condizioni di indisponibilità degli impianti;

*b)*la previsione di un'efficiente programmazione delle manutenzioni;

c) una nuova disciplina delle clausole di interrompibilità nei contratti di fornitura e degli altri strumenti di gestione della domanda;

d) una più chiara ed efficace responsabilizzazione delle società esercenti il servizio di distribuzione nella programmazione e gestione della rete, con particolare riguardo ai punti di congestione interna;

e) l'incentivazione dell'elasticità della domanda attraverso un profilo tariffario articolato secondo il grado e l'intensità di utilizzo del servizio.

G4
LAURO, SPECCHIA
Ritirato

Il Senato,

vista la Direttiva 2000/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2000, relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico ed in particolare l'articolo 4 comma 1 che obbliga gli Stati membri a mettere a disposizione impianti portuali di raccolta adeguati a rispondere alle esigenze delle navi che utilizzano normalmente il porto, senza causare loro ingiustificati ritardi;

visto il decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 182 – Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico che stabilisce le prescrizioni in materia di disponibilità ed esercizio degli impianti portuali di raccolta e di recupero dei rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico;

considerato che il decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 182 – Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico ha, tra gli altri, l'obiettivo di ridurre gli scarichi in mare dei residui del carico e che all'articolo 10 comma 2 stabilisce che i residui del carico sono in via prioritaria avviati al riciclaggio e al recupero nel rispetto della normativa vigente;

considerata la grave carenza nei porti nazionali di impianti di recupero autorizzati ai sensi del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22;

considerato che le acque di sentina, le acque di lavaggio delle cisterne (slops) e le acque di zavorra, qualora venute a contatto con il carico o suoi residui, venivano in precedenza conferite agli impianti di trattamento acque presenti nelle strutture di ricezione petrolifere e chimiche, nel rispetto delle autorizzazioni vigenti e che tali impianti sono idonei a trattarle assicurando il completo recupero delle sostanze petrolifere e chi-

miche in esse contenute e il pieno rispetto dei limiti allo scarico delle acque, fissati dal decreto legislativo 11 maggio 1999 n. 152 (normativa sulle acque industriali);

considerato che le strutture di ricezione petrolifere e chimiche, dopo l'emanazione del decreto legislativo n.182/2003, hanno cessato di svolgere le predette operazioni di recupero e trattamento in mancanza delle necessarie autorizzazioni previste dal decreto legislativo n.22 del 1997 determinando in tal modo per le navi cisterna gravi difficoltà operative nei porti nazionali nonchè un possibile grave pericolo per l'ambiente marino;

considerato inoltre che il perdurare di questa precaria situazione, influendo sull'operatività delle navi cisterna che alimentano le centrali elettriche a filo costa, potrebbe a sua volta creare una situazione di criticità per tutto il sistema elettrico nazionale dipendente dai rifornimenti di idrocarburi via mare;

considerato che il trasporto di idrocarburi via mare è strategico e fondamentale per il sistema elettrico nazionale,

impegna il Governo:

nelle more dell'emanazione di una specifica normativa semplificata di cui agli articoli 31 e 33 del decreto legislativo n.22 del 1997, ad impartire, nel più breve tempo possibile, idonee disposizioni volte a mantenere sul territorio nazionale una adeguata capacità di raccolta delle acque di sentina, delle acque di lavaggio e delle acque di zavorra sporche delle navi cisterna, utilizzando a tal fine le strutture di ricezione petrolifere e chimiche destinatarie del carico delle navi cisterna dotate di attrezzature tecnicamente idonee alla raccolta e al trattamento di tali acque ed autorizzate ai sensi del decreto legislativo 11 maggio 1999, n.152 e successive modifiche ed integrazioni.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Modifiche temporanee delle condizioni di esercizio delle centrali termoelettriche)

1. Al fine di garantire la sicurezza di funzionamento del sistema elettrico nazionale, assicurando la produzione in misura necessaria alla copertura del fabbisogno nazionale, con decreto del Ministro delle attività produttive, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, fino al 31 dicembre 2004 e su motivata e documentata segnalazione del Gestore della rete di trasmissione nazionale S.p.A., può essere autorizzato l'esercizio temporaneo di centrali termoelettriche di potenza termica superiore a 300 MW, inserite nei piani di esercizio dello stesso Gestore, anche in deroga ai limiti di emissioni in atmosfera e di qualità dell'aria fissati nei provvedimenti di autorizzazione, ovvero derivanti dall'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, nonché dal regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 2 aprile 2002, n. 60.

2. Le condizioni di esercizio degli impianti di cui al comma 1 assicurano in ogni caso il rispetto dei valori limite di emissione previsti dalla normativa dell'Unione europea e per gli impianti di potenza termica nominale inferiore a 500 MW dall'allegato 3, lettera *B*, del decreto del Ministro dell'ambiente in data 12 luglio 1990, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 176 del 30 luglio 1990.

3. Per le finalità e con le procedure di cui al comma 1, fino al 31 dicembre 2004, può essere determinato il limite relativo alla temperatura degli scarichi termici di cui alla nota 1 della tabella 3, allegato 5, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, come modificato ed integrato dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 258, relativamente agli scarichi derivanti dall'esercizio delle centrali termoelettriche inserite nei piani di esercizio di cui al comma 1.

EMENDAMENTI

1.1

CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA, ROTONDO, IOVENE, GIOVANELLI, MONTINO

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.16

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 1.1

Sopprimere l'articolo.

1.100

CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA, ROTONDO, IOVENE, GIOVANELLI, MONTINO

Respinto

Sostituire l'articolo 1, con il seguente:

«Art. 1. – 1. Al fine di garantire la sicurezza di funzionamento del sistema elettrico nazionale e di prevenire i rischi di sospensione della fornitura di energia elettrica, con decreto del Ministro delle attività produttive, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le regioni e gli enti locali interessati, sono definite le misure atte ad assicurare un incremento annuo non inferiore al cinque per cento, a decorrere dall'anno 2004, della quota di elettricità prodotta da impianti alimentati da fonti di energia rinnovabili.

2. Il decreto di cui al comma 1, prevede, inoltre, specifiche misure per lo sviluppo del solare termico e fotovoltaico, per la ricerca finalizzata all'utilizzo dell'idrogeno, nonchè per la piena e coerente attuazione della misure di risparmio energetico di cui ai decreti ministeriali 24 aprile 2001.

3. Ai nuovi e maggiori oneri derivanti dall'applicazione del comma 1, determinati nel limite massimo di euro 500 milioni a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dall'applicazione delle seguenti disposizioni:

a) l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è abrogato;

b) a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 20 per cento».

1.101

CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA, ROTONDO, IOVENE, GIOVANELLI, MONTINO

Respinto

Sostituire l'articolo 1, con il seguente:

«Art. 1. – 1. Al fine di garantire la sicurezza di funzionamento del sistema elettrico nazionale e di prevenire i rischi di sospensione della fornitura di energia elettrica, con decreto del Ministro delle attività produttive, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le regioni e gli enti locali interessati, sono definite le misure atte ad assicurare un incremento annuo non inferiore al cinque per cento, a decorrere dall'anno 2004, della quota di elettricità prodotta da impianti alimentati da fonti di energia rinnovabili.

2. Il decreto di cui al comma 1, prevede, inoltre, specifiche misure per lo sviluppo del solare termico e fotovoltaico, per la ricerca finalizzata all'utilizzo dell'idrogeno, nonché per la piena e coerente attuazione della misure di risparmio energetico di cui ai decreti ministeriali 24 aprile 2001.

3. Ai maggiori oneri di cui ai commi 1 e 2, determinati nel limite massimo di euro 250 milioni, a decorrre dall'anno 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Dicastero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

1.14

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, MONTINO, ROTONDO

Respinto

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«Art. 1. – 1. Al fine di prevenire situazioni di emergenza e di carenza di energia elettrica, il Ministro delle attività produttive può disporre, con proprio decreto, l'attivazione di centrali ENEL per periodi limitati e circoscritti, comunque non oltre i 90 giorni l'anno, in deroga al tetto delle quote di produzione fissato dalla legge.

2. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas autorizza l'eventuale adeguamento tariffario necessario per far fronte ai sovracosti equivalenti».

1.13

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, MONTINO, ROTONDO

Respinto

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«Art. 1. – 1. Al fine di garantire la produzione di energia elettrica e la disponibilità di potenza in misura necessaria alla copertura del fabbisogno nazionale, il Ministro delle attività produttive può disporre, con proprio decreto, per periodi comunque non superiori ai 90 giorni l'anno, il superamento, nella misura massima del 20 per cento, dei limiti, definiti dalla legge, relativi alle quote di produzione massime consentite».

1.12

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, MONTINO, ROTONDO

Respinto

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«Art. 1. – 1. Al fine di prevenire situazioni di emergenza e garantire una disponibilità di potenza adeguata al fabbisogno nazionale, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, provvede, per gli anni 2003 e 2004, a rideterminare le tariffe, in funzione di incentivi ai consumi nelle fasce orarie di maggiore disponibilità di energia elettrica e disincentivi ai consumi nelle fasce orarie di punta».

1.17

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Le parole: «*Sopprimere i commi 1*» respinte; seconda parte preclusa

Sopprimere i commi 1 e 2.

1.8

ROTONDO

Precluso

Sopprimere il comma 1.

1.18

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al fine di garantire la sicurezza e la sostenibilità ambientale del sistema elettrico nazionale e prevenire ulteriori rischi di sospensione della fornitura di energia elettrica, con decreto del Ministro delle attività produttive, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, da emanarsi entro il 31 dicembre 2003, sono definite le misure urgenti per assicurare un incremento annuo di almeno il cinque per cento a decorrere dall'anno 2004 della quota di elettricità prodotta da impianti alimentati da fonti di energia rinnovabili che deve essere immessa nel sistema elettrico nazionale ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79. Sono esclusi dal regime giuridico riservato alle fonti rinnovabili i combustibili derivanti da qualsiasi fonte non rinnovabile ai sensi dell'articolo 2 lettera *a)* della direttiva 2001/77/CE, con particolare riferimento al combustibile derivato da rifiuti. Il decreto di cui al presente comma prevede, in particolare, specifiche misure per lo sviluppo del solare termico e fotovoltaico, per la ricerca finalizzata all'utilizzo dell'idrogeno, nonché per la piena e coerente attuazione delle misure di risparmio energetico di cui ai decreti ministeriali 24 aprile 2001».

1.102

DETTORI, COVIELLO, VALLONE

Improcedibile

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al fine di garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale, con riguardo alle esigenze congiunte di copertura del fabbisogno nazionale e di garanzia della sostenibilità ambientale del sistema stesso, con decreto del Ministro delle attività produttive, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, da emanarsi entro il 31 dicembre 2003, sono definite le misure idonee ad assicurare per l'anno 2005 l'immissione nel sistema elettrico nazionale di una quota di elettricità prodotta da impianti alimentari da fonti rinnovabili non inferiore al cinque per cento».

1.20
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «Sentite le regioni e gli enti locali interessati».

1.2
CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA, ROTONDO, IOVENE, GIOVANELLI, MONTINO
Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «in misura necessaria» *con le seguenti:* «in misura pari e non superiore».

1.103
SPECCHIA
Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «delle attività» *fino a:* «territorio» *con le seguenti:* «dell'ambiente e della tutela del territorio di concerto con il Ministro delle attività produttive».

1.104
SPECCHIA, ZAPPACOSTA
Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio» *aggiungere le seguenti:* «e d'intesa con le regioni interessate».

1.3
CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA, ROTONDO, IOVENE, GIOVANELLI, MONTINO
Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «e della tutela del territorio» *aggiungere le seguenti:* «e d'intesa con le Regioni e gli enti locali interessati».

1.105

CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA, ROTONDO, IOVENE, GIOVANELLI, MONTINO

Sost. id. em. 1.20

Al comma 1, dopo le parole: «e della tutela del territorio» *aggiungere le seguenti:* «sentite le regioni e gli enti locali interessati,».

1.106

IL RELATORE BETTAMIO

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio» *inserire le seguenti:* «fatto salvo quanto previsto dal decreto legislativo 23 aprile 2002, n. 110».

1.107

DETTORI, VALLONE

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2004» *con le seguenti:* «31 ottobre 2003».

1.4

CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA, ROTONDO, IOVENE, GIOVANELLI, MONTINO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2004» *con le seguenti:* «31 dicembre 2003».

1.22

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 1.4

Al comma 1, sostituire le parole: «dicembre 2004» *con la seguente:* «dicembre 2003».

1.5

CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA, ROTONDO, IOVENE, GIOVANELLI, MONTINO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2004» *con le seguenti:* «31 agosto 2004».

1.76

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «fino al 31 dicembre 2004» *con le seguenti:* «fino al 30 giugno 2005».

1.108

DETTORI, VALLONE

Respinto

Al comma 1, dopo la parola: «autorizzato», *inserire le seguenti:* «per una sola volta».

1.27

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo la parola: «temporaneo», *aggiungere le seguenti:* «ed in ogni caso per un massimo di trenta giorni totali nel biennio 2003-2004».

1.28

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Al comma 1, prima delle parole: «centrali termoelettriche» *premettere la seguente:* «singole».

1.6

CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA, ROTONDO, IOVENE, GIOVANELLI, MONTINO

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «superiore a 300 MW» *aggiungere le seguenti:* «, con esclusione di quelle con impianti per i quali non risulta garantito il rispetto dei limiti di emissione in atmosfera previsto dalle linee guida approvate con decreto del Ministro dell'ambiente in data 12 luglio 1990, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 176 del 30 luglio 1990,».

1.31

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «300 MW» *aggiungere le seguenti:* «ed inferiore a 500 MW».

1.33

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «dello stesso Gestore» *aggiungere le seguenti:* «ad esclusione delle centrali di cui all'articolo 3, comma 2-*bis*, del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 25, convertito in legge 17 aprile 2003, n. 83, nonché degli impianti interessati dalle disposizioni di cui alla legge n. 82 del 6 maggio 2002, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 marzo 2002, n. 22"».

1.34

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «dello stesso Gestore» *aggiungere le seguenti:* «nelle quali siano stati avviati i progetti di ambientalizzazione delle centrali esistenti che garantiscono la riduzione delle emissioni inquinanti complessive di cui all'articolo 3, comma 1, della legge 17 aprile

2003, n. 83 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 25"».

1.9

ROTONDO, GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, MONTINO, CHIUSOLI, GARRAFFA, BARATELLA, MACONI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «anche in deroga ai limiti di emissioni in atmosfera e di qualità dell'aria fissati nei provvedimenti di autorizzazione, ovvero derivanti dall'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, nonché dal regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 2 aprile 2002, n. 60.»

1.35

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 1.9

Al comma 1, sopprimere le parole da: «anche in deroga» *fino alla fine del comma.*

1.36

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «di emissioni in atmosfera e».

1.37

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «e di qualità dell'aria».

1.39
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «fissati nei provvedimenti di autorizzazione».

1.40
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole da: «ovvero derivanti» *fino alla fine del comma.*

1.41
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, nonché dal».

1.42
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole da: «nonché dal regolamento» *fino alla fine del comma.*

1.46
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fermo restando il rispetto dei limiti riguardanti le emissioni di anidride solforosa, ossido e biossido di azoto, ozono, polveri sottili e anidride carbonica».

1.47
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Non sono derogabili i limiti fissati dalla vigente normativa per le emissioni di anidride solforosa, ossido e biossido di azoto, ozono, PM10, metalli pesanti e anidride carbonica».

1.48
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Restano fermi i limiti fissati dalla vigente normativa per i prodotti, anche collaterali, dei processi di combustione, con particolare riferimento alla combustione di carbone, oli e rifiuti».

1.109
DETTORI, VALLONE
Improcedibile

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il decreto di cui al presente comma dispone altresì le ispezioni, le misurazioni e i controlli idonei a garantire, per tutta la durata dell'esercizio in deroga, il monitoraggio continuativo delle emissioni nell'ambiente».

1.49
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Deve essere comunque garantito il rispetto dei princìpi di tutela della salute e dell'ambiente stabiliti dalla normativa vigente ed in ogni caso non deve essere mai superata la soglia d'allarme di cui al decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351. Le deroghe di cui al presente articolo devono essere compatibili con impegni per la limitazione e riduzione dei gas ad effetto serra, di cui alla legge 1° giugno 2002, n. 120, di ratifica del Protocollo di Kyoto».

1.50

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere, in fine, il seguente:

«1-*bis*. Le disposizioni di cui al comma 1 devono garantire comunque il rispetto delle prescrizioni e dei valori limite di cui al decreto ministeriale 19 novembre 1997, n. 503. Esse non sono applicabili in ogni caso agli impianti di combustione del CDR nonché ad impianti nei quali sia stato registrato, negli ultimi cinque anni, il superamento dei valori limite di emissione in atmosfera o di qualità dell'aria ovvero la violazione della normativa vigente in materia di rifiuti, sicurezza dei serbatoi da stoccaggio e trattamento delle acque».

1.77

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Al comma 2, sostituire le parole: «assicurano in ogni caso il rispetto dei» *con le seguenti:* «rispettano i».

1.54

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «dell'Unione europea», *aggiungere le seguenti:* «e dalle relative norme di attuazione».

1.110

CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA, ROTONDO, IOVENE, GIOVANELLI, MONTINO

Id. em. 1.54

Al comma 2, dopo le parole: «dell'Unione europea», *aggiungere le seguenti:* «e dalle relative norme di attuazione».

1.51
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «e per gli impianti di potenza termica nominale inferiore a 500 MW».

1.55
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché il rispetto dei limiti di cui al decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351 e relative norme di attuazione».

1.7
CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA, ROTONDO, IOVENE, GIOVANELLI, MONTINO
Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «A tal fine, nel medesimo decreto sono riportate le relative modalità di ispezione, misurazione e controllo, volte a garantire il costante monitoraggio delle emissioni e della situazione ambientale, durante i periodi di esercizio in deroga».

1.11
ROTONDO
Respinto

Sopprimere il comma 3.

1.57
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Id. em. 1.11

Sopprimere il comma 3.

1.69

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, premettere le seguenti parole:

«Previa verifica, da parte delle autorità competenti ed a spese dei titolari degli impianti che intendono avvalersi delle disposizioni di cui al presente articolo, della compatibilità ambientale dell'aumento di temperatura delle acque di raffreddamento con le caratteristiche biologiche di ciascun corpo idrico recipiente e fermo restando l'obbligo di evitare la formazione di barriere termiche alla foce dei fiumi».

1.58

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, premettere le seguenti parole: «Sentite le regioni e gli enti locali interessati».

1.10

ROTONDO, GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, MONTINO, CHIUSOLI, GARRAFFA, BARATELLA, MACONI

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «di cui al comma 1» *inserire le seguenti:* «e comunque nel rispetto di quanto stabilito dagli articoli 1, 4, 6 e 18 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152,».

1.70

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «e con le procedure di cui al comma 1» *aggiungere le seguenti:* «d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,».

1.111

Montino, Giovanelli, Gasbarri, Iovene, Rotondo, Chiusoli, Garraffa, Baratella, Maconi

Le parole da: «*Al comma 3*» a: «dicembre 2004» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 3, sostituire le parole: «fino al 31 dicembre 2004» *con le parole:* «fino al 31 dicembre 2003».

1.60

Turroni, Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Zancan

Precluso

Al comma 3, sostituire: «2004» *con:* «2003».

1.112

Montino, Giovanelli, Gasbarri, Iovene, Rotondo, Chiusoli, Garraffa, Baratella, Maconi

Precluso

Al comma 3, sostituire le parole: «fino al 31 dicembre 2004» *con le parole:* «fino al 31 agosto 2004».

1.500

Il Relatore Bettamio

Approvato

Al comma 3, sostituire le parole: «31 dicembre 2004» *con le seguenti:* «30 giugno 2005».

1.61

Turroni, Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Zancan

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «dicembre 2004» *aggiungere le seguenti:* «ed in ogni caso per un periodo non superiore a sessanta giorni, non ripetibile e non prorogabile».

1.63

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Sost. id. em. 1.10

Al comma 3, dopo le parole: «31 dicembre 2004» *aggiungere le seguenti:* «nel rispetto di quanto stabilito dagli articoli 1, 4, 6 e 18 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152».

1.62

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «determinato» *aggiungere le seguenti:* «nell'ambito massimo di un aumento di 0,25 C°».

1.66

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «18 agosto 2000, n. 258» *aggiungere le seguenti:* «e solo nei casi in cui ciò non determini il rischio di alterazioni locali delle correnti, formazione di barriere termiche in prossimità di fiumi e torrenti, l'avvio di processi di degrado della flora e della fauna, o comunque effetti sulla salute dell'ecosistema idrico derivanti da processi di inquinamento termico».

1.65

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, dopo la parola: «scarichi» *aggiungere le seguenti:* «nei corsi d'acqua non significativi e previa verifica della inidoneità ad incidere negativamente sulle capacità di autodepurazione dei corpi idrici , sulla solubilità dell'ossigeno disciolto negli stessi e sulla assenza di rischi di stress termici per le comunità animali e vegetali presenti».

1.64

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «centrali termoelettriche» *aggiungere le seguenti:* «che al 31 dicembre 2002 garantivano il pieno rispetto dei limiti di emissione in atmosfera previsto dalle linee guida approvate con decreto del Ministro dell'ambiente in data 12 luglio 1990, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 176 del 30 luglio 1990, e sono».

1.67

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improcedibile

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio assicura il costante monitoraggio sugli effetti prodotti dalle misure di cui al presente comma sui corsi d'acqua e sugli ecosistemi interessati dall'aumento delle temperature delle acque di raffreddamento in applicazione del presente decreto, disponendo l'immediata sospensione degli incrementi di temperatura consentiti qualora siano registrate alterazioni ambientali ovvero effetti sulla flora o la fauna presenti nei corpi idrici. Le autorizzazioni allo scarico sono revocate senza indugio nel caso di insorgenza di fenomeni di significativo inquinamento termico».

1.71

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Non possono avvalersi delle disposizioni di cui al presente comma, centrali che beneficino delle deroghe di cui al comma 1».

1.72

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le deroghe di cui al presente comma non si applicano comunque agli scarichi effettuati

nelle acque della Laguna di Venezia o in acque poste in comunicazione con la stessa».

1.113
SPECCHIA
V. testo 2

Al comma 3 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le presenti disposizioni non si applicano alla laguna di Venezia e relativo bacino scolante, alle lagune e ai laghi».

1.113 (testo 2)
SPECCHIA
Approvato

Al comma 3 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le presenti disposizioni non si applicano alla laguna di Venezia».

1.68
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-*bis*. I nuovi limiti di cui al comma 3 non sono applicabili qualora i corpi idrici ricettori siano costituiti da acque nelle quali, nei dieci anni precedenti, siano stati registrati livelli significativi di inquinamento o di aumento della temperatura, con particolare riferimento a fenomeni di inquinamento termico. Nel periodo di vigenza del presente decreto, le regioni hanno comunque la facoltà di applicare limiti maggiormente cautelativi rispetto a quelli fissati ai sensi dei commi 1 e 3, o di escludere singoli impianti dall'utilizzo dei nuovi limiti di temperatura per motivate esigenze di salvaguardia ambientale di natura locale

3-*ter*. Le deroghe di cui al presente articolo non si applicano comunque agli impianti che interessano l'area della laguna di Venezia o corsi d'acqua posti in collegamento con la stessa.

3-*quater*. Le norme in materia di emissione, qualità dell'aria e scarichi termici non sono derogabili da impianti la cui attività interessa aree protette, zone vulnerabili ed aree individuate come sensibili ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 152/99, nonché, limitatamente al

comma 3, nelle zone colpite da periodi di siccità o da fenomeni di eutrofizzazione delle acque».

1.73

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improcedibile

Dopo il comma 3, aggiungere infine il seguente:

«3-*bis*. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio assicura il costante monitoraggio sugli effetti ambientali prodotti dalle misure di cui al presente decreto, disponendo l'immediata sospensione degli incrementi consentiti qualora siano registrate alterazioni ambientali ovvero effetti sulla flora, la fauna presenti o la salute pubblica».

1.15

MONTINO, MACONI, GASBARRI, ROTONDO, GIOVANELLI, IOVENE, CHIUSOLI, GARRAFFA, BARATELLA

Improcedibile

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Con legge di bilancio viene istituito un fondo di rotazione di finanziamento pluriennale a favore delle regioni per il finanziamento di progetti per l'utilizzo di fonti rinnovabili in particolare per il fotovoltaico in base alla normativa esistente».

1.114

SPECCHIA, ZAPPACOSTA

Ritirato e trasformato nell'odg G1.100

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano alle centrali termoelettriche site nelle aree dichiarate a grave rischio di crisi ambientale».

1.115

LAURO

Ritirato

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«4. Allo scopo di mantenere sul territorio nazionale una adeguata capacità di recupero delle acque di sentina, delle acque di lavaggio e delle acque di zavorra sporche delle navi cisterna, nelle more della emanazione di una specifica normativa semplificata, di cui agli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, gli impianti destinatari del carico delle navi cisterna dotati di attrezzature tecnicamente idonee alla raccolta e al trattamento di tali acque ed autorizzati ai sensi del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, e successive modifiche ed integrazioni, possono riceverle e trattarle secondo le modalità e nel rispetto dei limiti previsti dal citato decreto legislativo n. 152, previa comunicazione di svolgimento di tale attività all'Autorità competente entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge».

ORDINE DEL GIORNO

G1.100 (già em. 1.114)

SPECCHIA, ZAPPACOSTA, ROTONDO, STANISCI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2474,

impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative affinché le disposizioni dell'articolo 1 del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, non si applichino alle centrali termoelettriche site nelle aree dichiarate a grave rischio di crisi ambientale.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

1.0.4

ROTONDO, GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, MONTINO, CHIUSOLI, GARRAFFA, BARATELLA, MACONI

Le parole da: «*Dopo l'articolo 1*» a: «pregio ambientale» respinte; seconda parte preclusa

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1 non si applicano alle centrali termoelettriche site nei comuni rientranti in aree di particolare pregio ambientale, o sottoposte ad alto rischio ambientale, e nelle aree nelle quali siano stati registrati i valori limite di qualità dell'aria ambiente previsti dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 2 aprile 2002, n. 60».

1.0.116

ROTONDO, GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, MONTINO, CHIUSOLI, GARRAFFA, BARATELLA, MACONI

Precluso

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1 non si applicano alle centrali termoelettriche site nei comuni rientranti in aree di particolare pregio ambientale, o individuate a rischio di crisi ambientale».

1.0.117
ROTONDO, GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, MONTINO, CHIUSOLI, GARRAFFA, BARATELLA, MACONI
Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1 non si applicano alle centrali termoelettriche site nei territori dei comuni individuati come aree a rischio di crisi ambientale».

1.0.300
ROTONDO, STANISCI, GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, MONTINO, CHIUSOLI, GARRAFFA, BARATELLA, MACONI
Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1 non si applicano alle centrali termoelettriche site nelle aree dichiarate ad alto rischio di crisi ambientale».

1.0.6
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

(Norme di salvaguardia ambientale)

1. Gli aumenti di temperatura delle acque di scarico nonché le deroghe a limiti di emissione e qualità dell'aria di cui all'articolo 1, sono soggetti a sospensione o revoca, anche su richiesta delle regioni o degli enti locali interessati, qualora siano segnalate alterazioni dell'aria ambiente o dei corpi idrici ricettori ovvero si verifichino effetti negativi sulla flora e la fauna.

2. Nel periodo di vigenza del presente decreto, le regioni hanno comunque la facoltà di applicare limiti maggiormente cautelativi nonchè di escludere singoli impianti dall'ambito di applicazione delle deroghe di cui al presente decreto, per motivate esigenze di salvaguardia dell'ambiente e della salute pubblica».

1.0.200
LE COMMISSIONI RIUNITE
Approvato

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. Allo scopo di ridurre al massimo il rischio di distacchi di energia elettrica per l'utenza diffusa, il Ministro delle attività produttive, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, è autorizzato ad emanare, su motivata e documentata segnalazione del Gestore della rete di trasmissione nazionale, appositi decreti finalizzati a promuovere o accelerare la riprogrammazione dell'utilizzo degli impianti idroelettrici, la concentrazione delle manutenzioni, la possibile riattivazione di impianti in arresto di lunga durata, e l'incremento della capacità interrompibile».

1.0.119
CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA, ROTONDO, IOVENE, GIOVANELLI, MONTINO
Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

(Misure a favore dei soggetti danneggiati dalle centrali termoelettriche)

1. Con decreto del Ministro delle attività produttive, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dell'ambiente, alle imprese ubicate nei pressi delle centrali termoelettriche, che gestiscono impianti di pesca, di acquacoltura, di allevamento ittico e di mitilicoltura, sono riconosciute misure di risarcimento per gli eventuali danni materiali provocati dall'aumento della temperatura delle acque autorizzati dal medesimo Ministero delle attività produttive al fine di garantire la sicurezza di funzionamento del sistema elettrico nazionale.

2. Ai nuovi e maggiori oneri derivanti dall'applicazione del comma 1, determinati nel limite massimo di euro 50 milioni a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dall'applicazione delle seguenti disposizioni:

a) l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è abrogato;

b) a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 10 per cento».

1.0.7

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

(Misure a favore dei soggetti danneggiati dalle centrali termoelettriche)

1. Con decreto del Ministro delle attività produttive, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dell'ambiente, sono riconosciute misure di risarcimento per gli eventuali danni all'ambiente o danni materiali alle imprese ubicate nei pressi delle centrali termoelettriche, che gestiscono impianti di pesca, di acquacoltura, di allevamento ittico e di mitilicoltura, provocati dalle misure di cui al presente decreto.

2. Per far fronte ai nuovi e maggiori oneri derivanti dall'applicazione del comma 1, determinati nel limite massimo di euro 50 milioni a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dall'applicazione delle seguenti disposizioni:

a) l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n.383, è abrogato;

b) a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 50 per cento».

1.0.120/1 (testo 2)

CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA, MACONI

Respinto

All'emendamento 1.0.120, al comma 1, sostituire le parole da: «reti di trasmissione elettrica» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «intera rete di trasmissione elettrica nazionale e la privatizzazione del soggetto derivante da tale unificazione. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro delle attività produttive, sentiti l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ed i soggetti interessati, ridetermina, ove necessario, ai sensi dell'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, l'ambito della rete di trasmissione nazionale».

1.0.120/2 (testo 2)

CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA, MACONI

Le parole da: «*All'emendamento*» a: «tale unificazione» respinte; seconda parte preclusa

All'emendamento 1.0.120, al comma 1, sostituire le parole: «sua successiva privatizzazione» *con le seguenti:* «collocazione sul mercato di una quota azionaria maggioritaria della spa derivante da tale unificazione».

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-*bis*. Le azioni derivanti dall'unificazione di cui al comma 1, sono intestate al Gestore della rete di trasmissione nazionale spa. Le azioni di proprietà del Gestore della rete di trasmissione nazionale spa eventualmente destinate alla collocazione sul mercato, non possono superare il 95 per cento del capitale sociale, il restante 5 per cento è intestato al Ministero dell'economia e delle finanze. Si applicano i poteri speciali di cui all'articolo 2 del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474, come modificato dall'articolo 66, comma 4, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, e dal relativo decreto attuativo. La quota azionaria di ciascun acquirente non può superare il 2 per cento del capitale sociale.

1-*ter*. Il Ministro dell'economia e delle finanze può alienare la propria quota di capitale sociale con decreto da emanarsi d'intesa con il Ministro delle attività produttive con la Conferenza unificata. Fino all'eventuale alienazione della propria quota azionaria, il Ministero dell'economia e delle finanze si riserva il diritto di prelazione nel caso di cessione delle partecipazioni».

1.0.120/3 (testo 2)
CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA, MACONI
Precluso

All'emendamento 1.0.120, al comma 1, sostituire le parole: «sua successiva privatizzazione» *con le seguenti:* «collocazione sul mercato di una quota azionaria maggioritaria della spa derivante da tale unificazione».

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Le azioni derivanti dall'unificazione di cui al comma 1 sono intestate al Gestore della rete di trasmissione nazionale spa. Le azioni di proprietà del Gestore della rete di trasmissione nazionale spa eventualmente destinate alla collocazione sul mercato, non possono superare il 49 per cento del capitale sociale».

1.0.120/4
CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA, MACONI
Respinto

All'emendamento 1.0.120, al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «, riservando allo Stato almeno il 51 per cento del capitale sociale».

1.0.120/5
CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA, MACONI
Respinto

All'emendamento 1.0.120, al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Da tale unificazione sono escluse le attività di dispacciamento e programmazione dello sviluppo della rete di trasmissione nazionale che restano attribuite ad un soggetto pubblico designato dal Governo».

1.0.120/6
CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA, MACONI
Respinto

All'emendamento 1.0.120, al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il valore della rete di trasmissione e le unità di personale da trasferire, sono determinate d'accordo tra le parti, operando secondo sperimentate metodologie finanziarie che tengano conto della componente tariffaria, prevista dall'Autorità per l'energia e il gas a copertura dei costi di trasporto sulla rete di trasmissione nazionale».

1.0.120/7

CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA, MACONI

Respinto

All'emendamento 1.0.120, al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il valore della rete di trasmissione e le unità da trasferire sono determinate d'accordo tra le parti, operando secondo sperimentate metodologie finanziarie, anche tenendo conto della relativa localizzazione».

1.0.120/8

CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA, MACONI

Respinto

All'emendamento 1.0.120, al comma 3, sostituire la lettera a) *con la seguente:*

«*a)* al comma 2, dopo le parole: "a carico delle società di cui al comma 8" sono aggiunte le seguenti: "o a proprio carico in caso di unificazione della proprietà e della gestione della rete elettrica di trasmissione nazionale"».

1.0.120/9

CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA, MACONI

Respinto

All'emendamento 1.0.120, al comma 3 sopprimere la lettera d).

1.0.120/10

CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA, MACONI

Respinto

All'emendamento 1.0.120, al comma 4, sopprimere le parole: «e comunque ciascuna società a controllo pubblico,».

1.0.120/11
CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA, MACONI
Le parole da: «*All'emendamento*» a: «20 per cento» respinte; seconda parte preclusa

All'emendamento 1.0.120, al comma 4, sostituire le parole: «20 per cento» *con le seguenti:* «2 per cento».

1.0.120/12
CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA, MACONI
Precluso

All'emendamento 1.0.120, al comma 4, sostituire le parole: «20 per cento» *con le seguenti:* «10 per cento».

1.0.120/13
CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA, MACONI
Respinto

All'emendamento 1.0.120, al comma 5, sostituire le parole: «di cui all'articolo 2-*bis* comma 6» *con le seguenti:* «previste dal regime di accesso negoziato, limitatamente al periodo per il quale tale regime di accesso è consentito».

1.0.120/14
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

All'emendamento 1.0.120, dopo il comma 5 aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«5-*bis.* Al fine di incrementare la produzione di energia elettrica, entro il 30 novembre 2003, i gestori delle centrali di potenza superiore a 300 MW presentano al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministero delle attività produttive ed alle autorità competenti, ai sensi dell'articolo 31 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112, progetti esecutivi per l'avvio o l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili pulite, in misura non inferiore al dieci per cento della maggior produzione ottenuta grazie all'applicazione delle deroghe di cui alla presente legge.

5-*ter.* I progetti esecutivi sono approvati, entro trenta giorni dalla presentazione, con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministero delle attività produttive e con il Mi-

nistero della salute, con le prescrizioni ritenute necessarie per la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini e la previsione di efficaci modalità di ispezione e controllo, finalizzate a garantire l'effettivo avvio della produzione ed il costante monitoraggio della situazione ambientale».

1.0.120 (testo 2 corretto)
IL RELATORE BETTAMIO
V. testo 3

Dopo l'articolo 1-bis, inserire il seguente:

«Art. 1-*ter*.

(Misure per l'organizzazione e lo sviluppo della rete elettrica e la terzietà delle reti)

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle attività produttive, da emanarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nel rispetto dei principi di: *a)* salvaguardia degli interessi pubblici legati alla sicurezza ed affidabilità del sistema elettrico nazionale e, *b)* autonomia imprenditoriale dei soggetti attualmente proprietari delle reti di trasmissione elettrica, sono definiti i criteri le modalità e le condizioni per l'unificazione della proprietà e della gestione della rete elettrica nazionale di trasmissione, la gestione del soggetto risultante dalla unificazione, ivi inclusa la disciplina dei diritti di voto e la sua successiva privatizzazione.

2. Il Ministro delle attività produttive emana gli indirizzi per lo sviluppo delle reti nazionali di trasporto di energia elettrica e di gas naturale e approva i relativi piani di sviluppo predisposti, annualmente, dai gestori delle reti di trasporto.

3. Al fine di cui al comma 1, all'articolo 3 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, le parole: "gestisce la rete senza discriminazione di utenti o categorie di utenti; delibera gli interventi di manutenzione e di sviluppo della rete, a carico delle società di cui al comma 8" sono sostituite dalle seguenti: "gestisce la rete, di cui può essere proprietario, senza discriminazione di utenti o categorie di utenti; delibera gli interventi di manutenzione e di sviluppo della rete, a proprio carico, se proprietario della rete, o a carico delle società proprietarie";

b) al comma 5, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Con analogo decreto, si provvede ad integrare o modificare la concessione rilasciata in tutti i casi di modifiche nell'assetto e nelle funzioni del gestore e, comunque, ove il Ministro delle attività produttive ritenga necessario,

per la migliore funzionalità della concessione medesima all'esercizio delle attività riservate al gestore";

c) al comma 6, quarto periodo, dopo le parole: "coloro che ne abbiano la disponibilità," sono inserite le seguenti: "fatta eccezione per il gestore della rete di trasmissione nazionale in relazione alle attività di trasmissione e dispacciamento,";

d) al comma 8, al termine del primo periodo, sono inserite le seguenti parole: "nel caso in cui non ne sia proprietario; altrimenti, il gestore risponde direttamente nei confronti del Ministero delle attività produttive della tempestiva esecuzione degli interventi di manutenzione e sviluppo della rete deliberati".

4. Ciascuna società operante nel settore della produzione, importazione, distribuzione e vendita dell'energia elettrica e del gas naturale, anche attraverso le società controllate, controllanti, o controllate dalla medesima controllante, e comunque ciascuna società a controllo pubblico, non può detenere, direttamente o indirettamente, a decorrere dal 1° luglio 2007, quote superiori al 20 per cento del capitale delle società che sono proprietarie e che gestiscono reti nazionali di trasporto di energia elettrica e di gas naturale.

5. Ai soli fini di cui al comma 4 non sono considerate reti nazionali di trasporto le infrastrutture di lunghezza inferiore a 10 chilometri necessarie unicamente alla connessione degli impianti alla rete di trasmissione nazionale dell'energia elettrica, nonché le infrastrutture realizzate al fine di potenziare la capacità di importazione per le quali è consentita l'allocazione di una quota della loro capacità secondo le modalità di cui all'articolo 2-*bis*, comma 6».

1.0.120 (testo 3)
IL RELATORE BETTAMIO
Approvato

Dopo l'articolo 1-bis, inserire il seguente:

«Art. 1-*ter*.

(Misure per l'organizzazione e lo sviluppo della rete elettrica e la terzietà delle reti)

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle attività produttive, da emanarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nel rispetto dei principi di: *a)* salvaguardia degli interessi pubblici legati alla sicurezza ed affidabilità del sistema elettrico nazionale e, *b)* autonomia imprenditoriale dei soggetti

attualmente proprietari delle reti di trasmissione elettrica, sono definiti i criteri le modalità e le condizioni per l'unificazione della proprietà e della gestione della rete elettrica nazionale di trasmissione, la gestione del soggetto risultante dalla unificazione, ivi inclusa la disciplina dei diritti di voto e la sua successiva privatizzazione.

2. Il Ministro delle attività produttive emana gli indirizzi per lo sviluppo delle reti nazionali di trasporto di energia elettrica e di gas naturale e approva i relativi piani di sviluppo predisposti, annualmente, dai gestori delle reti di trasporto.

3. Al fine di cui al comma 1, all'articolo 3 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, le parole: "gestisce la rete senza discriminazione di utenti o categorie di utenti; delibera gli interventi di manutenzione e di sviluppo della rete, a carico delle società di cui al comma 8" sono sostituite dalle seguenti: "gestisce la rete, di cui può essere proprietario, senza discriminazione di utenti o categorie di utenti; delibera gli interventi di manutenzione e di sviluppo della rete, a proprio carico, se proprietario della rete, o a carico delle società proprietarie";

b) al comma 5, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Con analogo decreto, si provvede ad integrare o modificare la concessione rilasciata in tutti i casi di modifiche nell'assetto e nelle funzioni del gestore e, comunque, ove il Ministro delle attività produttive ritenga necessario, per la migliore funzionalità della concessione medesima all'esercizio delle attività riservate al gestore";

c) al comma 6, quarto periodo, dopo le parole: "coloro che ne abbiano la disponibilità," sono inserite le seguenti: "fatta eccezione per il gestore della rete di trasmissione nazionale in relazione alle attività di trasmissione e dispacciamento,";

d) al comma 8, al termine del primo periodo, sono inserite le seguenti parole: "nel caso in cui non ne sia proprietario; altrimenti, il gestore risponde direttamente nei confronti del Ministero delle attività produttive della tempestiva esecuzione degli interventi di manutenzione e sviluppo della rete deliberati".

4. Ciascuna società operante nel settore della produzione, importazione, distribuzione e vendita dell'energia elettrica e del gas naturale, anche attraverso le società controllate, controllanti, o controllate dalla medesima controllante, e comunque ciascuna società a controllo pubblico, non può detenere, direttamente o indirettamente, a decorrere dal 1° luglio 2007, quote superiori al 20 per cento del capitale delle società che sono proprietarie e che gestiscono reti nazionali di trasporto di energia elettrica e di gas naturale.

5. Ai soli fini di cui al comma 4 non sono considerate reti nazionali di trasporto le infrastrutture di lunghezza inferiore a 10 chilometri necessarie unicamente alla connessione degli impianti alla rete di trasmissione nazionale dell'energia elettrica, nonché le infrastrutture realizzate al fine di potenziare la capacità di importazione per le quali è consentita l'alloca-

zione di una quota della loro capacità secondo le modalità di cui all'articolo 1-*quinquies*, comma 5».

1.0.300a/1

CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA

Respinto

All'emendamento 1.0.300a, al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e non certifichi di aver cantierizzato la realizzazione della medesima opera».

1.0.300a/2

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Respinto

All'emendamento 1.0.300a, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. L'autorizzazione di cui al comma 1, decaduta per mancata comunicazione di inizio lavori nei termini di cui al medesimo comma, viene riassegnata entro i successivi 60 giorni tramite procedura di evidenza pubblica, al soggetto che offre le maggiori garanzie per la realizzazione dell'opera».

Conseguentemente al comma 8, dopo le parole: «di cui al comma» *aggiungere le seguenti:* «1-*bis* e».

1.0.300a/3

CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA

Approvato

All'emendamento 1.0.300a, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Il Ministro delle attività produttive comunica trimestralmente alle competenti commissioni parlamentari l'andamento delle autorizzazioni di cui al comma 1».

1.0.300a
IL RELATORE BETTAMIO
V. testo 2

Dopo l'articolo 1-ter, inserire il seguente:

«Art. 1-*quater.*

(Disposizioni per la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica e di terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto)

1. Al fine di conferire un elevato grado di certezza agli investimenti previsti nel settore energetico e consentire un'adeguata programmazione nello sviluppo delle reti infrastrutturali dell'energia, l'autorizzazione rilasciata ai sensi del decreto-legge 7 febbraio 2002, convertito con modificazioni con legge 9 aprile 2002, n. 55, ovvero del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1998, n. 53, concernente la realizzazione o il ripotenziamento di centrali termoelettriche di potenza superiore a 300 MW termici, decade ove il titolare dell'autorizzazione, entro 12 mesi dal momento in cui il provvedimento di autorizzazione è divenuto inoppugnabile, a seguito della definizione di eventuali ricorsi in sede giurisdizionale, non comunichi di avere dato inizio ai lavori di realizzazione dell'iniziativa.

2. Il termine di cui al comma 1 si intende al netto dei tempi necessari per l'eventuale ottenimento della licenza edilizia e delle autorizzazioni relative alle opere connesse e di eventuali ritardi dovuti a cause di forza maggiore che il titolare dell'autorizzazione ha l'obbligo di segnalare e documentare.

3. L'autorizzazione di cui al comma 1 stabilisce il termine previsto per l'entrata in esercizio dell'impianto.

4. Il titolare dell'autorizzazione di cui al comma 1 trasmette, all'Amministrazione che rilascia l'autorizzazione medesima, copia della comunicazione di inizio lavori effettuata nei confronti del Comune competente, nonché la comunicazione di entrata in esercizio dell'impianto.

5. Il termine di cui al comma 3, può essere prorogato dall'Amministrazione medesima in relazione alla intervenuta difficoltà realizzativa dello specifico progetto o per cause di forza maggiore che il titolare dell'autorizzazione ha l'obbligo di segnalare e documentare.

6. Le disposizioni di cui ai commi precedenti del presente articolo si applicano anche ai titolari di concessioni o di autorizzazioni per la realizzazione di terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto. In tal caso, il termine di 12 mesi di cui al comma 1 decorre dalla data di ottenimento dell'ultima delle autorizzazioni necessarie alla costruzione del terminale di rigassificazione e delle opere ad esso connesse e indispensabili, ulteriori a quella di cui all'articolo 8 della legge 24 novembre 2000, n. 340, relative all'applicazione del decreto legislativo 17 agosto 1999, n.334, e al rilascio dell'eventuale concessione demaniale per la costru-

zione del terminale, nonché all'autorizzazione delle eventuali infrastrutture e opere connesse indispensabili per l'esercizio del terminale e sottoposte ad autonomo iter autorizzativo.

7. Ai soggetti titolari di autorizzazioni o di concessioni di cui ai commi 1 e 5 è applicata una sanzione amministrativa pecuniaria mensile, per un massimo di dodici mesi a partire dal quinto mese di ritardo dell'entrata in esercizio dell'impianto rispetto al termine stabilito al comma 3, come eventualmente modificato in base alle disposizioni di cui al comma 5. L'ammontare della sanzione è stabilito in 500 Euro al mese per MW di potenza elettrica installata e in 50 Euro al mese per milione di metri cubi annui di capacità di rigassificazione installata, rispettivamente per le opere di cui ai commi 1 e 6.

8. Le risorse finanziarie derivanti dalle disposizioni di cui al comma 7 sono versate dai titolari dell'autorizzazione all'entrata del bilancio dello Stato e riassegnate, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, ad apposita unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero delle attività produttive, per essere impiegate per l'attività di verifica e controllo connessa alle disposizioni del presente articolo, ovvero a favore del processo di liberalizzazione del mercato elettrico e del gas, o per interventi di sostegno alle politiche di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili».

1.0.300a (testo 2)
IL RELATORE BETTAMIO
Approvato con un subemendamento

Dopo l'articolo 1-ter, inserire il seguente:

«Art. 1-*quater.*

(Disposizioni per la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica e di terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto)

1. Al fine di conferire un elevato grado di certezza agli investimenti previsti nel settore energetico e consentire un'adeguata programmazione nello sviluppo delle reti infrastrutturali dell'energia, l'autorizzazione rilasciata ai sensi del decreto-legge 7 febbraio 2002, convertito con modificazioni con legge 9 aprile 2002, n. 55, ovvero del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1998, n. 53, concernente la realizzazione o il ripotenziamento di centrali termoelettriche di potenza superiore a 300 MW termici, decade ove il titolare dell'autorizzazione, entro 12 mesi dal momento in cui il provvedimento di autorizzazione è divenuto inoppugnabile, a seguito della definizione di eventuali ricorsi in sede giurisdizionale, non comunichi di avere dato inizio ai lavori di realizzazione dell'iniziativa.

2. Il termine di cui al comma 1 si intende al netto dei tempi necessari per l'eventuale ottenimento della licenza edilizia e delle autorizzazioni relative alle opere connesse e di eventuali ritardi dovuti a cause di forza maggiore che il titolare dell'autorizzazione ha l'obbligo di segnalare e documentare.

3. L'autorizzazione di cui al comma 1 stabilisce il termine previsto per l'entrata in esercizio dell'impianto.

4. Il titolare dell'autorizzazione di cui al comma 1 trasmette, all'Amministrazione che rilascia l'autorizzazione medesima, copia della comunicazione di inizio lavori effettuata nei confronti del Comune competente, nonché la comunicazione di entrata in esercizio dell'impianto.

5. Il termine di cui al comma 3, può essere prorogato dall'Amministrazione medesima in relazione alla intervenuta difficoltà realizzativa dello specifico progetto o per cause di forza maggiore che il titolare dell'autorizzazione ha l'obbligo di segnalare e documentare.

6. Le disposizioni di cui ai commi precedenti del presente articolo si applicano anche ai titolari di concessioni o di autorizzazioni per la realizzazione di terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto. In tal caso, il termine di 12 mesi di cui al comma 1 decorre dalla data di ottenimento dell'ultima delle autorizzazioni necessarie alla costruzione del terminale di rigassificazione e delle opere ad esso connesse e indispensabili, ulteriori a quella di cui all'articolo 8 della legge 24 novembre 2000, n. 340, relative all'applicazione del decreto legislativo 17 agosto 1999, n.334, e al rilascio dell'eventuale concessione demaniale per la costruzione del terminale, nonché all'autorizzazione delle eventuali infrastrutture e opere connesse indispensabili per l'esercizio del terminale e sottoposte ad autonomo iter autorizzativo.

7. Ai soggetti titolari di autorizzazioni o di concessioni di cui ai commi 1 e 6 è applicata una sanzione amministrativa pecuniaria mensile, per un massimo di dodici mesi a partire dal quinto mese di ritardo dell'entrata in esercizio dell'impianto rispetto al termine stabilito al comma 3, come eventualmente modificato in base alle disposizioni di cui al comma 5. L'ammontare della sanzione è stabilito in 500 Euro al mese per MW di potenza elettrica installata e in 50 Euro al mese per milione di metri cubi annui di capacità di rigassificazione installata, rispettivamente per le opere di cui ai commi 1 e 6.

1.0.301/1

CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA

Respinto

All'emendamento 1.0.301, al comma 2, sostituire le parole da: «entro centottanta» *fino a:* «proposta dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas e» *con le seguenti:* «l'Autorità per l'energia elettrica e il gas,».

1.0.301/2
CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA
Respinto

All'emendamento 1.0.301, al comma 2, dopo le parole: «definisce gli *standard* di efficienza» *aggiungere le seguenti:* «e di sicurezza».

1.0.301/3
CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA
Respinto

All'emendamento 1.0.301, al comma 3, secondo periodo sostituire le parole: «due anni» *con le seguenti:* «4 anni».

1.0.301/4
CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA
Respinto

All'emendamento 1.0.301, al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «presente legge,» *aggiungere le seguenti:* «che, sentita l'Autorità per l'energia e il gas, può essere prorogato per un periodo non superiore ad altri tre anni».

1.0.301/5
CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA
Ritirato

All'emendamento 1.0.301, al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Al termine del periodo, previa verifica dell'andamento della gestione, il Ministero delle attività produttive può procedere alla cessione degli impianti di pompaggio previsti dal presente comma».

1.0.301/6
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

All'emendamento 1.0.301, dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Al fine di garantire la sicurezza e la sostenibilità ambientale del sistema elettrico nazionale e prevenire ulteriori rischi di sospensione della fornitura di energia elettrica, con decreto del Ministro delle attività

produttive, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, da emanarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, dono definite le misure urgenti per assicurare la corretta manutenzione della rete di distribuzione nazionale ed il coordinamento tra le amministrazioni e gli enti interessati. Il medesimo decreto definisce altresì misure urgenti per assicurare un incremento annuo di almeno il 10 per cento a decorrere dall'anno 2004 della quota di elettricità prodotta da impianti alimentati da fonti di energia rinnovabile pulita che deve essere immessa nel sistema elettrico nazionale ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, con particolare riferimento al solare termico e fotovoltaico, nonché per l'immediata attuazione delle misure di risparmio energetico di cui ai decreti ministeriali 24 aprile 2001. All'onere derivante dall'attuazione degli interventi di cui al presente comma, determinati nel limite massimo di euro 50 milioni a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dall'applicazione delle seguenti disposizioni:

a) l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è abrogato;

b) a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementare del 50 per cento».

1.0.301/7

MONTI, CHINCARINI

V. testo 2

All'emendamento 1.0.301, dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-*bis*. All'articolo 28, comma 8 della legge n. 388 del 23 dicembre 2000 le parole da: "Intesa come prodotto" fino alla fine del comma, sono sostituite dalle seguenti: "calcolata annualmente quale rapporto fra il consumo da pompaggio di ciascun impianto nell'anno precedente, come risultante dai contatori di assorbimento, e il numero convenzionale di 2.850 ore medie di funzionamento annuo per tale tipologia di impianti. La metodologia di calcolo di cui al presente comma decorre dal 1° gennaio 1999. Sono abrogati i commi 9 e 10 dello stesso articolo».

1.0.301/7 (testo 2)
MONTI, CHINCARINI
Approvato

All'emendamento 1.0.301, dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-*bis*. All'articolo 28, comma 8 della legge n. 388 del 23 dicembre 2000 le parole da: "Intesa come prodotto" fino alla fine del comma, sono sostituite dalle seguenti: "calcolata annualmente quale rapporto fra il consumo da pompaggio di ciascun impianto nell'anno precedente, come risultante dai contatori di assorbimento, e il numero convenzionale di 2.850 ore medie di funzionamento annuo per tale tipologia di impianti. La metodologia di calcolo di cui al presente comma decorre dal 1º gennaio 2004. Sono abrogati i commi 9 e 10 dello stesso articolo».

1.0.301/8
COVIELLO
Respinto

All'emendamento 1.0.301, sopprimere il comma 4.

1.0.301/9
CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA, MACONI
Id. em. 1.0.301/8

All'emendamento 1.0.301, sopprimere il comma 4.

1.0.301/10
CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA
Respinto

All'emendamento 1.0.301, sopprimere il comma 5.

1.0.301/11
CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA
Respinto

All'emendamento 1.0.301, al comma 5, primo periodo, dopo le parole: «con tecnologia equivalente» *aggiungere le seguenti:* «che realizza il controllo dell'energia elettrica fluente su detta linea».

1.0.301/12
COVIELLO
Respinto

All'emendamento 1.0.301, al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «compreso tra dieci e venti anni» *con le seguenti:* «massimo stabilito dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas».

1.0.301/13
COVIELLO
Respinto

All'emendamento 1.0.301, al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «compresa fra il 50 e l'80 per cento» *con le seguenti:* «pari al 50 per cento».

1.0.301/14
CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA
Id. em. 1.0.301/13

All'emendamento 1.0.301, al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «compresa fra il 50 e l'80 per cento» *con le seguenti:* «pari al 50 per cento».

1.0.301/15
CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA
Respinto

All'emendamento 1.0.301, al comma 5, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: «Qualora il parere dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas sia negativo, al richiedente spetta la riformulazione della richiesta secondo quanto indicato nel parere espresso dall'Autorità medesima».

1.0.301/16
CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA
Respinto

All'emendamento 1.0.301, al comma 5, sopprimere il terzo periodo.

1.0.301/17
CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA
Respinto

All'emendamento 1.0.301, al comma 5, terzo periodo, premettere le parole: Con le stesse modalità».

1.0.301/18
CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA
Respinto

All'emendamento 1.0.301, al comma 5, quarto periodo, sostituire le parole: «delle autorità competenti dello Stato interessato» *con le seguenti:* «tra le autorità competenti per l'accesso alle reti degli Stati interessati».

1.0.301/19
CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA
Respinto

All'emendamento 1.0.301, al comma 5, quinto periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, ferme restando per la residua quota le procedure di accesso regolato stabilite dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas».

1.0.301/20 (testo corretto)
IL RELATORE BETTAMIO
Approvato

All'emendamento 1.0.301, dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis*. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas definisce, entro e non oltre tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le tariffe di remunerazione delle reti di trasporto e distribuzione, per il successivo periodo regolatorio, anche al fine di garantire le esigenze di sviluppo del servizio elettrico, adottando criteri che includano la rivalutazione delle infrastrutture, un valore del tasso di rendimento privo di rischio almeno in linea con quello dei titoli di Stato a lungo termine, nonché una simmetrica ripartizione tra utenti e imprese delle maggiori efficienze realizzate rispetto agli obiettivi definiti con il meccanismo del *price cap*, applicato alle componenti tariffarie destinate alla copertura dei costi operativi e degli ammortamenti».

1.0.301/21
COVIELLO
Respinto

All'emendamento 1.0.301, sopprimere il comma 6.

1.0.301/22
CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA
Id. em. 1.0.301/21

All'emendamento 1.0.301, sopprimere il comma 6.

1.0.301/23
IL RELATORE BETTAMIO
Approvato

All'emendamento 1.0.301, sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Al decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 5, comma 2 sono soppressi gli ultimi due periodi;
b) all'articolo 6, comma 1 è soppresso l'ultimo periodo;
c) all'articolo 6, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Il Gestore della rete di trasmissione nazionale Spa può modificare i profili di immissione e di prelievo dei contratti bilaterali per motivi di incompatibilità delle clausole contrattuali con quanto disposto dall'articolo 3, commi 1, 2 e 3, del presente decreto, e comunque quando tali contratti pregiudichino gravemente la sicurezza e l'efficienza del servizio elettrico. A tale scopo il Gestore della rete di trasmissione nazionale definisce, in relazione ai contratti bilaterali, i dati tecnici che devono essere trasmessi al medesimo Gestore al fine di garantire la gestione in sicurezza del sistema elettrico";

d) all'articolo 6, comma 3, al primo periodo, sono soppresse le parole "per i contratti bilaterali autorizzati in deroga al sistema delle offerte di cui all'articolo 5" e "entro trenta giorni dalla richiesta dei soggetti interessati"».

1.0.301/24

CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA

Respinto

All'emendamento 1.0.301, sopprimere il comma 7.

1.0.301/26

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

All'emendamento 1.0.301, comma 7, sostituire la parola: «difesa» *con le seguenti:* «corretta manutenzione della rete e di risparmio energetico, nonchè».

1.0.301/25

COVIELLO

Respinto

All'emendamento 1.0.301, al comma 7, sostituire il primo e il secondo periodo con il seguente: «Entro il 31 maggio di ogni anno il Gestore della rete di trasmissione nazionale SpA e l'Autorità per l'energia elettrica e il gas presentano al Ministro delle attività produttive un programma, a valere per l'anno successivo, per l'adeguamento e l'eventuale miglioramento dei sistemi di difesa per la sicurezza del sistema elettrico, indicando il relativo impegno economico per l'attuazione e le relative ricadute sulle tariffe necessarie per la copertura dei costi di realizzazione del programma».

1.0.301/27

CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA

Respinto

All'emendamento 1.0.301, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «,secondo i programmi produttivi predisposti e resi attuativi dal Gestore della rete di trasmissione nazionale s.p.a.».

1.0.301 (testo corretto)
BETTAMIO
Approvato con subemendamenti

Dopo l'articolo 1-quater, inserire il seguente:

«Art. 1-*quinquies.*

(Disposizioni per la sicurezza e la funzionalità del settore elettrico)

1. Gli impianti di generazione di energia elettrica di potenza nominale maggiore di 10 MVA sono mantenuti in stato di perfetta efficienza dai proprietari o dai titolari dell'autorizzazione e possono essere messi definitivamente fuori servizio secondo termini e modalità autorizzati dall'amministrazione competente, su conforme parere del Ministero delle attività produttive, espresso sentito il Gestore della rete di trasmissione nazionale Spa in merito al programma temporale di messa fuori servizio.

2. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui al comma 1, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro delle attività produttive, su proposta dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas e previo parere del Gestore della rete di trasmissione nazionale Spa, definisce gli standard di efficienza degli impianti e le relative modalità di verifica. In caso di mancato rispetto degli standard di cui al primo periodo, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas irroga le sanzioni previste dall'articolo 2, comma 20, lettera *c)*, della legge 14 novembre 1995, n. 481.

3. Gli impianti idroelettrici di pompaggio sono gestiti dai proprietari che assicurano al Gestore della rete di trasmissione nazionale Spa la massima disponibilità degli impianti per la gestione dei transitori e dei picchi di domanda. Tali impianti non concorrono, per un periodo di due anni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, alla determinazione del prezzo dell'energia elettrica, come individuato in base al sistema delle offerte di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79. Agli impianti idroelettrici di pompaggio è comunque riconosciuto, in tale periodo, il prezzo che si viene a formare attraverso il medesimo sistema delle offerte.

4. All'articolo 10, comma 2, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, dopo le parole: "Con provvedimento" sono inserite le seguenti: "del Ministro delle attività produttive e sentito il parere".

5. I soggetti non titolari di concessioni trasporto e distribuzione di energia elettrica che realizzano a proprio carico nuove linee elettriche di interconnessione con i sistemi elettrici di altri Stati, in corrente continua o con tecnologia equivalente, possono richiedere, per l'incremento della capacità di interconnessione, come risultante dal nuovo assetto di rete, una esenzione dalla disciplina che prevede il diritto di accesso dei terzi. L'esenzione è accordata, caso per caso, per un periodo compreso tra dieci e venti anni dalla data di entrata in esercizio delle nuove linee, e per una

quota compresa fra il 50 e l'80 per cento delle nuove capacità di trasporto realizzate, dal Ministero delle attività produttive, sentito il parere dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas. In casi eccezionali, sentito il Gestore della rete di trasmissione nazionale Spa, l'esenzione si applica altresì ai dispositivi di interconnessione in corrente alternata, a condizione che i costi e i rischi degli investimenti in questione siano particolarmente elevati, se paragonati ai costi e ai rischi di norma sostenuti al momento del collegamento di due reti di trasmissione nazionali limitrofe mediante un dispositivo di interconnessione in corrente alternata. Qualora la capacità di nuova realizzazione derivi da un'interconnessione con uno Stato membro dell'Unione europea, l'esenzione è accordata previa consultazione delle autorità competenti dello Stato interessato. Con decreto del Ministro delle attività produttive sono definiti modalità e criteri per il rilascio dell'esenzione, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni comunitarie in materia.

6. All'articolo 6 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "I contratti bilaterali sono trasmessi all'Autorità per l'energia elettrica e il gas in copia conforme all'originale";

b) il comma 2 è sostituito dal seguente: "2. Il Gestore della rete di trasmissione nazionale Spa può modificare i profili di immissione e di prelievo dei contratti bilaterali per motivi di incompatibilità delle clausole contrattuali con quanto disposto dall'articolo 3, commi 1, 2 e 3, del presente decreto, e comunque quando tali contratti pregiudichino gravemente la concorrenza o la sicurezza e l'efficienza del servizio elettrico".

7. Il Gestore della rete di trasmissione nazionale Spa, entro il 31 maggio di ogni anno presenta, per l'approvazione, al Ministro delle attività produttive, a valere per l'anno successivo, un programma per l'adeguamento e l'eventuale miglioramento dei sistemi di difesa per la sicurezza del sistema elettrico, indicando il relativo impegno economico per l'attuazione. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas determina, con propria delibera, gli opportuni adeguamenti tariffari per la copertura dei costi di realizzazione del programma. Per l'anno 2004 il programma suddetto è presentato al Ministro delle attività produttive entro 15 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.0.302/1

CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA

Respinto

All'emendamento 1.0.302, al comma 1, sostituire le parole da: «dalle amministrazioni dello Stato» *fino alla fine dell'articolo con le seguenti:* «dalla regione competente mediante un procedimento unico secondo i

princìpi e le procedure della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, entro il termine di sei mesi dalla data di presentazione della domanda.

2. Per i procedimenti relativamente ai quali non sono prescritte le procedure di valutazione di impatto ambientale, il procedimento unico deve essere concluso nel termine di quattro mesi dalla data di presentazione della domanda.

3. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui ai commi precedenti, entro il termine di sei mesi dalla data di entrata di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle attività produttive, sono emanate norme concernenti il procedimento cui al comma 1, il rilascio dell'autorizzazione unica e gli atti che sono sostituiti dalla medesima autorizzazione. L'autorizzazione comprende la dichiarazione di pubblica utilità, e ne fa parte la valutazione di impatto ambientale, ove prevista dalla normativa vigente.

4. Per le opere che ricadono nel territorio di più regioni, le autorizzazioni sono rilasciate d'intesa tra le regioni interessate, entro il termine di cui al comma 1.

5. Lo Stato e le regioni interessate stipulano accordi di programma con i quali sono definite le modalità organizzative e procedimentali, anche ai fini dell'espressione dell'intesa di cui al comma 3, dei procedimenti autorizzativi delle opere inserite nel programma triennale di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale e delle opere di rilevante importanza che interessano il territorio di più regioni anche per quanto attiene al trasporto nazionale del gas naturale e degli oli minerali.

6. In caso di inerzia o di mancata definizione dell'intesa nel termine di cui al comma 1, lo Stato esercita il potere sostitutivo ai sensi dell'articolo 120 della Costituzione.

7. Per i procedimenti relativamente ai quali sia stata presentata domanda prima della data di entrata in vigore della presente legge, trovano applicazione le disposizioni attualmente vigenti.

8. Fino alla definizione delle procedure attuative necessarie all'adozione dell'autorizzazione unica di cui al comma 1, trovano applicazioni le procedure attualmente vigenti.

9. Dal 1° gennaio 2004 si applicano alle reti energetiche le disposizioni del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327.

10. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche alle autorizzazioni per la costruzione e l'esercizio di impianti di energia elettrica di potenza superiore a 300 MW termici».

1.0.302/2
CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA
Respinto

All'emendamento 1.0.302, al comma 1, dopo le parole: «presentazione della domanda» *aggiungere le seguenti:* «comprensiva del progetto e della documentazione di impatto ambientale, ove previsto dalla normativa vigente».

1.0.302/3
CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA
Respinto

All'emendamento 1.0.302, al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle attività produttive, sono emanate norme concernenti il procedimento di cui al presente comma e sono individuati l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unica e gli atti che sono sostituiti dalla medesima autorizzazione».

1.0.302/4
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

All'emendamento 1.0.302, al comma 2, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Ai fini del rilascio della valutazione di impatto ambientale (VIA), e fatte salve le attribuzioni di regioni ed enti locali, l'Autorità competente è il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. Alle opere di cui al presente articolo si applica la normativa ordinaria di VIA, il cui esito positivo costituisce condizione necessaria del procedimento autorizzatorio».

1.0.302/5
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

All'emendamento 1.0.302, al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e deve garantire in ogni caso l'attuazione dei principi e delle disposizioni di cui alla legge 22 febbraio 2001, n. 36».

1.0.302/6
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

All'emendamento 1.0.302, sopprimere il comma 4.

1.0.302/7
CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA
Respinto

All'emendamento 1.0.302, al comma 4, sostituire le parole: «ove prevista» *con le seguenti:* «come prevista».

1.0.302/8
CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA
Respinto

All'emendamento 1.0.302, al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: «, fatte salve le disposizioni a tutela dei beni ambientali e culturali contenute nel decreto legislativo 29 settembre 1999, n. 490».

1.0.302/9
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

All'emendamento 1.0.302, al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'esito positivo della procedura di valutazione di impatto ambientale costituisce condizione necessaria per il rilascio dell'autorizzazione».

1.0.302/10
CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA
Respinto

All'emendamento 1.0.302, dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis.* Qualora in conferenza dei servizi un'amministrazione preposta alla tutela ambientale, alla tutela della salute o alla tutela del patrimonio storico-artistico esprima un motivato dissenso alla concessione dell'au-

torizzazione alla costruzione delle opere oggetto del presente decreto, le decisione è rimessa al Consiglio dei Ministri».

1.0.302/11
COVIELLO
Respinto

All'emendamento 1.0.302, al comma 5, sopprimere l'ultimo periodo.

1.0.302/12
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

All'emendamento 1.0.302, sostituire il comma 8 con il seguente:

«8. Al fine di garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale e prevenire ulteriori rischi di sospensione della fornitura di energia elettrica, con decreto del Ministro delle attività produttive, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, sono definite misure urgenti per assicurare un incremento annuo di almeno il venticinque per cento della produzione e dell'utilizzo di energia solare termica e solare fotovoltaica, nonchè per la piena attuazione, entro il 31 dicembre 2003, delle misure di risparmio energetico di cui ai decreti ministeriali 24 aprile 2001. Per far fronte agli oneri immediatamente derivanti dall'applicazione di tali misure urgenti, determinati nel limite massimo di euro 100 milioni a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dall'applicazione delle seguenti disposizioni:

"*a)* l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è abrogato;

b) a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del cinquanta per cento"».

1.0.302/13
COVIELLO
Respinto

All'emendamento 1.0.302, sopprimere il comma 9.

1.0.302
IL RELATORE BETTAMIO
Approvato

Dopo l'articolo 1-quinquies, inserire il seguente:

«Art. 1-*sexies.*

(Semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per le reti nazionali di trasporto dell'energia e per gli impianti di energia elettrica di potenza superiore a 300 MW termici)

1. L'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio degli elettrodotti, degli oleodotti e dei gasdotti, facenti parte delle reti nazionali di trasporto dell'energia, è rilasciata dalle amministrazioni statali competenti mediante un procedimento unico secondo i princìpi di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, entro il termine di sei mesi dalla data di presentazione della domanda.

2. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle attività produttive, sono emanate norme concernenti il procedimento di cui al medesimo comma 1 e individuati l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unica e gli atti che sono sostituiti dalla medesima autorizzazione.

3. Per i procedimenti relativamente ai quali non sono prescritte le procedure di valutazione di impatto ambientale, il procedimento unico deve essere concluso nel termine di quattro mesi dalla data di presentazione della domanda.

4. L'autorizzazione comprende la dichiarazione di pubblica utilità, e ne fa parte la valutazione di impatto ambientale, ove prevista dalla normativa vigente.

5. Le regioni disciplinano i procedimenti di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di reti energetiche di competenza regionale in conformità ai principi e ai termini temporali di cui al presente articolo, prevedendo che, per le opere che ricadono nel territorio di più regioni, le autorizzazioni siano rilasciate d'intesa tra le regioni interessate. In caso di inerzia o di mancata definizione dell'intesa, lo Stato esercita il potere sostitutivo ai sensi dell'articolo 120 della Costituzione.

6. Lo Stato e le regioni interessate stipulano accordi di programma con i quali sono definite le modalità organizzative e procedimentali per l'acquisizione del parere regionale nell'ambito dei procedimenti autorizzativi delle opere inserite nel programma triennale di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale e delle opere di rilevante importanza che interessano il territorio di più regioni anche per quanto attiene al trasporto nazionale del gas naturale e degli oli minerali.

7. Le disposizioni del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, si applicano alle reti energetiche a decorrere dal 30 giugno 2004.

8. Per la costruzione e l'esercizio di impianti di energia elettrica di potenza superiore a 300 MW termici si applicano le disposizioni del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2002, n. 55, e successive modificazioni.

9. All'articolo 3, comma 14, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, le parole: «previo parere conforme del» sono sostituite dalle seguenti «previo parere del».

1.0.121

SPECCHIA

Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. I produttori che si avvalgono delle disposizioni di cui all'articolo 1 devono immettere nel sistema elettrico nazionale, nella regione ove ha sede la centrale termoelettrica, energia derivante dall'impiego di rifiuti e di combustibili derivati da rifiuti prodotti nella stessa regione, per una percentuale pari ad almeno il 5 per cento dell'energia prodotta per effetto delle disposizioni di cui al medesimo articolo 1. Le modalità di controllo sono stabilite negli accordi fra le Regioni, gli enti locali interessati e i produttori.

2. I produttori di cui al comma 1 presentano alla regione e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, entro trenta giorni dall'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, i progetti per la realizzazione degli impianti di produzione di energia da rifiuti o da combustibili derivati da rifiuti. Le amministrazioni competenti si esprimono sulla valutazione di impatto ambientale entro trenta giorni dalla data di presentazione della richiesta. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio provvede all'approvazione del progetto, all'autorizzazione, alla realizzazione dell'impianto e all'autorizzazione all'esercizio dello stesso ai sensi e per gli effetti degli articoli 27 e 28 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22.

3. II mancato rispetto delle disposizioni di cui al comma 1 obbliga il produttore ad immettere nel sistema elettrico nazionale energia da fonti rinnovabili per una percentuale pari al 10 per cento di quella prodotta per effetto delle disposizioni di cui all'articolo 1.

4. All'articolo 22, comma 11, lettera *a)*, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, le parole: "oppure sia utilizzato combustibile da rifiuti" sono soppresse».

1.0.2

CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA, ROTONDO, IOVENE, GIOVANELLI, MONTINO

Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Progetti esecutivi per l'incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili)

1. Al fine di incrementare la produzione di energia elettrica e di assicurare la copertura del fabbisogno energetico nazionale, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, i soggetti interessati dalle disposizioni di cui all'articolo 1, presentano al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive ed alle autorità competenti, ai sensi dell'articolo 31 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, progetti esecutivi per l'avvio e il consolidamento della produzione di energia da fonti rinnovabili in aggiunta alle altre fonti di produzione energetica.

2. I progetti esecutivi di cui al comma 1 devono indicare, per ciascuna centrale termoelettrica interessata, la data di avvio e i quantitativi minimi garantiti di produzione di energia da fonti rinnovabili in rapporto alle altre fonti di produzione.

3. I progetti esecutivi di cui al comma 1 sono approvati, entro trenta giorni dalla presentazione, con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministero delle attività produttive e con il Ministero della salute, con le prescrizioni ritenute necessarie per la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini e degli animali. In tale decreto, inoltre, sono stabilite le modalità di ispezione e controllo, volte a garantire l'effettivo avvio della produzione di energia da fonti rinnovabili, il costante monitoraggio della situazione ambientale, nonché gli eventuali interventi sostitutivi a carico dei soggetti di cui all'articolo 1. Il predetto decreto è adottato d'intesa con le regioni nel cui ambito territoriale sono collocate le centrali termoelettriche di cui al precedente articolo 1.

4. Qualora, successivamente all'approvazione del progetto esecutivo di cui al comma 1, l'avvio della produzione di energia da fonti rinnovabili non sia completato entro i termini stabiliti nel medesimo progetto, le centrali termoelettriche interessate potranno subire una riduzione fino al 10 per cento della propria potenza nei sessanta giorni successivi e al 20

per cento per tutto il periodo fino all'avvio effettivo della produzione di energia da fonti rinnovabili, così come previsto al comma 1».

1.0.122
SPECCHIA
Ritirato

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. All'articolo 5 del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 182, è aggiunto il seguente comma:

"6-*bis.* Fino al raggiungimento sul territorio nazionale di una adeguata capacità di recupero per i residui del carico, e dell'approvazione da parte delle Regioni dei piani di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi, i residui del carico possono continuare ad essere convogliati dalle navi agli impianti destinatari del carico, secondo le modalità e nel rispetto dei limiti autorizzati per lo stesso impianto ai sensi del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152"».

1.0.123
IL GOVERNO
Ritirato

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. Il termine di cui all'articolo 69, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, è prorogato di un anno.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 38.734 euro per l'anno 2003 ed a 232.406 euro per l'anno 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui al decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Entrata in vigore)

1.Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTI ALL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

x1.200/1
CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA
Respinto

All'emendamento x1.200, al comma 1-bis*, sostituire le parole:* «Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per assicurare» *con le seguenti:* «l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, adotta provvedimenti volti ad assicurare».

---

x1.200/2
CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA
Respinto

All'emendamento x1.200, al comma 1-bis*, dopo le parole:* «dalla data di entrata in vigore della presente legge» *inserire le seguenti:* «e comunque prima dell'entrata in funzione della Borsa del mercato elettrico».

---

x1.200/3
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

All'emendamento x1.200, sopprimere il comma 1-ter.

---

x1.200/4

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improcedibile

All'emendamento x1.200, al comma 1-ter*, dopo la lettera* c)*, aggiungere le seguenti:*

«*c*-bis) raggiungimento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra cui al Protocollo alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l'11 dicembre 1997, nonché raggiungimento dell'obiettivo relativo al contributo dell'elettricità prodotta da fonti rinnovabili di cui alla direttiva 2001/77/CE;

c-ter) incremento del 3,5 per cento annuo della quota obbligatoria di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili ai sensi del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79;

c-quater) incentivazione alla produzione ed all'utilizzazione del solare termico e del solare fotovoltaico».

---

x1.200/5

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

All'emendamento x1.200, aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«1-*quater.* Gli schemi dei decreti legislativi di cui ai commi 1-*bis* e 1-*ter*, deliberati dal Consiglio dei ministri e corredati da una apposita relazione cui è allegato il parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari permanenti entro la scadenza del termine previsto per l'esercizio della relativa delega.

1-*quinquies.* In caso di mancato rispetto del termine per la trasmissione, il Governo decade dall'esercizio della delega. Le competenti Commissioni parlamentari esprimono il parere entro sessanta giorni dalla data di trasmissione. Qualora il termine per l'espressione del parere decorra inutilmente, i decreti legislativi possono essere comunque adottati».

---

x1.200/6
COVIELLO
Respinto

All'emendamento x1.200, dopo il comma 1-ter*, aggiungere il seguente:*

«1-*quater*. I decreti legislativi di cui ai commi 1-*bis* e 1-*ter* sono emanati previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e delle Commissioni parlamentari competenti, che sono resi entro il termine di sessanta giorni dal ricevimento della richiesta».

---

x1.200
IL RELATORE BETTAMIO
V. testo 2

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. 1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per assicurare, anche nel medio termine, il raggiungimento e il mantenimento di condizioni economiche per garantire un adeguato livello di capacità di produzione di energia elettrica, nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) prevedere un sistema competitivo per la remunerazione della capacità di produzione;

b) consentire, al fine di incentivare l'ingresso di nuova capacità produttiva, la possibilità di concorrere al sistema di cui alla lettera *a)* anche per capacità di nuova realizzazione;

c) prevedere un sistema di garanzie da fornire e sanzioni, non inferiori agli oneri di sostituzione e non superiori al doppio degli stessi, per gli operatori che non rispettano gli impegni quantitativi e temporali assunti.

1-*ter*. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, disposizioni integrative e correttive del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, al fine di adattarne le disposizioni alle particolari caratteristiche delle infrastrutture lineari energetiche sulla base dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) razionalizzazione, unificazione e semplificazione dei procedimenti;

b) semplificazione delle procedure di notifica e di pubblicità dei procedimenti;

c) applicazione delle nuove disposizioni ai procedimenti in corso.

---

x1.200 (testo 2)

IL RELATORE BETTAMIO

Approvato

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. 1. Il Governo è delegato ad adottare, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per assicurare, anche nel medio termine, il raggiungimento e il mantenimento di condizioni economiche per garantire un adeguato livello di capacità di produzione di energia elettrica, nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) prevedere un sistema competitivo per la remunerazione della capacità di produzione;

b) consentire, al fine di incentivare l'ingresso di nuova capacità produttiva, la possibilità di concorrere al sistema di cui alla lettera *a)* anche per capacità di nuova realizzazione;

c) prevedere un sistema di garanzie da fornire e sanzioni, non inferiori agli oneri di sostituzione e non superiori al doppio degli stessi, per gli operatori che non rispettano gli impegni quantitativi e temporali assunti.

1-*ter*. Il Governo è delegato ad adottare, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, disposizioni integrative e correttive del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, al fine di adattarne le disposizioni alle particolari caratteristiche delle infrastrutture lineari energetiche sulla base dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) razionalizzazione, unificazione e semplificazione dei procedimenti;

b) semplificazione delle procedure di notifica e di pubblicità dei procedimenti;

c) applicazione delle nuove disposizioni ai procedimenti in corso».

---

x1.100
IL RELATORE BETTAMIO
Approvato

Dopo il comma 1, inserire il seguente

«1-*bis.* Sono fatti salvi gli effetti prodottisi sulla base del decreto-legge 3 luglio 2003, n.158».

EMENDAMENTO AL TITOLO DEL DECRETO-LEGGE
E DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Tit.1
IL RELATORE BETTAMIO
Approvato

Al titolo del decreto-legge, dopo le parole: «disposizioni urgenti per la sicurezza» *inserire le seguenti:* «e lo sviluppo».

Al titolo del disegno di legge di conversione aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Deleghe al Governo in materia di remunerazione della capacità produttiva di energia elettrica e di espropriazione per pubblica utilità».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.2474, di conversione in legge del decret legge n. 239. Emendamento 1.12, Giovanelli e altri	206	204	003	074	127	103	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n. 2474. Emendamento 1.18, Turroni e altri	203	199	003	073	123	100	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n. 2474. Emendamento 1.42, Turroni e altri	193	191	001	066	124	096	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge n. 2474. Emendamento 1.51, Turroni e altri	197	196	002	072	122	099	RESP.
5	NOM.	Disegno di legge n. 2474. Emendamento 1.7, Chiusoli e altri	200	199	002	074	123	100	RESP.
6	NOM.	Disegno di legge n. 2474. Prima parte emendamento 1.111, Montino e altri	200	198	002	072	124	100	RESP.
7	NOM.	Disegno di legge n. 2474. Emendamento 1.0.117, Rotondo e altri	196	193	003	067	123	097	RESP.
8	NOM.	Disegno di legge n. 2474. Emendamento 1.0.300, Rotondo e altri	194	193	002	067	124	097	RESP.
9	NOM.	Disegno di legge n. 2474. Emendamento 1.0.119, Chiusoli e altri	193	192	003	069	120	097	RESP.
10	NOM.	Disegno di legge n. 2474. Emendamento 1.0.120/1 (testo 2), Chiusoli e altri	196	193	005	066	122	097	RESP.
11	NOM.	Disegno di legge n. 2474. Emendamento 1.0.120/4, Chiusoli e altri	192	189	001	065	123	095	RESP.
12	NOM.	Disegno di legge n. 2474. Emendamento 1.0.120/5, Chiusoli e altri	190	189	000	068	121	095	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0466 del 30-09-2003

Votazioni qualificate effettuate nel corso della sedut

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
13	NOM.	Disegno di legge n. 2474. Emendamento 1.120/8, Chiusoli e altri	181	177	000	057	120	089	RESP.
14	NOM.	Disegno di legge n. 2474.Prima parte em 1.0.120/11, Chiusoli e altri	197	195	000	070	125	098	RESP.
15	NOM.	Disegno di legge n. 2474. Emendamento 1.0.120 (testo 3) nel testo subemendato, il Relatore Bettamio	207	206	005	129	072	104	APPR.
16	NOM.	Disegno di legge n. 2474. Emendamento 1.0.300a (testo 2), il Relatore Bettamio	193	192	004	125	063	097	APPR.
17	NOM.	Disegno di legge n. 2474. Emendamento 1.0.301/7 (testo 2), Monti e altri	197	196	001	123	072	099	APPR.
18	NOM.	Disegno di legge n. 2474. Emendamento 1.0.301/11, Chiusoli e altri	187	186	002	063	121	094	RESP.
19	NOM.	Disegno di legge n. 2474. Emendamento 1.0.301/15, Chiusoli e altri	187	185	003	062	120	093	RESP.
20	NOM.	Disegno di legge n. 2474. Emendamento 1.0.301/19, Chiusoli e altri	187	185	002	060	123	093	RESP.
21	NOM.	Disegno di legge n. 2474. Emendamento 1.0.301/27, Chiusoli altri	196	194	003	066	125	098	RESP.
22	NOM.	Disegno di legge n. 2474. Emendamento 1.0.302/3, Chiusoli e altri	195	194	003	068	123	098	RESP.
23	NOM.	Disegno di legge n. 2474. Emendamento 1.0.302/4, Turroni e altri	193	192	002	070	120	097	RESP.
24	NOM.	Disegno di legge n. 2474. Emendamento 1.0.302/8, Chiusoli e altri	195	193	002	070	121	097	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 3 Seduta N. 0466 del 30-09-2003

Votazioni qualificate effettuate nel corso della sedut

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
25	NOM.	Disegno di legge n. 2474. Emendamento 1.0.302/10, Chiusoli 192 altri	191	002	065	124	096	RESP	
26	NOM.	Disegno di legge n. 2474. Emendamento 1.0.302/12, Turroni e 193 altri	191	002	064	125	096	RESP	
27	NOM.	Disegno di legge n. 2474. Emendamento 1.0.302 nel testo 196 subemendato, il Relatore Bettamio	194	004	128	062	098	APPR	
28	NOM.	Disegno di legge n. 2474. Emendamento 1.0.2, Chiusoli e 192 altri	189	003	058	128	095	RESP	
29	NOM.	Disegno di legge n. 2474. Emendamento x1.200/1, Chiusoli e 195 altri	194	003	064	127	098	RESP	
30	NOM.	Disegno di legge n. 2474. Emendamento x1.200/2, Chiusoli e 184 altri	180	004	051	125	091	RESP	

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0466 del 30-09-2003 Pagina 1

Totale votazioni 30

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
ACCIARINI MARIA.C	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F
AGOGLIATI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
AGONI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	F	F	C		C	C	C
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C				C	C	C						F	F	F	C	C	C	C	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C		C
AYALA GIUSEPPE MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
BAIO DOSSI EMANUELA	F	F	C	F	F	F	F			F	F	F	F	F								
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BARATELLA FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
BASILE FILADELFIO GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
BASSANINI FRANCO	F	F		F	F	F	F	F							C					F	F	F
BASSO MARCELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F
BASTIANONI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
BATTAGLIA GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F		C	C	F		F	F	F
BATTISTI ALESSANDRO		F																				
BEDIN TINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F		F	F
BERGAMO UGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
BETTA MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A				F	C	A	C	F	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
BETTONI BRANDANI MONICA	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	C	C	C	F	F	F	F	F
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOBBIO LUIGI	C				C		C	C			C	C	C	C	F	F	F		C			
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0466 del 30-09-2003 Pagina 2

Totale votazioni 30

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	C	C	C			C								F	F	F		C		C	C
BONATESTA MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
BONAVITA MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C							
BONFIETTI DARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
BOREA LEONZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
BRUNALE GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F
BRUTTI PAOLO	F		F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C							
BUCCIERO ETTORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
BUDIN MILOS	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CADDEO ROSSANO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C							
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
CALLEGARO LUCIANO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAMBURSANO RENATO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F		F	F
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	C	C	C	C	C
CARELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F		F	F	F		F	F			C	C	C	F	F		F	F
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	F	F	F	C	C	C	C	C
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F		F	F	F	F	F		F	F	F	F		C	C	C	F		F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAVALLARO MARIO	F		F			F		F	F	F					C							
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
CHERCHI PIETRO								C			C									C		
CHINCARINI UMBERTO	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	C	C
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
CHIUSOLI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F
CICCANTI AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C

Seduta N. 0466 del 30-09-2003 Pagina 3

Totale votazioni 30

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	C	C	C	C	F
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
COLETTI TOMMASO			F	F	F	F		F	F	F	F											
COLLINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	F	F				C	C	
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
CONSOLO GIUSEPPE	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			F	C	C	C	C
CONTESTABILE DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
CORRADO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
CORTIANA FIORELLO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F
COSTA ROSARIO GIORGIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
COVIELLO ROMUALDO			C	F	F										C	C	C	F		F	F	F
COZZOLINO CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
CREMA GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CURSI CESARE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CURTO EUPREPIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			C	C	C	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'AMICO NATALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	C	C	C	F	F		F	F
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	F	F		F	F	F					F			F	C	C	C	F	F	F	F	F
DANIELI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DANIELI PAOLO	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	F				F	C	C
DANZI CORRADO	C	C					C															
DATO CINZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F		F	F
DEBENEDETTI FRANCO					F	F									C	C	C	F	F			
DE CORATO RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
DEL PENNINO ANTONIO	C		C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	A	F	F	C	C	C	C	
DEL TURCO OTTAVIANO			F									F	F	F	C	C	C	F	F		F	F

Seduta N. 0466 del 30-09-2003 Pagina 4

Totale votazioni 30

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
DEMASI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	F	F								F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	
DE RIGO WALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
DETTORI BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	C	C	F	F	F	F	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
DONATI ANNA	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F			F	C	C	F	F	F	F	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
EUFEMI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
FABBRI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
FALCIER LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
FALOMI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C							
FASOLINO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
FASSONE ELVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C		C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO															C	C	C		F	F		F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
FLAMMIA ANGELO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F
FLORINO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C							A
FORLANI ALESSANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORTE MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
FRANCO VITTORIA	F	F		F		F	F		F	F	F		F	F	C							
GABURRO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
GIARETTA PAOLO																						
GIOVANELLI FAUSTO	F																C	F	F	F	F	F

Seduta N. 0466 del 30-09-2003 Pagina 5

Totale votazioni 30

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
GRECO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
GRUOSSO VITO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	C	C	F	F	F	F	F
GUASTI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
GUBERT RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUBETTI FURIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
GUERZONI LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GUZZANTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
IANNUZZI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	M	C	C	C	C	C	F	F	F	C			C	C
IERVOLINO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
IOVENE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
KOFLER ALOIS	A	A		A	A	A	A	A	A	A					A	A	A	A	A		A	A
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAURIA MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAURO SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LIGUORI ETTORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	C	F	F	F	F	F
LONGHI ALEANDRO								F	F	F		F	F	F	C							
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	F			F	C	F	F				F	F	F	C	C						
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F	F	F		F	F	F		F		F								
MAGNALBO' LUCIANO	C	C													F	F	F	C	C	C	C	C
MAINARDI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
MALABARBA LUIGI	F	F	F	F	F	F		F	F	F		F	F	F	C		C					
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
MANCINO NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	C	F	F	F	F	F
MANFREDI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C

Seduta N. 0466 del 30-09-2003 Pagina 6

Totale votazioni 30

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
MANZELLA ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANZIONE ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C							
MARANO SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARINO LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F
MARITATI ALBERTO	F	F					F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	
MARTONE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	C	C	F	F	F	F	F
MASCIONI GIUSEPPE	F	F			F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F		F	F
MEDURI RENATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
MICHELINI RENZO	F	F	F	F	F	F		F	F	A	F	F	F	F	A	A	C	A	A	F	A	F
MINARDO RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
MODICA LUCIANO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F
MONCADA LO GIUDICE GINO																			C			
MONTALBANO ACCURSIO	F	F	F																			
MONTI CESARINO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
MONTICONE ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	F																					
MORO FRANCESCO		C		C	C	C		C	C	C			C	C	F	F	F					
MORRA CARMELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORSELLI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
MULAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F		F	F	C	C	C			F	F	F
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
NOVI EMIDDIO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
OGNIBENE LIBORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
PAGANO MARIA GRAZIA	F	F		F	F	F	F		F	F		F		F	F							
PALOMBO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
PASCARELLA GAETANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	C			C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C

Seduta N. 0466 del 30-09-2003 Pagina 7

Totale votazioni 30

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
PASQUINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
PEDRIZZI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
PELLICINI PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C			F	C	C	C	C	C
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
PESSINA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
PETERLINI OSKAR								A	A	A	F	F	F		A	C	C	F	A	A	F	F
PETRINI PIERLUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F								C	C	C	F	F		F	F
PIANETTA ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
PIATTI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
PILONI ORNELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C							
PIROVANO ETTORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
PIZZINATO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F				C	C	F	F	F	F	F
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
PROVERA FIORELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RAGNO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
RIGONI ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RIPAMONTI NATALE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F
RIZZI ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	A	A	A	A	A	A	A		A	A					A	A	C			A	A	A
RONCONI MAURIZIO	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
ROTONDO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
SALERNO ROBERTO																F	F	C	C	C	C	C
SALINI ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
SALZANO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C		C	C	C
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C

Seduta N. 0466 del 30-09-2003 Pagina 8

Totale votazioni 30

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
SANZARELLO SEBASTIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
SAPORITO LEARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCALERA GIUSEPPE	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F		F	C							
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
SCOTTI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C		C	C	C
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SODANO CALOGERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
SODANO TOMMASO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA		F	F	F	F	F	F		F		F		F	F	C	C	C	F	F	F	F	F
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
STANISCI ROSA	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
SUDANO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
TAROLLI IVO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
TESSITORE FULVIO															C	C	C	F	F	F	F	F
TIRELLI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
TOGNI LIVIO																		F	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C														C	C	C
TONINI GIORGIO	F	F		F	F	F	F			F	F			F	C	C	C				F	F
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
TREDESE FLAVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
TREMATERRA GINO	C								C					C						C	C	C
TREU TIZIANO						F	F		F	F		F		F	C		C					F
TUNIS GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
TURCI LANFRANCO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C		F	F	F	F
TURRONI SAURO	F		F	F	F			C	F	F				F	C	C	C	F	F	F	F	F
ULIVI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALDITARA GIUSEPPE	C						C	C			C	C	C	C	F	F	F	C				

Seduta N. 0466 del 30-09-2003 Pagina 9

Totale votazioni 30

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
VALLONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	C	C	C		F	F	F	F
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F
VICINI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F
VITALI WALTER										F	F	F		F	C	C	C	F	F	F	F	F
VIVIANI LUIGI	F	F	F	F												C	C	F	F	F		F
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
ZANDA LUIGI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	C	C	F	F	F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
ZICCONE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C

Seduta N. 0466 del 30-09-2003 Pagina 9

Totale votazioni 30

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 30							
	23	24	25	26	27	28	29	30
ACCIARINI MARIA.C	F	F	F	F	C	F	F	F
AGOGLIATI ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C
AGONI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	C	C	F	C		C
ANDREOTTI GIULIO	C	C	C	C	F	C	C	C
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C	C	F	C	C	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C
AYALA GIUSEPPE MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M
AZZOLLINI ANTONIO	C		C	C	F	C	C	
BAIO DOSSI EMANUELA								
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	F	C	C	C
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M
BARATELLA FABIO	F	F	F	F	C	F	F	F
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C
BASILE FILADELFIO GUIDO	C	C	C	C	F	C	C	C
BASSANINI FRANCO	F	F	F	F				
BASSO MARCELLO	F	F		F	C	F	F	
BASTIANONI STEFANO	F	F	F	F	C	F	F	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	F	F					
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C
BATTAGLIA GIOVANNI	F	F	F	F	C	F	F	F
BATTISTI ALESSANDRO								
BEDIN TINO	F	F	F	F	C	F	F	
BERGAMO UGO	C	C	C	C	F	C	C	C
BETTA MAURO	F	F	F	F	C	F	F	A
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C
BETTONI BRANDANI MONICA	F	F	F		C		F	F
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C
BIANCONI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M
BOBBIO LUIGI	C				F	C	C	C
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0466 del 30-09-2003 Pagina 10

Totale votazioni 30

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 30							
	23	24	25	26	27	28	29	30
BOLDI ROSSANA LIDIA								
BONATESTA MICHELE	C	C	C	C	F	C	C	C
BONAVITA MASSIMO								
BONFIETTI DARIA	F	F	F					
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C
BOREA LEONZIO	C	C	C	C	F	C	C	C
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	F	C	C	C
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	C	C	C	C	F	C	C	C
BRUNALE GIOVANNI	F	F	F	F	C	F	F	F
BRUTTI PAOLO								
BUCCIERO ETTORE	C	C	C	C	F	C	C	C
BUDIN MILOS	M	M	M	M	M	M	M	M
CADDEO ROSSANO								
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P
CALLEGARO LUCIANO	F	C	C	C	F	C	C	C
CAMBER GIULIO	M	M	M	M	M	M	M	M
CAMBURSANO RENATO		F		F	C	F	F	F
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C
CARELLA FRANCESCO	F	F	F	F	C	F	F	F
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	F	C	C	C
CARUSO ANTONINO	C		C	C	F	C	C	C
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	C	C	F	C	C	C
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F	F	F	C	F	F	
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
CAVALLARO MARIO								
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	F	C	C	C
CHERCHI PIETRO	C				F	C	C	
CHINCARINI UMBERTO	C	C	C	C	F	C	C	C
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C
CHIUSOLI FRANCO	F	F	F	F	C	F	F	F
CICCANTI AMEDEO	C	C	C	C	F	C	C	C

Seduta N. 0466 del 30-09-2003 Pagina 11

Totale votazioni 30

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 30							
	23	24	25	26	27	28	29	30
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C	C	F	C	C	C
COLETTI TOMMASO	F	F	F		F	F	F	
COLLINO GIOVANNI	C		C	C	F	C	C	C
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C			C	C
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C
CONTESTABILE DOMENICO	C	C	C	C	F	C	C	C
CORRADO ANDREA	C	C	C	C	F	C	C	C
CORTIANA FIORELLO	F	F	F	F	C	F	F	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	C
COVIELLO ROMUALDO	F	F		F	C	F	F	F
COZZOLINO CARMINE	C	C	C	C	F	C	C	C
CREMA GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M
CURSI CESARE	M	M	M	M	M	M	M	M
CURTO EUPREPIO	C	C	C	C	F	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	F	F	F	C	F	F	F
D'AMBROSIO ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M
D'AMICO NATALE								
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	F	F	F	F	C	C	C	F
DANIELI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M
DANIELI PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C
DANZI CORRADO								
DATO CINZIA	F	F	F	F	C	F	F	F
DEBENEDETTI FRANCO	F	F	F	F				
DE CORATO RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	F	C	C	C
DEL PENNINO ANTONIO								
DEL TURCO OTTAVIANO					C		F	F

Seduta N. 0466 del 30-09-2003 Pagina 12

Totale votazioni 30

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 30							
	23	24	25	26	27	28	29	30
DEMASI VINCENZO	C	C	C	C	F	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	C	F	F	F
DE RIGO WALTER	C	C	C	C	F	C	C	C
DETTORI BRUNO	F	F	F	F	C	F	F	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	F	F	C	F	F	F
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	C	C	F	C	C	C
DONATI ANNA	F	F	F	F	C	F	F	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C
EUFEMI MAURIZIO	C	C	C	C	F	C	C	C
FABBRI LUIGI		C	C	C	F	C	C	C
FALCIER LUCIANO		C	C	C	F	C	C	C
FALOMI ANTONIO			F					
FASOLINO GAETANO	C	C	C	C	F	C	C	C
FASSONE ELVIO	F	F	F	F	C	F	F	F
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C	C	F	C	C	C
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C	C	F	C	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	F	F	F	C	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C
FLAMMIA ANGELO	F	F	F	F	C		F	F
FLORINO MICHELE	C	C	C	C	F	C	C	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	F	F	F	C	F	F	F
FORLANI ALESSANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M
FORTE MICHELE	C	C	C	C	F	C	C	C
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C
FRANCO VITTORIA		F			C	F	F	F
GABURRO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F			F	F
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	C	F	F	F
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C
GIARETTA PAOLO	F	F	F	F				
GIOVANELLI FAUSTO	F	F	F	F			F	

Seduta N. 0466 del 30-09-2003 Pagina 13

Totale votazioni 30

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 30							
	23	24	25	26	27	28	29	30
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	F	C	C	C
GRECO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	C	C	F	C	C	C
GRUOSSO VITO	F	F	F	F	C	F	F	F
GUASTI VITTORIO	C	C	C	C	F	C	C	C
GUBERT RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M
GUBETTI FURIO	C		C	C	F	C	C	C
GUERZONI LUCIANO	F	F	F	F	C	F	F	
GUZZANTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M
IANNUZZI RAFFAELE		C	C		F	C	C	C
IERVOLINO ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	C	C	F	C	C	C
IOVENE ANTONIO	F	F	F	F	C	F	F	F
IZZO COSIMO	C	C	C	C	F	C	C	C
KOFLER ALOIS	A	A	A	A	A	A		A
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M
LAURIA MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M
LAURO SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M
LIGUORI ETTORE	F	F	F	F	C	F	F	F
LONGHI ALEANDRO								
MACONI LORIS GIUSEPPE								
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C	C	F	C	C	C
MAGISTRELLI MARINA								
MAGNALBO' LUCIANO	C	C	C	C	F	C	C	C
MAINARDI GUIDO	C	C	C	C	F	C	C	C
MALABARBA LUIGI	F		F	F	C	F	F	F
MALAN LUCIO	C	C	C	C	F	C	C	C
MANCINO NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F
MANFREDI LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C	C	F	C	C	C

Seduta N. 0466 del 30-09-2003 Pagina 14

Totale votazioni 30

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

Votazioni dalla n° 23 alla n° 30

NOMINATIVO	23	24	25	26	27	28	29	30
MANZELLA ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M
MANZIONE ROBERTO								
MARANO SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M
MARINO LUIGI	F	F		F	C	F	F	
MARITATI ALBERTO	F	F		F	C	F	F	F
MARTONE FRANCESCO	F	F	F	F		F	F	F
MASCIONI GIUSEPPE	F	F	F		C	F	F	F
MEDURI RENATO	C	C	C	C	F	C	C	C
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	F	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C
MICHELINI RENZO	F	F	F	F	A	F	A	A
MINARDO RICCARDO	C	C	C	C	F	C	C	C
MODICA LUCIANO	F	F	F	F	C	F	F	F
MONCADA LO GIUDICE GINO								
MONTALBANO ACCURSIO								
MONTI CESARINO	C	C	C	C	F	C	C	C
MONTICONE ALBERTO	F	F	F	F	C	F	F	F
MORANDO ANTONIO ENRICO				F				
MORO FRANCESCO			A	C	F		C	C
MORRA CARMELO	M	M	M	M	M	M	M	M
MORSELLI STEFANO	C	C	C	C	F	C	C	C
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C
MULAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	F	F	F	C	F	F	F
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	M	M	M	M	M	M	M	M
NOVI EMIDDIO	C	C	C	C	F	C	C	C
OGNIBENE LIBORIO	C	C	C	C	F	C	C	C
PAGANO MARIA GRAZIA							F	
PALOMBO MARIO	C	C	C	C	F	C	C	C
PASCARELLA GAETANO	F	F	F	F	C	F	F	F
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	C	C	F	C	C	C

Seduta N. 0466 del 30-09-2003 Pagina 15

Totale votazioni 30

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 30							
	23	24	25	26	27	28	29	30
PASQUINI GIANCARLO								
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	F	C	C	C
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	C	C	F	C	C	C
PEDRIZZI RICCARDO	C	C	C	C	F	C	C	C
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C
PELLICINI PIERO	C	C	C	C	F	C	C	C
PERUZZOTTI LUIGI								
PESSINA VITTORIO		C	C	C	F	C	C	C
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	A	A	A	
PETRINI PIERLUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	F	F	F	C	F		
PIANETTA ENRICO	C	C	C	C	F	C	C	C
PIATTI GIANCARLO	F	F	F	F	C	F	F	F
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	F	C	C	C
PILONI ORNELLA								
PIROVANO ETTORE	C	C	C	C	F	C	C	C
PIZZINATO ANTONIO	F	F	F		C			F
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C
PROVERA FIORELLO	M	M	M	M	M	M	M	M
RAGNO SALVATORE	C	C	C	C	F	C	C	C
RIGONI ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M
RIPAMONTI NATALE	F	F	F	F	C	F	F	F
RIZZI ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	A	A		A	A	A	A	A
RONCONI MAURIZIO	C	C	C	C	F	C	C	C
ROTONDO ANTONIO	F	F	F	F	C	F	F	F
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C
SALERNO ROBERTO	C	C	C	C	F	C	C	C
SALINI ROCCO	C	C	C	C	F	C	C	C
SALZANO FRANCESCO	C	C		C	F	C	C	C
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	C	C	F	C	C	C

Seduta N. 0466 del 30-09-2003 Pagina 16

Totale votazioni 30

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

Votazioni dalla n° 23 alla n° 30

NOMINATIVO	23	24	25	26	27	28	29	30
SANZARELLO SEBASTIANO	C	C	C	C	F	C	C	C
SAPORITO LEARCO	M	M	M	M	M	M	M	M
SCALERA GIUSEPPE								
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C
SCOTTI LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M
SODANO CALOGERO	C	C	C	C	F	C	C	C
SODANO TOMMASO	F	F	F	F	C	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F	C	F	F	F
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C
STANISCI ROSA	F	F		F	C	F	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	C
SUDANO DOMENICO	C	C	C	C	F	C	C	C
TAROLLI IVO	C	C	C	C	F	C	C	C
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	C	C	C	F	C	C	C
TESSITORE FULVIO	F	F	F	F	C	C	F	F
TIRELLI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	F	C	C	C
TOGNI LIVIO	F	F	F	F	C	F	F	
TOMASSINI ANTONIO		C	C	C	F	C	C	C
TONINI GIORGIO	F				C	F	F	
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	C	C	F	C	C	C
TREDESE FLAVIO	C	C	C	C	F	C	C	C
TREMATERRA GINO	C	C	C	C	F	C		
TREU TIZIANO								
TUNIS GIANFRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C
TURCI LANFRANCO		F	F	F	C		F	
TURRONI SAURO	F	F	F	F	C	F	F	F
ULIVI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
VALDITARA GIUSEPPE		C	C	C	F	C	C	C

Seduta N. 0466 del 30-09-2003 Pagina 17

Totale votazioni 30

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 30							
	23	24	25	26	27	28	29	30
VALLONE GIUSEPPE	F	F	F		C	F	F	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F	F	F	C	F	F	F
VICINI ANTONIO	F	F	F	F	C	F	F	F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F	F	F	C	F	F	R
VITALI WALTER	F	F	F	F	C	F	F	F
VIVIANI LUIGI	F	F	F	F	C	F	F	F
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C
ZANDA LUIGI ENRICO	F	F	F	F	C	F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	F	C	C	C
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C	C	F	C	C	C
ZICCONE GUIDO	C	C	C	C	F	C	C	C
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 25 settembre 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 13 della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento recante organizzazione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (n. 279).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita all'6ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 30 ottobre 2003. La 1ª e la 5ª Commissione permanente potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 25 settembre 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante: «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri» (n. 280).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, alla Commissione parlamentare per la riforma amministrativa, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 30 ottobre 2003. La 1ª e la 5ª Commissione permanente potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 24 settembre 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, la comunicazione concernente la proroga dell'incarico conferito alla dottoressa Margherita Vallefuoco di Commissario straordinario del Governo per la gestione e la destinazione dei beni confiscati ad organizzazioni criminali.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia).

Interrogazioni

VITALI, CHIUSOLI, BONFIETTI, PASQUINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso:

che nella mattinata di oggi, 30 settembre 2003, a Casalecchio di Reno, alle porte di Bologna, si è verificato un serio incidente ferroviario che ha coinvolto centinaia di pendolari, molti dei quali sono stati ricoverati in ospedale;

che un numero sempre maggiore di persone sceglie il trasporto ferroviario per le proprie esigenze di mobilità quotidiana mentre le ferrovie locali sono ampiamente trascurate nei programmi di investimento del Governo, il quale preferisce annunciare grandi opere che rimangono poi sulla carta;

che a Bologna si sta potenziando il servizio ferroviario metropolitano per dare ad un numero crescente di utenti una opportunità di trasporto più efficace e meno congestionata dell'auto;

che permangono tuttavia seri problemi anche di sicurezza, come dimostra l'incidente di Casalecchio di Reno, riguardanti la necessità di ammodernare gli impianti tecnologici, di adeguare le reti, di rinnovare il materiale rotabile e di assicurare la quantità di personale necessaria;

che il Governo deve mettere in condizioni Trenitalia di investire di più sulla sicurezza e deve consentire alle Regioni di ricevere le risorse necessarie per poter migliorare i servizi ferroviari regionali e locali,

si chiede di sapere:

che cosa stia facendo il Governo per accertare le cause dell'incidente ferroviario di Casalecchio di Reno;

quali misure intenda adottare per garantire la sicurezza e l'efficacia del trasporto ferroviario locale.

(3-01246)

SEMERARO. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che:

la città di Taranto è sede del più importante Arsenale Militare ed è a Taranto che vengono eseguiti interventi di manutenzione di rilevante entità ed interventi per innovazioni tecnologiche; basti pensare che parte della flotta italiana ha potuto effettuare le ultime importanti missioni proprio per l'attività precedentemente svolta presso la predetta struttura;

l'Arsenale militare in parola si avvale dell'attività di personale interno, militare e civile e dell'attività di imprese esterne a seguito di relative gare di appalto;

sta accadendo che le predette imprese da qualche tempo lamentano il mancato pagamento di quanto loro spettante per l'avvenuta esecuzione di vari interventi;

la categoria con apposita nota trasmessa anche al Ministro in indirizzo ha fatto sapere che le imprese che hanno operato vantano crediti per circa 30 milioni di euro ed hanno evidenziato l'indubbio conseguente pregiudizio non soltanto per il prosieguo dell'attività, ma anche per il soddi-

sfacimento delle normali esigenze di vita per gli addetti alle imprese medesime. Si consideri che un cospicuo numero di lavoratori dipendenti lamenta la mancata corresponsione della retribuzione loro spettante da alcuni mesi e i titolari delle imprese continuano ad evidenziare l'enorme difficoltà di gestione;

per la verità riesce difficile comprendere la predetta situazione, atteso che le gare di appalto dovrebbero essere espletate già in presenza di relativa copertura finanziaria. Tanto significa che o le somme già destinate all'impegno predetto sono state successivamente distolte o che nel corso dell'esecuzione dei lavori é stata disposta l'effettuazione di lavori aggiuntivi precedentemente non previsti;

è necessario, ad avviso dello scrivente, fare assolutamente chiarezza perché non è possibile che una struttura così importante come l'Arsenale Militare di Taranto, che è sempre stata ed è espressione dell'intera città, viva momenti così precari. Peraltro non è neppure possibile che i lavoratori siano privati di quanto loro spettante e quindi siano messi nelle condizioni di comunicare alle proprie famiglie una situazione di precarietà economica;

per altro verso è importante evidenziare che la città di Taranto, già fortemente penalizzata per la precaria situazione ambientale, si trova in siffatto modo ad essere ulteriormente penalizzata;

l'interrogante è a conoscenza che è nelle intenzioni del Ministro, perché già comunicato, ristrutturare e potenziare gli arsenali militari,

si chiede pertanto di sapere se non ci si intenda attivare perché l'incresciosa situazione sopra delineata venga quanto prima rimossa con la previsione di un corrispondente ed urgente stanziamento finanziario.

(3-01247)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CREMA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il responsabile interregionale del Veneto, Trentino Alto-Adige e Friuli Venezia Giulia e segretario provinciale di Belluno dell'Unione Italiana Lavoratori della Polizia di Stato ha inoltrato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Belluno, in data 7 marzo 2003, un esposto riguardante fatti di rilevanza igienico-sanitaria, che si sono verificati alla mensa del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Cortina d'Ampezzo; la precaria situazione di detta mensa è stata più volte segnalata sia alle autorità provinciali che a quelle centrali, infatti ci sono stati casi d'intossicazione;

sempre in data 7 marzo 2003 il Segretario Nazionale dell'Unione Italiana Lavoratori della Polizia di Stato ha segnalato gli stessi episodi in una lettera indirizzata al Capo della Polizia, prefetto dottor Giovanni Di Gennaro,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per risolvere la questione, certamente meritevole di approfondimenti e chiarimenti.

(4-05308)

STANISCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'alluvione che ha sommerso le marine di Ostuni e di Fasano e le frazioni dei predetti comuni situate tra le colline ed il litorale, provocando ingenti danni agli immobili e mettendo in serio pericolo l'incolumità dei cittadini residenti in quelle contrade, era, in verità, un evento prevedibile, considerato che il cambiamento del clima oggi espone con frequenza anche i nostri territori all'impeto di calamità atmosferiche di maggiore intensità e potenza devastante;

chi doveva adottare i provvedimenti del caso per evitare il verificarsi di gravi conseguenze per le cose e le persone in occasione di siffatti eventi, probabilmente, non ha fatto quanto poteva e doveva;

da un'analisi sommaria emergerebbe che i sistemi per il deflusso delle acque pluviali situati a margine delle strade in gestione ANAS sarebbero stati carenti e comunque non in grado di reggere l'impatto con precipitazioni così copiose;

il consorzio Arneo, dal canto suo, non avrebbe provveduto a realizzare un'opera di canalizzazione adeguata al fine di convogliare razionalmente le acque che dai colli scendono verso il mare ed impedire che queste travolgessero e distruggessero quanto incontrato sul loro cammino;

l'evento è stato, peraltro, aggravato dalla presenza di opere edilizie abusive e poi condonate e comunque distribuite sul territorio in modo del tutto irrazionale;

nello specifico, alcune lottizzazioni edilizie su terreni situati nelle immediate vicinanze del letto di un canale sarebbero state autorizzate dalla regione Puglia,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire sull'ANAS, sul consorzio Arneo e sugli altri enti pubblici che hanno responsabilità nella vicenda in esame, affinché i suddetti pongano in essere con tempestività i provvedimenti e le opere di loro competenza in modo che sia scongiurato il verificarsi di nuovi eventi calamitosi;

se i Ministri non ritengano di attivarsi al fine di avviare una procedura volta a quantificare e a rifondere i danni subiti dai cittadini abitanti nelle contrade colpite dall'alluvione.

(4-05309)

STANISCI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

il *black out* di domenica 28 settembre, che ha tenuto in scacco per ore l'intero Paese, ha lasciato al buio alcune zone della provincia di Brindisi sino a sera, e ciò è avvenuto nonostante la presenza sul territorio di insediamenti energetici di valenza nazionale ed europea;

le centrali termoelettriche di Brindisi, pur producendo energia che viene convogliata nella Rete di distribuzione nazionale ed utilizzata per illuminare l'intero Mezzogiorno d'Italia, hanno ricevuto dalla rete la corrente necessaria per il riavvio degli impianti solo nel tardo pomeriggio, contrariamente a quanto avvenuto al Nord, dove i dovuti provvedimenti per il ripristino della produzione di energia sono stati adottati tempestivamente, sicché l'avaria delle centrali elettriche è durata solo poche ore e già in mattinata era stata ristabilita la normalità;

le decisioni del gestore della Rete di distribuzione, nello stabilire le priorità di intervento, hanno, quindi, innegabilmente privilegiato il Nord e, ancora una volta, penalizzato il Sud d'Italia;

pertanto, la contrarietà di alcuni enti locali del Mezzogiorno ad ospitare insediamenti energetici ieri l'altro tanto stigmatizzata da alcuni esponenti del Governo ben si giustificherebbe, visto che la disponibilità a sopportare l'impatto sul territorio degli impianti di produzione di energia, sulla scorta di quanto accaduto, non è tenuta nella debita considerazione, non mette al riparo da disservizi e non impedisce intollerabili discriminazioni,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di adoperarsi affinché episodi come quello verificatosi domenica 28 settembre non accadano più, provvedendo a restituire alla provincia di Brindisi in termini di efficienza quanto la provincia dà in termini di impatto ambientale.

(4-05310)

ANDREOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per sapere quale sia la sua opinione in ordine all'opportunità di chiedere un parere urgente al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro sulle programmate riforme in tema previdenziale poichè, ad avviso dell'interrogante, questo potrebbe aiutare a superare la incomunicabilità politica esistente, che tanto compromette un proficuo sviluppo della necessaria convivenza politica e parlamentare.

(4-05311)

DE PAOLI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che il Consiglio di Stato ha annullato la deliberazione della Giunta Regionale del Veneto con la quale si approvava il progetto di discarica dei rifiuti solidi urbani nel territorio di Grumolo delle Abbadesse, con sentenza depositata il 16-04-2003;

che a tutt'oggi si continua a lavorare nella discarica;

che continua la situazione di gravissimo disagio nella quale sono costretti a vivere gli abitanti della zona in seguito alla puzza nauseabonda;

che la discarica è stata realizzata in deroga alle prescrizioni del Piano Regionale di Smaltimento dei rifiuti solidi urbani che prevedono, tra l'altro, l'assenza di abitazioni nel raggio di 500 metri;

che nell'area in questione insistono invece diverse abitazioni di gente che, dopo aver lavorato duramente per costruirsi una casa, si è vista stravolgere la propria esistenza dall'impianto in questione,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda intraprendere per tutelare i cittadini di Grumolo delle Abbadesse.

(4-05312)

DONATI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che il comune di Ostiglia (Mantova) è attraversato dalla circonvallazione strada statale n. 12, che risulta in pessimo stato di manutenzione, come riconosciuto anche dall'ANAS, proprietaria del tratto di strada;

che le notevoli buche e avvallamenti rendono rischiosa la circolazione stradale e creano pericolose vibrazioni nelle residenze limitrofe, al passaggio dei mezzi pesanti;

che nei sopralluoghi esperiti tra tecnici comunali e dell'ANAS si concordava nel constatare l'inefficacia degli ordinari interventi manutentivi di stesura del manto stradale (autunno 2002), dato il loro rapido deterioramento causato soprattutto dal notevole traffico pesante che investe la zona;

che l'intervento di manutenzione deciso dall'ANAS sarebbe stato quindi il rifacimento del fondo stradale, con una scarificazione di 20-30 centimetri di profondità e la stesura di un nuovo strato di usura superficiale;

che di tale intervento, pur se programmato dall'ANAS, non è dato conoscere il grado di priorità assegnato dall'ANAS stessa;

che il comune di Ostiglia, in attesa dell'intervento di manutenzione da circa un anno, ha emesso un'ordinanza motivata dalle condizioni di sicurezza dei cittadini, relativa non solo al traffico, ma anche alle residenze, investite da rumori e vibrazioni, che limita da 50 a 30 km/h la velocità su quel tratto di strada;

che tale ordinanza è stata ritenuta illegittima dall'ANAS, la quale si è rivolta al Prefetto, che non ha ritenuto di prendere alcun provvedimento in merito;

considerato inoltre:

che il rifacimento del fondo stradale limitato ad un intervento di 20-30 centimetri di profondità non offre soluzioni sufficienti per i cedimenti del manto stradale, relativi alla evidente scarsa solidità del sottofondo;

che i numerosi interventi finora realizzati non hanno risolto il problema, che si ripresenta regolarmente con cadenze sempre più ravvicinate;

che l'incremento esponenziale del traffico pesante negli ultimi anni lascia prevedere la rapida riproposizione di tali problematiche, con conseguenti diseconomie relative ad interventi che non comportano una duratura soluzione,

si chiede di sapere:

se l'ANAS confermi la sua volontà di realizzare urgentemente l'opera;

se il Ministro in indirizzo intenda sollecitare i vertici dell'ANAS affinché rispettino gli impegni presi per la realizzazione dell'intervento manutentivo e quali siano i tempi certi di tale intervento;

se non si ritenga utile e maggiormente economico porre in essere un definitivo intervento di rifacimento del pacchetto di sottofondo, compatibilmente con la rete di sottoservizi esistenti.

(4-05313)

BOCO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che, a quanto consta all'interrogante:

il comune di San Gimignano (Siena), con lettera del sindaco Marco Lisi del 24 aprile 2003 alla direttrice dell'Agenzia del demanio Elisabetta Spitz, avrebbe proposto formale istanza d'acquisto dell'immobile ex carcere San Domenico sito in San Gimignano, di proprietà del demanio, ai sensi dell'articolo 80, comma 4, della legge 27.12.2002, n. 289 (legge finanziaria 2003);

la suddetta richiesta sarebbe motivata dall'intento dell'amministrazione comunale di procedere al recupero e alla successiva ridestinazione d'uso dell'immobile in oggetto, secondo le finalità individuate negli strumenti urbanistici vigenti nel comune di San Gimignano;

l'ex convento di San Domenico in San Gimignano, già adibito a carcere giudiziario, è stato riconosciuto di rilevante interesse storico-artistico dal Ministero per i beni e le attività culturali nel 1982;

il 23 luglio 2003, in risposta a una sollecitazione del Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Manlio Contento, concernente la tutela e l'utilizzo dell'ex carcere di San Gimignano, la direttrice dell'Agenzia del demanio avrebbe scritto che il compendio demaniale è stato al centro di numerosi contatti intervenuti tra l'Agenzia del demanio e l'amministrazione comunale nel periodo 2001-2002 al fine di individuare un percorso comune per la sua valorizzazione. «Tali intese – si legge nella lettera della direttrice –, sfociate anche in un bozza di protocollo d'intesa, non hanno avuto ulteriore seguito per l'inerzia dell'ente locale che, da ultimo, ha invece inoltrato istanza di acquisizione del compendio ai sensi dell'art. 80 della legge 27.12.2002, n. 289. In relazione a ciò, rappresento che, nel rispetto dei tempi previsti dalla normativa, è in corso di predisposizione la risposta dell'Agenzia del demanio a tale istanza, che, tuttavia, non potrà avere accoglimento, essendo l'immobile inserito nel demanio artistico-storico, mentre la legge citata fa riferimento alla cessione dei soli beni appartenenti al patrimonio dello Stato»;

quanto scritto dalla direttrice dell'Agenzia del demanio ad avviso dell'interrogante è del tutto fuorviante: la bozza di protocollo di intesa in merito a un riuso concordato dell'immobile tra demanio dello Stato e comune di San Gimignano non ha avuto esito positivo non a causa dell'i-

nerzia dell'ente locale, bensì perché l'Agenzia del demanio non ha accettato le proposte dell'amministrazione comunale;

il disaccordo si appuntava in particolare su due articoli fondamentali del protocollo di intesa: l'articolo 5, riguardante la divisione dell'immobile tra uso pubblico e uso privato, vale a dire il rispetto delle previsioni urbanistiche del comune di San Gimignano, e l'articolo 7, riguardante la composizione della commissione aggiudicatrice, vale a dire a chi spettasse, tra demanio e comune, l'ultima parola sull'approvazione del progetto di restauro/riuso,

si chiede di sapere:

se non sia da considerarsi irragionevole la caparbia volontà dell'Agenzia del demanio di progettare la valorizzazione del San Domenico senza tener conto delle previsioni urbanistiche del comune di San Gimignano;

per quale motivo, anche alla luce della recente normativa che promuove la valorizzazione, non si trovino le modalità per trasferire al comune di San Gimignano l'immobile in oggetto;

se e come i Ministeri in indirizzo intendano sostenere l'obiettivo del comune di San Gimignano di valorizzare un patrimonio storico, di straordinario potenziale culturale e turistico.

(4-05314)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la Polstrada si avvale anche del Telelaser per la rilevazione della velocità dei veicoli;

in teoria, tale strumento consente all'operatore di «mirare» proprio i veicoli più veloci, fino a 800 metri di distanza. La velocità dell'auto viene immediatamente visualizzata su un display, dando al trasgressore la possibilità di prendere immediatamente visione dell'infrazione commessa. Ciò significa che l'immagine rimane memorizzata fino a quando l'apparecchio non viene puntato ed azionato di nuovo. In definitiva, a differenza di quanto avviene con i dispositivi a rilevazione fotografica, tipo Autovelox, la misurazione effettuata con il Telelaser non sarebbe molto attendibile, poiché l'apparecchio al laser non lascia alcuna traccia documentalmente verificabile;

in base all'art. 345 del Regolamento d'attuazione del nuovo codice della strada (emanato con decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, e successive modificazioni ed integrazioni), le apparecchiature destinate al controllo della velocità devono essere costruite in modo da raggiungere lo scopo, fissando la velocità in modo chiaro ed accertabile. E' evidente che «fissare» significa rendere fermo, certo, verificabile, mentre «accertabile» significa esaminabile, controllabile, provabile, riscontrabile, documentabile in modo «oggettivo»;

con il Telelaser le caratteristiche del veicolo (col numero di targa) vengono rilevate visivamente, unicamente dall'Agente operante, e non vengono memorizzate dall'apparecchiatura; all'utente – trasgressore può

essere mostrato il dato della velocità, il quale potrebbe inerire a veicolo diverso dal suo, poiché l'intercettazione del veicolo si basa unicamente sull'accortezza dei riflessi e la buona vista dell'Agente operante. Ci si chiede, quindi, come possa l'operatore essere sicuro di puntare la mira sull'obiettivo giusto, visto che non gli è possibile vedere dove arriva «fisicamente» il raggio laser;

considerato che:

una sentenza del Tribunale di Padova (Sez. II, 27 aprile 2000, n. 196) ha ritenuto l'inidoneità probatoria delle rilevazioni tramite Telelaser a fissare la velocità del veicolo;

una Corte di Cassazione, con sentenza n. 11183/2001, ha stabilito che solo la «documentazione fotografica» scattata da un autovelox «convalida» la contravvenzione comminata all'automobilista per infrazione dell'art. 142 del nuovo codice della strada,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno accertare, attraverso un qualificato approfondimento tecnico, se l'apparecchiatura in parola possa ritenersi probante e attendibile, anche in considerazione del diritto di difesa dell'utente che, in ogni caso, resta pregiudicato dall'assolutezza della rilevazione elettronica, senza poter contestare un possibile errore nella rilevazione.

(4-05315)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01246, dei senatori Vitali ed altri, sull'incidente ferroviario verificatosi a Casalecchio di Reno (Bologna).

€ 8,96